

Rossocorpolingua



Publicazione realizzata grazie al contributo concesso dalla
Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali
del Ministero della Cultura

Dedicando. Il genere dedica nel Novecento italiano
Atti del convegno – Roma 25 novembre 2022
a cura di Maria Gabriella D'Amore e Daniela Guolo
ISBN 9788864389929
Collana Rossocorpolingua, diretta da Cetta Petrollo

© 2023 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova
Telefono 338.7676020
info@editricezona.it
editricezona.it

Anno di pubblicazione 2023

Associazione letteraria
Premio Nazionale Elio Pagliarani

DEDICANDO
Il genere dedica
nel Novecento italiano

Atti del convegno
Roma 25 novembre 2022
A cura di Maria Gabriella D'Amore e Daniela Guolo

ZONA

Indice

Presentazione di Cetta Petrollo Pagliarani	7
La gestione delle dediche d'autore in SBN: dal cartaceo al digitale a cura di Maria Gabriella D'Amore e Daniela Guolo	9
'Donum auctoris'. Dediche di edizione e dediche di esemplare nel libro di Antico Regime di Marco Paoli	19
In dialogo tra le pagine. Artisti e scrittori Al ferro di cavallo di Greta Boldorini	36
Tra le dediche dei fondi letterari della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di Eleonora Cardinale	54
Inventariare il privato di Roberto Deidier	61
Dediche dal Magazzino Sanguineti di Chiara Lungo	65
La Biblioteca di Arbasino, la Soprintendenza archivistica e l'AMA di Marco Menato, con una scheda di Simone Volpato	72
Tra Fortini e Pagliarani. Dediche, letture, polemiche (1955-1963) di Fabrizio Miliucci	98
Incontrarsi sui libri: Giuliani, Pagliarani e le loro dediche di Federico Milone	111
Carte e inchiostro al Caffè Garibaldi di Trieste di Simone Volpato	121
Le dediche più significative della Biblioteca Elio Pagliarani	131

Presentazione

La storia e la memoria culturale della seconda metà del Novecento italiano si conservano e tramandano non solo attraverso le edizioni a stampa conservate nelle biblioteche private – degli autori e delle istituzioni – e pubbliche, individuabili attraverso la ricerca delle notizie nella rete SBN che le collega all'interno della trentennale Banca Dati, ma anche in quello che una volta si sarebbe definito materiale minore e che ora, rotta la rigida linea di confine che separava, fino alla metà degli anni Settanta, i beni archivisti da quelli librari, diviene importante risorsa per la ricostruzione della storia letteraria, sociale e artistica del Paese.

Molte istituzioni hanno intrapreso in questi ultimi anni progetti per l'individuazione e la salvaguardia di questo tipo materiale situato al confine fra pubblicazione e manoscritto: da menzionare il progetto dell'Università degli Studi di Genova sulla ricerca e lo studio dei libri postillati e l'importante lavoro di digitalizzazione dei libri con dedica dei Fondi De Mauro, Falqui e Morante realizzato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Dediche, agende, agendine, locandine, corrispondenze, fotografie e audiovisivi con fogli editoriali, costituiscono, nel passaggio fra la scrittura manuale, la stampa e il digitale, la particolare risorsa del secondo Novecento che va riconosciuta, preservata, valorizzata e studiata come testimonianza di ciò che ha caratterizzato il mondo intellettuale italiano nei suoi sottili e, quasi impalpabili, rapporti amicali, nei luoghi e nelle consuetudini di vita.

La Biblioteca Elio Pagliarani ha voluto indagare tali preziose risorse iniziando dalla catalogazione e dalla riproduzione dei libri con dedica posseduti nel Fondo Elio Pagliarani e organizzando un Convegno sulla Dedica al quale sono stati chiamati a partecipare alcuni dei più importanti studiosi del genere.

Le dediche della nostra biblioteca, ne siamo convinti, costituiscono una significativa testimonianza della personalità degli scrittori e della qualità e dell'intensità del loro rapporto con Pagliarani e possono contribuire ad illuminare e a contestualizzare aspetti meno noti della storia letteraria italiana ricostruendo quella rete impalpabile di rapporti sociali su cui cresce e si sviluppa il mondo delle idee e delle consuetudini letterarie.

Accostare alla notizia bibliografica e alla notizia testuale l'immagine che riproduce la grafia dell'autore può essere utile alla conoscenza sensibile della personalità del dedicante e di quella del dedicatario e al superamento, nel digitale, del confine fra bene librario e bene archivistico che la dedica – genere per sua natura ambivalente – può ben rappresentare.

La realizzazione di questo progetto, descritto nel dettaglio dalle bibliotecharie Maria Gabriella D'Amore e Daniela Guolo, e la ricchezza degli atti convegnistici che ora pubblichiamo vivamente ringraziando tutti gli studiosi che

sono intervenuti, può fare emergere, in tutta la loro complessità e singolarità, gli aspetti che caratterizzano la biblioteca Elio Pagliarani e che la rendono unica nel panorama del Polo SBN IEL, ben collocandosi come utile strumento per gli studi storico-letterari del secondo Novecento italiano.

Con questi intenti speriamo di avere offerto il nostro contributo al Paese nel ricordo delle vite quei poeti, artisti e scrittori contemporanei che restano con noi fra gli scaffali delle biblioteche e nei faldoni degli archivi perché per dirla con Elio Pagliarani: “Ma ciò che distingue l’uomo è la scommessa”.

Cetta Petrollo Pagliarani

La gestione delle dediche d'autore in SBN: dal cartaceo al digitale a cura di Maria Gabriella D'Amore e Daniela Guolo

La Biblioteca Elio Pagliarani, composta dai fondi librari privati della famiglia, è inserita nel POLO SBN IEI dal 2017.

Nell'ambito della catalogazione delle edizioni novecentesche sono stati individuati moltissimi esemplari con dediche d'autore rivolte principalmente al maestro Elio, ma anche alla consorte Cetta Petrollo.

Nel predisporre le sezioni di collocazione, istituite tenendo conto del carattere specialistico delle raccolte, si è convenuto di raggruppare tutte le edizioni dedicate nella sezione Riservati, custodita in viale degli Ammiragli.

La catalogazione in SBN di tutti gli esemplari con dedica è curata dalla bibliotecaria Daniela Guolo.

In una prima fase catalografica le dediche sono state individuate e trascritte soltanto nell'apposita area delle note.

Collocazione RISERVATI NARRATIVA.BALLERINI 1988(A)

Consistenza della Collocazione

Stampa Etichetta

Inventario 2366

Copia Digitale Carico inventariale / Fattura Scarico Inventariale

Sequenza

Tipo Acquisizione Dono

Valore inventariale 50,00

Tipo materiale Volume monografia

Altro supporto

Tipo fruizione Consultazione

Data ingresso 07/02/2019

Provenienza

Prezzo Reale 0,00

Stato di Conservazione Buono

Riproducibilità

Motivo di non disponibilità

Fino al

Note

Codice	Descrizione
DA Dedica dell'autore	Al carissimo Elio ritrovato (in gran forma) con l'affetto (vivissimo) del suo Luigi Milano (poesia) 1989

Gestionale SBN

Trascrivendole in questo modo ci siamo accorti ben presto che la dedica non risultava visibile nell'OPAC della biblioteca se non inserendola anche nell'area Precisazione del volume.

Collocazione RISERVATI NARRATIVA.BALLERINI 1988(A)

Consistenza della Collocazione

Stampa Etichetta

Inventario 2366

Copia Digitale Carico Inventario / Fattura Scarico Inventario

Sequenza

Tipo Acquisizione Dono

Valore Inventario 50,00

Tipo materiale Volume monografia

Altro supporto

Tipo fruizione Consultazione

Data ingresso 07/02/2019

Provenienza

Prezzo Reale 0,00

Stato di Conservazione Buono

Riproducibilità

Motivo di non disponibilità

Fino al

Note

Codice	Descrizione
DA Dedic dell'autore	Al carissimo Elio ritrovato (in gran forma) con l'affetto (vississimo) del suo Luigi Milano (poesia) 1989

Precisazione del volume

1 v. - Dedic dell'A. a Elio Pagliarani: Al carissimo Elio ritrovato (in gran forma) con l'affetto (vississimo) del suo Luigi Milano (poesia) 1989. - Collocato in Viale degli Ammiragli, Roma

trova nella pagina

Evidenzia Maiuscole/minuscole Segni discrici Parole intere

Gestionale SBN

File Modifica Visualizza Cronologia Segnalibri Strumenti Aiuto

Posta in arrivo (34.660) WM213220806422026.pdf Quotidiani.net | Quotidiani Ambiente ESERCIZIO - FI. Biblioteca Elio Pagliarani OPAC SBNWeb - IEI - Ri. OPAC Polo SBN IEI/str.

www.istituticulturalidiroma.it/opac2/IEI/result

Apri i dettagli di tutte le schede | Chiudi i dettagli di tutte le schede | Nascondi tutte le sintetiche

355.02130945 (1)

Luogo di pubblicazione (20)

milano (12)
veneziana (8)
piacentina (3)
buffalo (2)
london (2)

Editore (25)

oscar mondadori (6)
marsilio (5)
mondadori (3)
guanda (2)
mazzotta (2)

Anno di pubblicazione (29)

1971 2021

6

Ballerini, Luigi <1940- > 1988 | Italiano

Che figurato muore / Luigi Ballerini
Milano : All'insegna del pesce d'oro, 1988
monografia | testo

★ Aggiungi ai preferiti ☹ Nascondi scheda

Dettaglio Dove lo trovi Unimarc

Visualizza su mappa

Biblioteca Elio Pagliarani

Consistenza	Collocazione	Inventario	Servizi
RISERVATI NARRATIVA.BALLERINI 1988(A)		000002366 / 1 v. - Dedic dell'A. a Elio Pagliarani: Al carissimo Elio ritrovato (in gran forma) con l'affetto (vississimo) del suo Luigi Milano (poesia) 1989. - Collocato in Viale degli Ammiragli, Roma	Consultazione

Questo OPAC utilizza i cookies per offrirti un'esperienza di navigazione migliore. Usando il nostro servizio accetti l'impiego di cookie in accordo con la nostra cookie policy [Va bene](#)

Opac SBN

Altrimenti bisognava essere abili utenti dei cataloghi digitali e accedere all'area Unimarc dove si riusciva a rintracciare la dedica:

SfC \$h20190207\$ i20190207\$ IAI carissimo Elio ritrovato (in gran forma) con l'affetto (vivissimo) del suo Luigi Milano (poesia) 1989\$ mDedica dell'autore

The screenshot shows the OPAC SBN interface. On the left, there are filters for 'Luogo di pubblicazione (20)', 'Editore (25)', 'Anno di pubblicazione (29)', and 'Titolo della collezione (21)'. The main area displays the record for Luigi Ballerini (1988 | Italiano), 'Che figurato muore / Luigi Ballerini'. The record includes a list of call numbers and titles, such as 'LEADER 01582nam0a22002893i 4500' and '001 UPG0025052'. The record also includes a description: 'MILANO : Affinsegna del pesce d'oro, 1988 monografia / il testo'. The record is part of a collection titled 'poesia del novecento (3)'. At the bottom, there is a footer with the text 'Questo OPAC utilizza i cookies per offrirti un'esperienza di navigazione migliore. Usando il nostro servizio accetti l'impiego di cookie in accordo con la nostra cookie policy' and a 'Va bene' button.

Opac SBN

Con la collaborazione del prof. Gianluca Rizzo, responsabile dell'**Internship estiva – Roma, 23 maggio – 17 giugno 2022** di tre studenti del **Colby College del Maine** (Payton Privitera, Lucia Rascionato e Meghan Stagnone), in convenzione con la Biblioteca Pagliarani, è stato avviato e portato avanti il lavoro di digitalizzazione delle dediche e dei frontespizi dei relativi volumi, mediante ripresa in jpg e in pdf e successiva indicizzazione per numero di inventario del volume.

Gli studenti sono stati edotti sul patrimonio della biblioteca, sulle procedure catalografiche in SBN, sulle modalità di ripresa con lo scanner degli esemplari e sul loro successivo trattamento e inserimento delle immagini nel Drive della Biblioteca.

Successivamente il lavoro di accorpamento e gestione delle immagini, curato da Mattia Dei, è stato svolto con la seguente metodologia:

- I.1 Unificare i pdf del frontespizio e della dedica in un unico file
- I.2 Salvare il file nel drive Google, nel PC di servizio e nell'hard disk esterno come backup
- I.3 Ottenere un link condivisibile di sola visualizzazione dal file nel drive
- I.4 Inserire tale link nel database delle dediche ospitato sempre sia nel drive che nel PC di lavoro che nell'hard disk esterno
- I.5 Inserire tale link nel gestionale SBN valorizzando i campi preposti alla descrizione delle riproduzioni digitali
- I.6

Ambiente ESERCIZIO - Polo IEI - SBN Web

Biblioteca EP - Biblioteca Elio Pagliarani Utente: epdamg Logout

Ricerca titolo per Gestionali > Sintetica titoli > Analitica > Lista Inventari del titolo > Modifica Collocazione > Modifica Inventario

Biblioteca EP Biblioteca Elio Pagliarani

Notizia Corrente: PUV0317328 La "vita sa di buono : tutte le poesie in dialetto ligure (1951/1992) / Cesare Vivaldi ; prefazione di Stefano Verdino. - Roma : Newton & Compton c1996. - 93 p. ; 22 cm. ((Testo italiano in calce.

Titolo di collocazione: PUV0317328 La "vita sa di buono : tutte le poesie in dialetto ligure (1951/1992) / Cesare Vivaldi ; prefazione di Stefano Verdino. - Roma : Newton & Compton c1996. - 93 p. ; 22 cm. ((Testo italiano in calce.

Collocazione RISERVATI POESIA, VIVALDI 1996(A)

Consistenza della Collocazione

Stampa Etichetta

Inventario 5272 Copia Digitale Carico inventariale / Fattura Scarico inventariale

Digitalizzazione Parziale

Progetto/Collezione digitale

Disponibilità da remoto Sempre

https://drive.google.com/file/d/11wBIqWXHFJ1tHa0bvi7RWAAhHTI_CHN/view?usp=sharing

Dati per l'accesso da remoto

Aggiorna dati di possesso in Indice Esemplare Canc. Inv. Salva Indietro

Gestionale SBN

Cesare Vivaldi

La vita sa di buono

Tutte le poesie in dialetto ligure

(1951/1992)

Prefazione di Stefano Verdino

*A Elio con affetto
e stima
Cesare Vivaldi
Roma 9/9/94*



Newton & Compton editori

Identificativo SBN: PUV0317328

N.B.: Per un più rapido accesso al documento nell'Opac utilizzare direttamente l'Identificativo SBN (BID) nella Ricerca Avanzata

Risultato

(Identificativo SBN= **PW0317328** ✕)

Numero Documenti: 1

<< < 1 > >>

Visualizzati 10

Ordinati per rilevanza

Formato digitale (1)

Copia digitale (1)

Livello bibliografico (1)

monografia (1)

Tipo di documento (1)

testo (1)

Autore (2)

verdino, stefano (1)

vivaldi, cesare (1)

autore (1)

Luogo di pubblicazione (1)

roma (1)

Anno di pubblicazione (1)

1996

1996

Lingua del testo (1)

italiano (1)

Biblioteca (1)

Biblioteca Elio Pagliarani (1)

Modifica ricerca Funzioni di servizio

1 **Vivaldi, Cesare** 1996 | Italiano
La vita sa di buono : tutte le poesie in dialetto ligure (1951/1992) / Cesare Vivaldi ; prefazione di Stefano Verdino
Roma, Newton & Compton c1996
monografia | testo
☆ Aggiungi ai preferiti

Dettaglio **Dove lo trovi** Unimarc

Visualizza su mappa

Biblioteca Elio Pagliarani

Questo OPAC utilizza i cookies per offrirti un'esperienza di navigazione migliore. Usando il nostro servizio accetti l'impiego di cookie in accordo con la nostra cookie policy [Va Bene](#)

1996(A)

consultazione (1) di 1 - sezione dell'A, a Elio Pagliarani: A Elio con affetto e stima Cesare Vivaldi Roma 9/9/96. - Collocato in Viale degli Ammiragli, Roma. - Riprodotti in digitale frontespizio e dedica

Consultazione **Digitale**

• Per accedere alle risorse digitali puoi consultare il Dettaglio

Numero Documenti: 1

<< < 1 > >>

Visualizzati 10

Ordinati per rilevanza



ICCU - ISTITUTO CENTRALE DI ROMA
OnlinePublicAccessCatalogue

Home Statistiche Guida Utente Contatti Info Biblioteche

Ricerca Semplice - Ricerca Avanzata - Voci di autorità

Testo da cercare

Risultato (Identificativo SBN= PUV0317328 ✕)

Numero Documenti: 1

Formato digitale (1)
Copia digitale (1)

Livello bibliografico (1)
monografia (1)

Tipo di documento (1)
testo (1)

Autore (2)
verdino, stefano (1)
vivaldi, cesare (1)

autore (1)

Luogo di pubblicazione (1)
roma (1)

Anno di pubblicazione (1)
1996 - 1996

Lingua del testo (1)
italiano (1)

Biblioteca (1)
Biblioteca Elio Pagliarani (1)

1 **Vivaldi, Cesare** 1996 | Italiano
La vita sa di buono : tutte le poesie in dialetto ligure (1951/1992) / Cesare Vivaldi ; prefazione di Stefano Verdino
 Roma, Newton & Compton c1996
monografia | testo
 ☆ Aggiungi ai preferiti

Dettaglio Dove lo trovi Unimarc

Titolo La vita sa di buono : tutte le poesie in dialetto ligure (1951/1992) / Cesare Vivaldi ; prefazione di Stefano Verdino
Nomi [Vivaldi, Cesare](#) (Autore)
[Verdino, Stefano](#)

Descrizione fisica 93 p. ; 22 cm

Paese di pubblicazione Italia
Supporto volume monografia
Accesso risorse digitali [Copia digitale \(Biblioteca Elio Pagliarani - IT-RM1908 - Digit. parziale\)](#)
Identificativo SBN PUV0317328
Permalink <http://www.istituticulturadiroma.it/opac2/IEI/dettaglio/documento/PUV0317328>

Esporta Stampa Segnala un errore

Questo OPAC utilizza i cookies per offrirti un'esperienza di navigazione migliore. Usando il nostro servizio accetti l'impiego di cookie in accordo con la nostra cookie policy [Va bene](#)

Numero Documenti: 1

Copyright © 2017 ICCU | Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - Realizzato da Alimaviva S.p.A.

Opac SBN

Al momento sono state individuati e catalogati circa 350 esemplari con dediche a Elio i cui dati sono stati estrapolati dal Registro d'inventario SBN, con la collaborazione di Marta Rapetti, e poi rielaborati in un database elaborato e aggiornato in progress a cura di Maria Gabriella D'Amore, disponibile sul sito della Biblioteca.

<https://associazioneletterariapremioeliopagliarani.it/db-dediche-elio-pagliarani>



db Dediche Elio Pagliarani | Ass: x +

https://associazioneletterariapremioeliopagliarani.it/db-dediche-elio-pagliarani

Home Opac Ricerca Accedi

Associazione letteraria
Premio Nazionale Elio Pagliarani

Biblioteca
Elio Pagliarani

Biblioteca Elio Pagliarani Alleanza Scuola lavoro Elio Pagliarani Fondo Elio Pagliarani Progetti Rossocorpilingua Festival di poesia - Bocchignano News Eventi Rassegna stampa

db Dediche Elio Pagliarani

Dedicante

testo dedica

inventario

BID

collocazione

descrizione

Home

db Dediche Elio Pagliarani

La Biblioteca Elio Pagliarani, composta dai fondi librari privati della famiglia, è inserita nel POLO SBN IEI dal 2017.

Nell'ambito della catalogazione delle edizioni novecentesche sono stati individuati moltissimi esemplari con dediche d'autore rivolte principalmente al maestro Elio, ma anche alla consorte Cetta Petrolio. Esse sono state trascritte negli appositi campi del gestionale SBN e in questo modo visibili nell'Opac.

Attualmente sono stati catalogati 347 esemplari con dediche a Elio i cui dati sono stati estrapolati dal Registro d'inventario SBN, con la collaborazione di Marta Rapetti, e poi rielaborati nel db.

Con la collaborazione del prof. Gianluca Rizzo, responsabile dell'Internship estiva - Roma, 23 maggio - 17 giugno 2022 di tre studenti del Colby College del Maine (Payton Privitera, Lucia Rascionato e Meghan Stagnone), in convenzione con la Biblioteca Pagliarani, è stato avviato e portato avanti il lavoro di digitalizzazione delle dediche e dei frontespizi dei relativi volumi, mediante ripresa in jpg e in pdf e successiva indicizzazione per numero di inventario del volume.

Il lavoro di accorpamento e gestione delle immagini, visibile tramite link, è stato curato da Mattia Dei.

Il db, ideato organizzato e gestito da Maria Gabriella D'Amore, è pubblicato a cura dell'Associazione letteraria Premio Nazionale Elio Pagliarani e sarà aggiornato nel corso del tempo.

descrizione

note

città dedica

data dedica

n record

Applica

- News**
-
- 02-04-2022**
CHIUSURA BIBLIOTECA SABATO 2 APRILE 2022
- 25-11-2021**
ORARIO Biblioteca 25 novembre 2021
- 29-10-2021**
CHIUSURA BIBLIOTECA SABATO 30 OTTOBRE 2021
- 17-09-2021**
Biblioteca Pagliarani - orari di apertura - settembre 2021

Pagliarani e sarà aggiornato nel corso del tempo.

Nota tecnica: I record sono presentati per dedicante e per testo della dedica; cliccando sul dedicante si apre la scheda completa di tutti gli altri dati. Si prega di segnalare i refusi a [M. Gabriella D'Amore](#)

Dedicante ▲	Dedica
Accolla, Giovanni Francesco	A Elio Pagliarani, all'unico poeta tanto poeta, il solo maestro, con tutta l'amorevole ammirazione di cui sono capace. Francesco Accolla Roma giugno '91 (segue indirizzo)
Accrocca, Elio Filippo	A Elio Pagliarani con i saluti di Elio Fil Accrocca
Albertazzi, Ferdinando	Per Elio Pagliarani da Ferdinando Albertazzi 25-1- '72
Alberti, Barbara	A Elio Pagliarani che mi ha fatto felice (si ricorda la mia farsa?) con una critica tutta negativa, perchè non mi ha trattato con sufficienza (così così) come donna, ma stroncandomi ha affermato una rarità. Sarei contenta se questo mio libro le piacesse più del lavoro teatrale, e non in ossequio alla sua condizione di critico, ma perchè voglio comunicare con gli uomini. Barbara Alberti Milano, 14-5-76
Albaisani, Sauro	A Elio con molto affetto e con tutta la mia ammirazione Sauro
Albaisani, Sauro	A l'Antico Fattor, 25 ottobre 2007 A Elio, che mi ha insegnato a usare la cimosa per cancellare l'io dalla lavagna della poesia. (Erano i tempi di via Margutta) Con gratitudine e affetto, Sauro
Amodio, Luciano	Una lezione di storia della ragazza Rosa ad un professore di fisica sconsiglio con affetto Luciano
Anania, Vincenzo	Con la grande stima e l'amicizia di Vincenzo (Anania) Roma - Gennaio '93
Aneschi, Luciano	A Elio Pagliarani il suo L. Aneschi
Annino, Cristina	Al grande poeta Elio Pagliarani i miei auguri più cari, profondi e antichi Cristina Annino 25 maggio 2010.
Annino, Cristina	Con profondissima stima, ad Elio, e con affetto vero. Cristina Annino 18-9-2008
Apolloni, Ignazio	A Elio Pagliarani Palermo 7.8.1976 Ignazio Apolloni
Arbasino, Alberto	Per Elio con un abbraccio e un applauso anche a Rudolf Alberto
Arbasino, Alberto	Per Elio Pagliarani con un caro saluto, Alberto
Arbasino, Alberto	Per Elio con mille e mille auguri carissimi da Alberto 21-03-2006
Arbasino, Alberto	Per Elio Pagliarani con un saluto da Alberto
Arbasino, Alberto	Per Elio Pagliarani un caro saluto da Alberto
Arbasino, Alberto	Per Elio Pagliarani un cordiale saluto da Alberto Arbasino
Arbasino, Alberto	Per Elio Pagliarani con un caro saluto dal Passato Remoto, Alberto
Ardini, Carlo	A Elio e Cetta la coppia perfetta, a Cetta e Elio il mio Vangelo con affetto Carlo Viserba 16 febb. 2001
Arduini, Fulvio	A Elio Pagliarani... (testo non visibile)



Associazione letteraria
Premio Nazionale Elio Pagliarani



Biblioteca
Elio Pagliarani

- News**
-
- 02-04-2022**
CHIUSURA BIBLIOTECA SABATO 2 APRILE 2022
- 25-11-2021**
ORARIO Biblioteca 25 novembre 2021
- 29-10-2021**
CHIUSURA BIBLIOTECA SABATO 30 OTTOBRE 2021
- 17-09-2021**
Biblioteca Pagliarani - orari di apertura - settembre 2021
- 20-03-2021**
Biblioteche contro il razzismo

- Eventi**
-
- Convegno Dedicando
- Convegno Funzione Pagliarani

[Home](#)

Fortini, Franco

testo dedica: Caro Elio, con tanti auguri dal tuo Franco Fortini dicembre 1956

inventario: 821

BID: T000705813

collocazione: RISERVATI POESIA.FORTINI 1956(A)

descrizione: I *destini generali : con uno scritto di poetica / Franco Fortini. - Caltanissetta ; Roma : Sciascia, stampa 1956. - 80 p. ; 17 cm

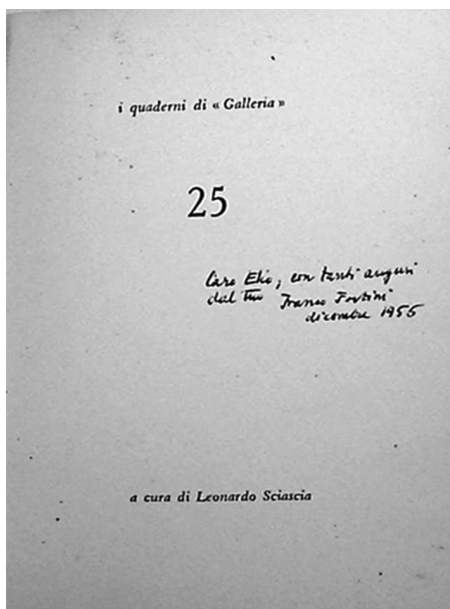
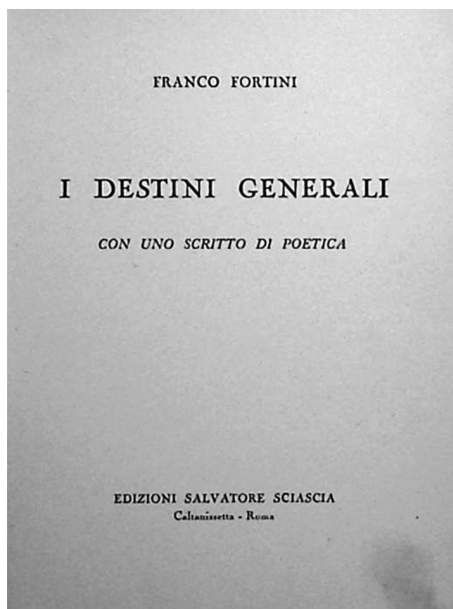
data dedica: dicembre 1956

link

<https://drive.google.com/file/d/1oRTpayGRttbODLccllD34P2F5j1cTVWz/view?usp=shar...>

n record: 120

<- [db Dediche Elio Pagliarani](#)



Proseguendo la catalogazione dei volumi della Biblioteca Pagliarani si scopriranno nuovi esemplari con dedica che verranno lavorati come già illustrato e caricati poi nel database.

Come è noto il lavoro di biblioteca è sempre un continuo in progress.

‘Donum auctoris’. Dediche di edizione e dediche di esemplare nel libro di Antico Regime di Marco Paoli

Una distinzione preliminare che si può operare all'interno del secolare rapporto tra dedica e libro a stampa è quella tra dedica di edizione e dedica di esemplare, vale a dire tra la dedica, composta con i caratteri tipografici e che interessa l'intera tiratura, e la dedica vergata dall'autore o da altri a penna in una delle pagine liminari, che interessa un singolo esemplare dell'edizione. Dal punto di vista tipologico, le dediche di edizione si dividono in epistole dedicatorie, ovvero autonomi microtesti anteposti all'opera vera e propria, che costituiscono la grande maggioranza delle occorrenze, in dediche testuali, quando l'indirizzo al dedicatario è inserito nel testo stesso dell'opera, come, ad esempio nel caso del *Furioso* di Ariosto offerto al cardinale Ippolito I d'Este, e in dediche che potremmo definire 'frontespiziali', poiché l'intitolazione al dedicatario compare solo sul frontespizio dell'edizione, a volte in compagnia dello stemma gentilizio inciso di questi. Relativamente al carattere e alle finalità, le dediche di edizione possono ulteriormente distinguersi tra dediche venali (quando perseguono lo scopo di ottenere un ritorno economico o la corresponsione di un altro beneficio, quale un impiego o un avanzamento nella carriera), dediche professionali (quando l'intento è quello di accrescere con il nome del dedicatario il prestigio dell'opera all'interno di una determinata disciplina), e dediche amicali (o parentali), quando lo scopo è principalmente quello di rinsaldare vicoli di amicizia o di parentela. Vi possono essere poi anche dediche astratte, svincolate da qualsivoglia finalità pratica, come quelle rivolte a personaggi sacri in opere di argomento liturgico o devozionale, o quelle attivate da Alfieri con uno scopo eminentemente polemico o simbolico: la dedica della tragedia *Agide* al defunto Carlo I d'Inghilterra, re tiranno, con l'intento di ironizzare sul cieco autoritarismo, e la dedica «Alla Libertà» del trattato *Della Tirannide*¹. Simili intitolazioni, ampiamente minoritarie nel panorama dell'Antico Regime, si collocano ovviamente al di fuori del sistema.

Passando alle dediche di esemplare, esse presentano una differenziazione tipologica più semplificata, in quanto possono essere inquadrare in due grandi famiglie: da una parte le dediche composte dall'autore del testo stampato in atto di presentare una copia della propria opera, dall'altra le dediche vergate di pugno da persona diversa dall'autore, vale a dire il momentaneo possessore del libro, che intende trasferirne la proprietà solennizzando il dono con un microtesto autografato che accompagnerà da quel momento in poi l'esistenza del volume; per citare un esempio assai noto di questa seconda fattispecie, l'esem-

1. Cfr. M. PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009, p. 337.

plare dell'edizione giolittina della *Commedia* dantesca donato nel 1624 a Galileo Galilei da Orazio Morandi, abate di Santa Prassede di Roma, con una nota di invio che ricalca lo schema delle contemporanee dediche di edizione: «Al molto Ill.re S.r mio oss.mo/ Il Sig.r Galileo Galilei/ di S.ta Prassedia 1624/ Obbligatiss.o Serv.re/ Don Orazio Morandi»². Inutile insistere sulla prevalente rilevanza del primo raggruppamento, dato che alla circostanza del dono del libro si viene ora ad aggiungere il plusvalore rappresentato dal fatto che è l'autore in persona a compiere il gesto generoso. Sotto il profilo della finalità, le dediche di esemplare si allineano invece alla triplice partizione che abbiamo precedentemente ricordato per le dediche di edizione. Ve ne erano di quelle che assolvevano ad uno scopo eminentemente amicale, e che rappresentavano probabilmente la maggioranza del fenomeno, come si verifica ancora oggi nelle dediche contemporanee; altre avevano lo scopo di rafforzare il prestigio dell'opera e dell'autore presso gli addetti ai lavori o presso i lettori interessati alla materia; altre ancora, infine, assolvevano ad uno scopo pratico, sfiorando la sfera della venalità e comunque quella dei rapporti interessati. Si inquadra in quest'ultima specie, la dedica autografa di Foscolo di un esemplare dei *Sepolcri* al bresciano Chiusi, da mettere quasi certamente in diretta relazione con il debito acceso dal poeta nei confronti del personaggio il 30 aprile del 1807, e che ha l'aria di una parziale compensazione di quanto dovuto³; ma vi rientra forse anche la dedica che Giovanni Battista Giraldi Cinzio indirizza al medico Nicolò Boldoni mosso dall'amicizia e dalla gratitudine («grati animi»), evidentemente a seguito di un intervento professionale del personaggio⁴. La finalità pratica legata all'operazione di dedica poteva avere anche carattere politico o ideologico, e ne è una tarda testimonianza la dedica del 1866 a Giuseppe Garibaldi di un esemplare de *El derecho y la fuerza* in cui l'autore, il patriota spagnolo Wenceslau Aygulas de Izco, dopo aver definito l'eroe dei due Mondi «terror de los tiranos y esperanza de los pueblos», afferma che «una palabra vuestra en honor de nuestra revolución havria en España un efecto magico»⁵.

2. Collezione Livio Ambrogio.

3. L'esemplare dei *Sepolcri* (Brescia, Niccolò Bettoni, 1807), recante sul verso del foglio di guardia anteriore la scritta autografa in inchiostro bruno «A E. (?) Chiusi // Ugo Foscolo», figura al n. 56 del catalogo di vendita n. 95 (marzo 2007), n.56 della Libreria Antiquaria Pregliasco di Torino. Il debito di lire 1890 milanesi è attestato dalla ricevuta, datata 30 aprile 1807 (conservata nella Biblioteca Braidense di Milano), che il poeta rilasciò al Chiusi con l'impegno di restituirne la metà al 17 maggio e il saldo al 30 giugno; cfr. *Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo. Epistolario, luglio 1804-dicembre 1808*, a cura di P. CARLI, Firenze, Le Monnier, 1933, p. 598.

4. «Nicolao Boldonio Philosopho clarissimo / et Protomedico digniss. / Cynthius Jo. Bap. Gyraldus / Amicus amico opt. Ac D.M. / Observantiae ac grati animi ergo / D.D.»; cfr. U. ROZZO, *La letteratura italiana negli 'indici' del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005, p. 187.

5. Cfr. T. OLIVARI, *La biblioteca di Garibaldi a Caprera*, Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 35 (W. AYGULAS DE IZCO, *El derecho y la fuerza. Poema filosófico*, Madrid, Imprenta de R. Labajos, 1866).

Pur con le loro differenti caratteristiche, la dedica di edizione e quella di esemplare presentano una sostanziale omogeneità dovuta al fatto che ambedue hanno in comune l'elemento del dono. Accade quindi che alcune volte le dediche di esemplare, espresse retoricamente in latino, contengano l'abbreviazione classica «D.D.» con valore di «Donum Dedit»; circostanza che si verifica anche nelle dediche di edizione qualora sia stato scelto per esse lo stile epigrafico. Le dediche di esemplare non prevedono di norma una procedura standardizzata come le dediche di carattere mecenatico, sottoposte ad un codice non scritto elaborato nel sedicesimo secolo, per cui, ad esempio, era posto in capo al dedicante l'obbligo di richiedere preventivamente l'autorizzazione ad indirizzare l'opera al patrono. Una cautela di questo tipo si può comprendere se si pensa che la pubblicazione della lettera dedicatoria, anche se ampiamente laudatoria nei confronti del dedicatario, poteva risultare sgradita o inopportuna, dal momento che entravano in gioco diversi fattori tra cui la valutazione dell'affinità tra il contenuto dell'opera donata e la cultura e la storia personale del patrono, e la rispondenza tra la dignità sociale di questi e il valore riconosciuto all'autore nella repubblica delle lettere. La dedica di un esemplare dell'opera al contrario, trattandosi di un'operazione squisitamente privata, non esponeva il dedicatario ad alcun imbarazzo; tantopiù che avveniva normalmente all'interno di rapporti interpersonali già collaudati. Sotto questo profilo, la dedica di esemplare può essere accostata alle dediche di edizione di carattere non venale, quelle professionali o amicali, per le quali non valevano di norma le regole non scritte cui era sottoposta la dedica mecenatica.

Un'altra caratteristica della dedica di esemplare emerge dalla prassi. Era pratica frequente personalizzare con una dedica autografa la copia di un'edizione peraltro già dedicata tipograficamente ad un diverso personaggio. Ne deriva una effettiva autonomia della dedica di esemplare, che può convivere con quella di edizione, trattandosi, si è detto, di due differenti tipologie di dono. Cito un esempio significativo. Il poeta e umanista Giovanni Andrea dell'Anguillara, intenzionato, dopo il successo ottenuto con il volgarizzamento delle *Metamorfosi* di Ovidio, a ridurre in lingua toscana e in ottava rima il poema di Virgilio, pubblica a sue spese, come saggio dell'impresa, *Il primo libro della Eneida di Vergilio ridotto in ottava rima* (Padova, Gratoso Perchacino, 1564), dedicandolo «Al Magnanimo Cardinale di Trento», vale a dire a Cristoforo Madruzzo. Nell'epistola al prelado annuncia la sua intenzione di portare a termine l'intera traduzione, confidando sul «favor, che da te bramo, e chero». In realtà, egli ha in mente un'operazione mecenatica di ben più vasta portata, affidata alla distribuzione di un alto numero di esemplari del volumetto a differenti patroni a cui chiedere separatamente un aiuto finanziario per l'attuazione dell'ambizioso progetto, fino ad ottenere la garanzia del proprio sostentamento per il periodo di tempo necessario al compimento dell'opera. A questo proposito, nella chiusa del libro pone una bizzarra nota, attestante che

l'edizione era stata pensata per una mirata diffusione degli esemplari: «Tutti quelli che ringratieranno l'Autore del dono almeno con parole, o con lettere, saranno trovati da Enea ne Campi Elisi, dove saranno da Anchise lodati, gli altri per avventura si ritroveranno ne l'Inferno non senza colpa loro. La risposta si indirizzi a Venetia alla libreria della Serena». L'invio delle copie era fatto ricorrendo alla formula della dedica manoscritta, ma quasi certamente il dono dell'esemplare autografato era accompagnato da una lettera, come quella pervenutaci indirizzata a Ottavio Farnese, duca di Parma e Piacenza, in cui l'Anguillara esplicita la richiesta di «quell'aiuto che si richiede alla sua grandezza e magnanimità», affinché possa terminare l'opera di traduzione; dalla lettera si apprende la coralità dell'iniziativa avviata: «Io ne mando per questo effetto a tutti i principi d'Italia, perché tutti concorrano ad aiutarvi»⁶. In realtà il raggio di diffusione pensato dal nostro autore era ancora più ampio. L'imperatore Massimiliano II ne ricevette una copia, conservata alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna⁷, con questa semplice dedica: «Al re de Romani / Giovanni Andrea dell'Anguillara / dona di propria mano»⁸. L'esemplare riservato a Carlo IX, re di Francia, riporta un'iscrizione più articolata: «A Carlo Re di Francia / Christianissimo / Giovanni Andrea dell'Anguillara dona / di propria mano. & chiede aiuto / per finir il resto del libro / +Domino»⁹. La dedica di esemplare assolve quindi nel caso di Giovanni Andrea dell'Anguillara¹⁰ ad un programma di 'fund raising' *ante litteram*, in quanto consente di moltiplicare a dismisura il numero dei patroni, paradossalmente per quante sono le copie di cui si compone la tiratura; e ciò autonomamente rispetto all'intitolazione dell'edizione al cardinale di Trento avvenuta precedentemente. Affinché tale operazione di dedizione diffusa, attivata dall'intraprendente autore, funzionasse era necessario puntare sul valore che all'epoca si attribuiva all'oggetto-libro impreziosito dalla dedica autografa. Anguillara valorizza questo aspetto dell'offerta ai suoi mecenati, ricorrendo alla formula «dona di propria mano»;

6. Cfr. M. PELAEZ, *La vita e le opere di Giovanni Andrea dell'Anguillara*, Bologna, Fava e Garagnani, 1891, pp. 39-40.

7. Segnata «35.D.13».

8. L'invio fu quasi certamente accompagnato dalla stampa di una canzone (*A Massimiliano II imperatore dei Romani*, 1564). Lo stesso avvenne per l'invio a Giovanna d'Austria de *Il secondo libro dell'Eneida di Vergilio ridotto da Giovanni Andrea dell'Anguillara in ottava rima* (Roma, Giulio Bolani degli Accolti, 1566, anch'essa dedicato al Madruzzo), accompagnato dalla *Canzone di Giovanni Andrea dell'Anguillara alla serenissima principessa di Fiorenza* (Firenze, Appresso i Giunti, 1566), in cui è menzionata l'opera oggetto del dono («E nel libro ch'io mando, ov'arde Troia»).

9. Cfr. A. COTUGNO, *Le 'Metamorfosi' di Ovidio "ridotte" in ottava rima da Giovanni Andrea dell'Anguillara. Tradizione e fortuna editoriale di un best-seller cinquecentesco*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», CLXV, 2007, p. 502.

10. L'operazione venne replicata dall'Anguillara due anni dopo, con l'uscita de *Il secondo libro dell'Eneida di Vergilio*; si veda *supra* nota 8.

esplicitando cioè l'unicità del dono resa possibile dalla diretta manualità dell'autore, contrapposta evidentemente alla serialità della dedica tipografica. Se quindi la dedica editoriale aveva l'indubbio merito di diffondere con l'alto numero delle copie prodotte l'onore e le virtù del patrono, la dedica di esemplare esprime una relazione personale, potenzialmente irripetibile, con il creatore dell'opera. E che lettori e possessori apprezzassero tutto ciò che rendeva unica e personale la copia di un'edizione tipografica è dimostrato dall'uso, manifestatosi fin da subito, di decorare con lettere calligrafiche e miniature i libri stampati, o di proteggerli con legature di pregio. La dedica di esemplare, sotto questo profilo, prende parte al fenomeno di sopravvivenza della componente individuale nella produzione e gestione del libro all'indomani della rivoluzione gutenberghiana, ancor vivo ai nostri giorni, in un'epoca in cui la stessa materialità dell'oggetto-libro è ora messa in discussione. L'apporto personale che l'autore poteva affiancare al processo meccanico di produzione del libro è ben sintetizzato dalla predetta formula «dona di propria mano» usata dall'Anguillara, e la sua efficacia comunicazionale dovette essere riconosciuta, e la ritroviamo, ad esempio, in versione latina, vergata da Giordano Bruno sull'esemplare del *De umbris idearum* (Paris, 1582) donato al suo discepolo Alexander Dicson, futuro scrittore e agente politico: «Domino Alexandro Dicsono Bonarum literarum optime merito. Jordanus Brunus Nolanus, in sui memoriam, et amicitiae prototipon *dono dedit manu propria*»¹¹.

Uno studio sulle caratteristiche e diffusione della dedica di esemplare deve purtroppo tener conto della difficoltà di reperimento del materiale, dato che troppo spesso i lavori descrittivi delle raccolte librerie di Antico Regime hanno trascurato, specialmente nel passato, la presenza di note di possesso e di altre testimonianze manoscritte. Dal momento che la dedica in questione costituisce un indubbio accrescimento del valore di un esemplare dal punto di vista patrimoniale, tale da essere messo in evidenza da parte di colui che è intenzionato a venderlo, un'indagine condotta sui cataloghi di antiquariato porterebbe senz'altro a dei risultati soddisfacenti. Una mia personale ricerca basata su tredici cataloghi di vendita della Libreria Antiquaria Pregliasco di Torino, comprensiva della descrizione dettagliata di oltre 4300 libri, ha evidenziato il seguente esito: una dedica cinquecentesca (a firma del possessore e non dell'autore), nessuna seicentesca, 3 settecentesche, 7 ottocentesche, 6 novecentesche. 17 dediche, con la percentuale bassissima del 4 per mille. Restringendo poi le occorrenze al libro di stampa manuale il numero totale scende a sette: la dedica di un esemplare degli *Epigrammata* di Marziale (Venetiis, in Aedibus Aldi, 1501) donato dal primo possessore, Andreas Coner, all'umanista norimberghese, amico di Dürer, Willibald Pirckheimer¹²; le altre sono dediche auto-

11. Cfr. S. RICCI, *Giordano Bruno nell'Europa del Cinquecento*, Roma, Salerno, 2000, p. 277. Mio il corsivo.

12. «Bilibaldo Pirkamer Andreas Coneriis D.D.». Catalogo n. 93 (marzo 2006), n. 336.

riali, di Giovanni Jacopo de Marinoni ad Alessandro Zeno¹³, di Vittorio Alfieri alla marchesa Castiglioni¹⁴, di Saverio Bettinelli al conte Trissino¹⁵, di Luigi Cibrario¹⁶ e di Luigi Biondi¹⁷, entrambe a dedicatario sconosciuto, e quella citata di Foscolo al Chiusi. La presente rilevazione ha ovviamente solo un valore indicativo, ma quantità così minime non possono non essere ugualmente significative. Del resto, pure un lavoro scientifico mirato, come la pubblicazione degli *Autografi dei letterati italiani*, che prende in considerazione anche i libri a stampa postillati, segnala, per il Quattrocento, il Cinquecento e i primi decenni del Seicento, solo poche decine di casi. Probabilmente siamo di fronte ad un comportamento che in tempi a noi prossimi è diventato assai diffuso (basti pensare al cosiddetto momento del firmacopie durante la presentazione al pubblico di un libro), ma che nei primi secoli della stampa dovette essere poco frequentato.

Rare le attestazioni quattrocentesche. Ricordo il caso di Angelo Poliziano che personalizza alcuni esemplari della *Miscellaneorum centuria prima* (Firenze, Antonio Miscomini, 19 settembre 1489) con dediche autografe¹⁸. La situazione muta nel secolo successivo senza che si raggiungano quantità rilevanti. Anche dal limitato spoglio che viene qui presentato si evincono le potenzialità dell'istituto della dedica di esemplare quale strumento di celebrazione della relazione amicale o professionale¹⁹, e occasione per rafforzare i lega-

13. La dedica («Viro Excellentissimo / Alexandro Zeno / Divi Marci Equiti / & / Procuratori. / In perenne obsequii & graſti animi argumentum. / Auctor M.»), vergata in forma calligrafica, compare su di un foglio inserito dopo il titolo. L'edizione è G.J. MARINONI, *De astronomica specula domestica et organico apparatu astronomico*, Viennae Austriae, excudebat J. Kaliwoda, 1745. Catalogo n. 93 (marzo 2006), n. 177.

14. La dedica («All'amabilissima Marchesa Castiglioni / L'Autore») figura sul verso del foglio bianco iniziale del primo tomo delle *Tragedie* (Siena, Vincenzo Pazzini Carli, 1783). Catalogo n. 91 (marzo 2005), n. 6.

15. Dedicata autografa su di un esemplare del *Dominio delle donne e della virtù* ([Parma, Stamperia Reale, 1787]). Catalogo n. 95 (marzo 2007), n. 30.

16. La dedica compare su ambedue i volumi del *Delle storie di Chieri. Libri quattro. Con documenti*, Torino, L'Alliana, 1827. Il nome del dedicatario è cancellato. Catalogo n. 86, n. 327.

17. La dedica compare su *La Georgica di Virgilio Marone, tradotta in terza rima* (Torino, Chirio e Mina, 1832). Il catalogo di antiquariato (n. 96, ottobre 2007, n. 289) non riporta il dedicatario.

18. Gli esemplari sono: Cambridge, MA, Houghton Library, Inc. 6149 A; Cambridge, MA, Huntington Library, RB 55503; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Inc. Magl. B 2 27; cfr. *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, II, Roma, Salerno Editrice, 2013, pp. 305, 310.

19. Tra le dediche di esemplare professionali cito quella apposta dal medico e filosofo Francisco Sanchez su di un esemplare dell'opera sua più nota, il *Quod nihil scitur* (Lugduni, apud Antonium Gryphium, 1581), indirizzandola a Giordano Bruno («Clarissimo Viro Domino Jordano Bruno Nolano Theologiae Doctori Philosopho Acutissimo familiaritatis gratia honoris causa dono dedit F. Sanchez»); cfr. S. RICCI, *Giordano Bruno nell'Europa del Cinquecento*, cit., p. 141). Bruno aveva conosciuto Sanchez a Tolosa dove questi era medico nell'ospedale della città.

mi dell'autore con i suoi *stakeholders*, nell'ambito del *patronage* e della circolazione della propria opera. Matteo Bandello intorno al 1520 destina un esemplare dell'orazione funebre scritta in lode di Francesco Gonzaga²⁰ al giureconsulto milanese Girolamo Archinto, futuro proprietario della *location* della narrazione di due sue novelle, quel giardino, ora «ameno e bello», ora «bellissimo», dove si consumava nelle ore canicolari frutta fresca e vino bianco (I, 55; III, 54). Il poligrafo milanese Ortensio Lando indirizza una copia del *Commentario de le più notabili & mostruose cose d'Italia, & altri luoghi* (s. n. t. [Venezia, 1548]) al facoltoso banchiere augustano e grande mecenate Johann Jakob Fugger con una dedica autografa del seguente tenore: «Jo: Jacobo Fuchero Dno. Meo colendissimo: Hortensius lan. dictus Tranquillus dono mittit»²¹, dove è dichiarata apertamente la sua dedizione al patrono, ma dove è spazio anche per il proprio profilo di dedicante, identificato dal soprannome 'il Tranquillo' per la sua riconosciuta mansuetudine. Nel processo di ricerca del mecenate, la dedica di esemplare interviene anche con una funzione meno diretta, quando l'autore si rivolge a personaggi di per sé non in grado di elargire premi, ma che possono, con la loro posizione, favorire la protezione del potente. In quei casi, che possiamo documentare ai più alti livelli della produzione intellettuale del Rinascimento, l'autore persegue lucidamente un piano che nelle sue intenzioni dovrebbe fargli guadagnare, direttamente e indirettamente, i favori del mecenate. E' il caso del medico e filosofo cosentino, in odore di eresia, Agostino Doni che accarezzava l'idea di porsi al servizio del re di Polonia Stefano Bathory, e che a tal proposito dedica al sovrano il *De natura hominis libri duo* (Basileae, Froben 1581); ma, evidentemente dubitoso dell'esito, indirizza con dedica autografa un esemplare del libro a Niccolò Buccella, medico di corte, nella speranza, dimostratasi poi vana, di ricevere un aiuto da parte del collega per ottenere i favori del Bathory²². La dedica di edizione e la dedica di esemplare vengono quindi ad affiancarsi nelle intenzioni tutt'altro che disinteressate dell'autore. Una simile destinazione della dedica autografa la si trova anche in un episodio della vita di Torquato Tasso, quando nel 1594 il poeta soggiornava a Napoli per recuperare la salute. In quell'occasione conosce l'abate Stanislaw Reszka, ambasciatore nella capitale del re di Polonia Sigismondo III, e progettando quasi certamente un possibile soggiorno polac-

20. M. BANDELLO, *Parentalis oratio pro clarissimo imperatore Francisco Gonzaga Marchione Mantuae IV*, s. n. t. [1520 ca.]. L'esemplare è conservato presso la Biblioteca Ambrosiana («Hieronymo Archinto Jureconsulto clariss.»); cfr. A.C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, in «Biblioteca dell'Archivum Romanicum», 1979, p. 210.

21. München, Bayerische Staatsbibliothek, It. 92; cfr. *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, II, cit., p. 250.

22. L'esemplare è conservato presso l'Ossolineum di Wroclau; cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, 1992 (voce a firma di A. ROTONDO); A. ROTONDO, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, II, Firenze, Olschki, 2008, p. 693.

co presso la corte dei Vasa²³, dona al personaggio una copia della *Gerusalemme conquistata*, uscita l'anno prima a Roma²⁴, con anteposta una dedica autografa, «di propria mano», sotto forma di un'ottava, con incipit «Rescio, s'io passerò l'alpestro monte». L'intitolazione («Il poema al sig.r Stanislao Rescio Nuncio Ill.mo») è ambigua, dato che Tasso gioca sulla parola «poema», lasciando quasi intendere che il dono non riguardava solo l'ottava ma l'intero poema della *Gerusalemme conquistata*. Ancora un esempio di una dedica di esemplare indirizzata ad un membro della corte di un regnante è offerto dal grande astronomo danese Tycho Brahe: sua l'intitolazione autografa su di una copia della *princeps della Astronomiae instauratae mechanica* (Wandesburgi, 1598) al conte Paolo Sisto Trautson, al servizio della Casa d'Austria²⁵.

Il Seicento italiano è variamente rappresentato dalla pratica della dedica di esemplare, anche se il materiale raccolto in questa sede è assai parziale. Ne è risultata una situazione contraddittoria che non mi sento però, in attesa di ulteriori approfondimenti, di confermare. Due dei protagonisti della dedica di edizione barocca, Giambattista Marino e Galileo Galilei²⁶, avrebbero tenuto comportamenti difformi nei confronti della dedica di esemplare. Mentre il grande scienziato, come vedremo, utilizza frequentemente le intitolazioni autografe, lo stesso sembra non si possa dire per il poeta. E' probabile che Marino abbia indirizzato una copia della sua *Galeria. Distinta in pitture, & sculture* (Venezia, Ciotti 1619) al pittore Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, data la comune appartenenza all'Accademia romana degli Umoristi e la protezione condivisa da parte della famiglia Aldobrandini; lo fa pensare anche lo spazio dedicato dal poeta all'elogio di alcuni dipinti del Cesari, quali la *Galatea*, il *San Giorgio* e il *Davide e Golia*; ma di questa possibile dedica di esemplare non ho trovato finora riscontro. E' un fatto che, per parte sua, il Cavalier d'Arpino aveva regalato a Marino un suo disegno raffigurante *Galatea trainata da delfini e tritoni*, conservato a Parigi, Bibliothèque de l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts, con una dedica autografa mutila: «Al Sig. Cavalier Gio. Battista Marino ...» (1620 ca.)²⁷; il che farebbe pensare, ripeto, all'esistenza di una copia del volume della *Galeria*, personalizzato con il nome del

23. L'intento è ipotizzato con buona plausibilità da Jacek Partyka (*Tasso's Autograph Retraced and Rediscovered. The Poem offered to the Polish Ambassador Stanislaw Reszka in the Copy of the British Library*, in «Terminus», XVI, 2014, p. 355. L'esemplare è conservato presso la British Library di Londra; la dedica è scritta sul foglio di guardia.

24. Roma, Guglielmo Facciotti, 1593, con dedica di edizione al cardinale Cinzio Aldobrandini.

25. L'esemplare è posseduto dalla Biblioteca Trivulziana di Milano (Triv. B. 501). Il dedicatario viene così individuato: «Domino suo / observandissimo / dedit / Tycho Brahe»; cfr. *Mostra storica della legatura. Biblioteca Trivulziana*, a cura di C. SANTORO, Milano, Libreria Antiquaria Moretti, 1953, n. 32.

26. Cfr. M. PAOLI, *La dedica*, cit., pp. 269-276.

27. Cfr. G. FULCO, *La 'meravigliosa' passione. Studi sul Barocco tra letteratura e arte*, Roma, Salerno Editrice, 2001, p. 117.

pittore romano. Caso ben diverso quello di Galileo Galilei – sulla cui biblioteca personale e sugli esemplari delle sue opere si sono succeduti importanti interventi critici²⁸ – dato che egli fa un deciso uso della dedica di esemplare. Il suo connotato di autore-cortigiano²⁹ – lui che indirizza pubblicamente il *Sidereus Nuncius* (1610) e il *Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua* (1612) a Cosimo II e il *Dialogo sopra i due Massimi Sistemi* (1632) a Ferdinando II, granduchi di Toscana – si manifesta tale anche nel teatro privato delle dediche autografe, ora con intitolazioni a membri della casata Medici, come Don Giovanni³⁰, responsabile della ristrutturazione del porto di Livorno, e il principe Mattias³¹, ora a personaggi dell'entourage della corte fiorentina come Silvio Piccolomini³². Galileo non trascura di inviare copie ad illustri studenti dell'Università di Padova, come il nobile inglese Richard Willoughby³³, o a uomini di scienza, come il fisico Angelo Bonelli, cui dedica un esemplare de *Il Saggiatore* (Roma, Giacomo Mascardi 1623)³⁴, o come il medico Ronconi,

28. A. FAVARO, *La libreria di Galileo* (con *Saggio di catalogo della libreria di Galileo*), in «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXII, 1882, pp. 982-1034; ID., *La Libreria di Galileo Galilei descritta e illustrata*, in «Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche», XIX, 1886, pp. 219-293; ID., *Appendice prima alla Libreria di Galileo Galilei descritta e illustrata*, in «Bullettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche e fisiche», XX, 1887, pp. 372-376; ID., *Appendice seconda alla 'Libreria di Galileo'*, in ID., *Scampoli Galileiani*, Padova, Randi, 1896, pp. 44-50; *Galileo e l'universo dei suoi libri* (catalogo della mostra presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze a cura di E. BENUCCI et alii), Firenze, Vallecchi, 2008.
29. Sull'argomento, cfr. M. BIAGIOLI, *Galileo, Courtier. The Practice of Science in the Culture of Absolutism*, Chicago-London, The University of Ghicago Press, 1993.
30. Gli dedica un esemplare del *Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua* (Firenze, Cosimo Giunti, 1612) con la seguente iscrizione: «P. l'III.mo et Ecc.mo Sig. D. Giovanni Medici»; cfr. A. FAVARO, *La Libreria di Galileo Galilei*, cit., pp. 235-236. L'esemplare appartiene alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
31. Gli dedica un esemplare dei *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla Meccanica et i Movimenti locali* (Leida, appresso gli Elzeviri, 1638) con la seguente iscrizione: «Al Ser.o Principe Mattias, l'Autore»; cfr. A. FAVARO, *Appendice prima alla Libreria*, cit., p. 373.
32. Gli dedica un esemplare della *Difesa contro alle calunnie & imposture di Baldessar Capra milanese* (Venezia, Tomaso Baglioni, 1607) con la seguente iscrizione: «All'III.mo S. C. Silvio Piccolomini, l'aut.re»; cfr. *Galileo e l'universo dei suoi libri*, cit., p. 80. L'esemplare appartiene alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
33. Gli dedica una copia della citata *Difesa contro alle calunnie & imposture di Baldessar Capra*; cfr. A. FAVARO, *Appendice seconda alla 'Libreria di Galileo'*, cit., p. 46. Esemplare posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Padova («Al M. III.re S. Riccardo Villoboe, l'Autore»). Sul personaggio, cfr. A. FAVARO, *Stemmi ed iscrizioni concernenti personaggi galileiani nella Università di Padova*, Padova, Prosperini, 1893, pp. 13-14; C. BELLINATI, *Richard Willoughby, amico di Galileo, in una nota dell'obituario di San Lorenzo (23 aprile 1617)*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti», XCVI, 1983-1984, pp. 137-141.
34. Cfr. A. FAVARO, *Appendice seconda alla 'Libreria di Galileo'*, cit., p. 86. Esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze («All'Ecc.mo S. Agnolo Bonelli, l'Autore»).

destinatario di una copia del *Dialogo sopra i due massimi sistemi* (Firenze, Gio. Battista Landini 1632)³⁵, ma la sua vocazione cortigiana si fa sentire anche con la destinazione di esemplari all'arcivescovo di Firenze Alessandro Marzi Medici e al cardinale Federigo Borromeo³⁶.

Altri celebri autori seicenteschi, come il medico e letterato Francesco Redi³⁷ e il filosofo Tommaso Campanella attestano il radicamento del costume della dedica di esemplare. In particolare, quest'ultimo, in fuga da Roma, ne fa uno strumento per cementare le sue relazioni durante l'esilio francese³⁸. A Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, dotto amico che lo aveva ospitato nel novembre del 1634 nella sua residenza di Aix-en-Provence appena giunto in terra di Francia, sulla via di Parigi, e dove avrebbe familiarizzato con Pierre Gassendi, dedica una copia del *De sensu rerum et magia* (Paris, L. Boullenger 1636)³⁹; e a Jean-Emmanuel de Rieux, marchese d'Assérac, suo protettore, indirizza un esemplare dell'*Atheismus triumphatus* (Paris, Du Bray 1636) chiamandolo appunto «patrono suo charissimo»⁴⁰. Ma già quando si trovava ancora in Italia, Campanella aveva iniziato da anni, come è noto, ad intessere buoni rapporti

35. Ivi, p. 87. Esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze («All'III.mo S. Med. Ronconi, l'Autore»).

36. Al primo dedica una copia de *Il Saggiatore* (cfr. A. FAVARO, *La Libreria di Galileo Galilei*, cit., p. 237; esemplare posseduto all'epoca di Favaro dal marchese Giuseppe Campori; «A M. Alessandro Marzimedici Arc. Di Firenze»). Al secondo invia un esemplare della stessa edizione con lettera del 18 novembre 1623, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (*Ibidem*).

37. A lui Filippo Baldinucci dedica un esemplare del *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* (Firenze, Santi Franchi, 1681), acquistato in tempi non lontani dall'Ufficio per i Beni Librari della Regione Toscana (cfr. *Francesco Redi. Un protagonista della scienza moderna*, a cura di W. BERNARDI e L. GUERRINI, Firenze, Olschki, 1999, p. 227), e Giovanni Camillo Peresio gli dedica una copia del poema eroicomico *Il maggio romanesco ovvero il palio conquistato* (Ferrara, Bernardino Pomastelli, 1688; cfr. A. e M. GALLENZI, *Nuovi dati sulla vita e le opere di Peresio*, in «Studi Secenteschi», LVII, 2016, p. 133; esemplare posseduto dalla Biblioteca Città di Arezzo); un imprecisato volume di Redi, con dedica autografa alla poetessa arcadica Faustina degli Azzi, è apparso sul mercato antiquario (cfr. *Francesco Redi*, cit., p. 227).

38. Ai confratelli e agli studenti del convento dei Giacobini di Parigi di Saint-Jacques, Campanella dedica un esemplare del *De sensu rerum et magia* (Paris, Boullenger, 1636), posseduto dalla Fondazione «Biblioteca Benedetto Croce» di Napoli, e un esemplare della *Philosophia realis* (Paris, D. Houssaye, 1637), posseduto dalla Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi; cfr. *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, I, Roma, Salerno Editrice, 2009, p. 110.

39. Cfr. *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, I, cit., p. 110. L'esemplare è posseduto dalla Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi (4 S 367).

40. Cfr. *Tommaso Campanella. Lettere*, a cura di G. ERNST, Firenze, Olschki, 2010, n. 155. L'esemplare è posseduto dalla Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi (D4° 1642, inv. 1821 FA); ecco il testo della dedica, datata Parigi, 14 dicembre 1636: «Illustrissimo domino Johanni Riesio Marchioni de Asserach patrono suo charissimo Autor d[ono] d[edit]».

con gli intellettuali francesi⁴¹, e lo testimonia, sotto il profilo che qui ci preme, la dedica autografa di un esemplare dell'*Atheismus triumphatus* (Roma, erede di Bartolomeo Zannetti 1631) indirizzato all'erudito Gabriel Naudé, che aveva al suo attivo il divenuto poi celebre *Advis pour dresser une bibliothèque* (Paris, François Targa 1627), e a cui, non a caso, Campanella avrebbe dettato nel 1632 un indice delle sue opere (*Syntagma de libris propriis et recta ratione studendi*)⁴².

Passando al Settecento, secolo che in Italia vede ancora florido il mercato delle dediche di edizione, l'uso di quelle autografe in occasione del dono di libri è ormai fenomeno esteso, in specie nel comparto delle edizioni pubblicate a spese dell'autore⁴³. Così può accadere di incontrare lo stesso personaggio in veste di patrono tanto nella prima, che nella seconda categoria di dono. Ad esempio, il conte vicentino Marcantonio Trissino figura sia come dedicatario dell'edizione del *Delle lodi del Petrarca* di Saverio Bettinelli (Mantova, Erede di Alberto Pazzoni, 1787)⁴⁴, che come destinatario del dono autografato *Del dominio delle donne e della virtù*, ancora del Bettinelli, uscito nello stesso anno 1787 ([Parma, Stamperia Reale]). Non ci si sarebbe limitati poi al semplice microtesto della nota di invio, dato che la dedica può esibire una certa lunghezza ed esprimere articolati, benevoli giudizi sul dedicatario, oppure, come nel caso citato dell'esemplare della *Gerusalemme conquistata*, assumere

41. Si veda la bella e importante voce su Campanella curata da Luigi Firpo in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, 1974.

42. Anche al citato marchese de Rieux d'Assérac, Campanella, quando non aveva ancora intrapreso l'esilio in Francia, aveva donato una copia personalizzata di una sua opera. Si tratta di un esemplare della *Monarchia Messiae*, stampata a Jesi (Aesii, apud Gregorium Arnazzinum, 1633), posseduto dalla Biblioteca Russa di Stato di Mosca; cfr. *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, I, cit., p. 110.

43. Un esempio precoce è la dedica autografa indirizzata al celebre erudito veronese Francesco Bianchini in occasione dell'invio del suo primo opuscolo filosofico *De nostri temporis studiorum ratione dissertatio* (Napoli, F. Mosca, 1709); cfr. L. MESSADAGLIA, *Vita di cent'anni fa. Angelo Messedaglia adolescente e la sua crisi spirituale*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», CVII, 1930, p. 103. L'esemplare, con la dedica vergata in calce al frontespizio («All'Ill.mo Monsignor Bianchini riverentemente l'Autore d.»), era di proprietà all'epoca di Luigi Messedaglia. Vico avrebbe poi donato al Bianchini un esemplare dei *Principj di una scienza nuova* (Napoli, F. Mosca, 1725), prima redazione del suo capolavoro. L'esemplare, con dedica vergata sul verso del frontespizio («All'Ill.mo Monsignor Francesco Bianchini in segno di stima l'Autore») è posseduto dalla Biblioteca Comunale di Verona (*ibidem*). Ambedue le edizioni citate vennero pubblicate da Vico a proprie spese; cfr. M. PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, Lucca, Pacini Fazzi, 2004, pp. 127-129.

44. Si tratta della ristampa dell'opera uscita presso i Remondini di Bassano l'anno precedente. Nella dedica il Trissino figura quale principe dell'Accademia Olimpica di Vicenza, alla quale Bettinelli era stato ascritto a seguito della pubblicazione della prima edizione dell'opera.

la forma di un'ottava inedita: per rimanere ancora nell'ambito della produzione bettinelliana, ricordo la circostanza dell'ottava di dedica che l'ex-gesuita appone su di un esemplare del menzionato *Delle lodi del Petrarca* (1787), in cui chiede al Pindemonte, destinatario del dono, di correggere il suo lavoro di critica letteraria sull'autore del *Canzoniere*⁴⁵. L'attenzione puntata su due edizioni emblematiche settecentesche – la prima raccolta di tragedie dell'Alfieri stampata a Siena da Pazzini Carli (1783-1785), e la *princeps* del *Dei Delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, uscita anonima presso la stamperia Coltellini di Livorno (1764) – consente poi di verificare il ricorso massiccio che i loro autori fecero del dono di esemplari autografati allo scopo di far conoscere la propria opera. Il primo volume dell'edizione senese delle *Tragedie* venne stampato nel marzo del 1783, e Alfieri, che si trovava a Roma, appena ricevute le prime copie, «sudicissimamente stampate ... grazie al tipografo», come ebbe poi a lamentarsene, procede, dopo averle fatte rilegare, alla loro distribuzione gratuita. Ne riferisce egli stesso nell'autobiografia: «La ragazzata di andare attorno attorno per le varie case di Roma, regalando ben rilegate quelle mie prime fatiche, affine di accattar voti, mi tenne più giorni occupato, non senza parer risibile agli occhi miei stessi, non che agli altrui»⁴⁶. Si ha notizia di due degli esemplari distribuiti in quella primavera del 1783, con nota autografa dell'Alfieri: uno indirizzato a Caterina Giustiniani, moglie di Baldassare Odescalchi⁴⁷, e l'altro, prima menzionato, confezionato per Maria Paola Litta Arese, sposa del marchese Giuseppe Castiglioni Stampa, con la seguente iscrizione: «All'amabilissima Marchesa Castiglioni / L'Autore»⁴⁸. Più documentata, grazie alla base dati *Illuminismo lombardo*⁴⁹, la distribuzione della prima edizione del capolavoro di Beccaria, come è noto, uno dei testi fondamentali dell'illuminismo italiano ed europeo. La copia destinata a Pietro Verri, nella cui casa, dove si riuniva l'*Accademia dei Pugni*, l'opera era stata scritta, venne personalizzata con una lunga dedica in francese, che è stata giudicata «alquan-

45. Ecco il testo dell'ottava: «Tu guida ad agguagliar l'alto concetto / La penna, che per sé tanto non sale, / Tu, Pindemonte, pari al gran soggetto / Tu puoi frenar, tu indirzarmi l'ale: / Ben conoscendo il mio fiacco intelletto, / Che a sì sublime vol regger non vale, / Tu colla face tua s'io ne son degno / Gli error segnando dà luce all'ingegno». Il testo venne pubblicato dallo stesso Bettinelli nel VI volume delle *Opere edite e inedite in prosa e in versi* (Venezia, Adolfo Cesare, 1799, p. [182]), con il seguente avvertimento: «Versi dell'Autore manoscritti nell'edizione delle *Lodi del Petrarca* Mantova 1787 mandata in dono al celebre sig. Cavaliere Ippolito Pindemonte».

46. V. ALFIERI, *Vita scritta da esso*, cap. X.

47. Cfr. «Per far di bianca carta carta nera». *Prime edizioni e cimeli alfieriani* (catalogo della mostra presso la Biblioteca Reale di Torino a cura di V. COLOMBO *et alii*), Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2001, p. 26. La dedica è vergata con inchiostro di seppia sulla carta di guardia.

48. Si veda *supra* nota 14.

49. <http://illuminismolombardo.it>

to leziosa e sfuggente»⁵⁰; in essa Beccaria attribuisce al «caro amico e filosofo» tutti i piaceri che ha ricavato dalla scrittura del libro⁵¹, stabilendo nel tempo un vincolo di responsabilità tra l'opera e colui che era stato tra coloro che ne avevano sollecitato la composizione. Tutta sbilanciata sulle doti fisiche e morali della dedicataria, per cui ella si era guadagnata la stima dei 'philosophes', è invece l'iscrizione in francese sull'esemplare donato alla contessa Antonia Barbiano di Belgioioso⁵². All'amico e accademico 'dei Pugni' Giambattista Biffi invia addirittura tre esemplari autografati del *Dei delitti*, l'ultimo dei quali accompagnato da altre copie che questi avrebbe dovuto distribuire; la dedica è un viatico tutto illuminista: «Ricevete, mio caro Biffi, alcuni esemplari di un libro a cui avete tutto il diritto. Esso è così vostro che mio. Ricordatevi nel distribuirlo che la verità sola e gli amici son degni dei nostri omaggi»⁵³.

La dedica di esemplare, a giudicare dagli esempi fin qui ricordati, assume sempre più le caratteristiche di comunicazione amicale o di strumento per far circolare all'interno di un circuito prescelto le copie dell'opera, venendo a perdere il connotato di ricerca di un ritorno economico che in passato poteva aver assunto; ciò in coincidenza con le feroci critiche di carattere etico rivolte alla dedica mecenatica sullo scorcio del Settecento, e con la progressiva perdita di centralità di essa, quale intitolazione venale di un'edizione, all'interno della produzione tipografica dei primi decenni dell'Ottocento, a favore dell'emergere delle dediche di impronta familiare o amicale o professionale. Così, uno dei fieri demolitori dell'edificio del sistema delle dediche rivolte ai potenti, insieme all'Alfieri, vale a dire Ugo Foscolo⁵⁴, dona disinteressatamente esemplari dei suoi libri: la prima edizione dell'*Ortis* (Italia [Milano], 1802) al poeta e amico Giovanni Battista Nicolini, cui avrebbe dedicato l'anno dopo il volga-

50. *Atti del convegno internazionale su Cesare Beccaria*, Torino, Accademia delle Scienze 1966, p. 339.

51. «À celui qui a été l'auteur de tous les plaisirs que j'ai prouvé en faisant ce livre, à mon cher et philosophe ami le Comte Pierre Verri. C.B.B.»; cfr. *Illuminismo lombardo. Cesare Beccaria. Carteggio*, n. 28. La sigla è da sciogliersi in «Cesare Beccaria Bonesana».

52. «A madame la comtesse Somaglia, née comtesse Barbiano de Belgioioso, qui a trop de beauté et de graces pour ne point faire des malheureux, qui a trop d'esprit et de merite pour ne point faire des envieux, qui a trop de vertu et de bienfaisance pour ne pas obtenir l'estime et l'attachement des philosophes. L'auteur C.B.B.»; cfr. *Illuminismo lombardo*, cit., n. 35.

53. Cfr. *Illuminismo lombardo*, cit., n. 96. Ecco il testo delle due precedenti dediche: «Al caro Biffi omaggio di amicizia. L'autore» (Ivi, n. 32); «Ricevete, conte Biffi mio caro amico, questo debil ma sincero pegno della mia amicizia. La verità e gli amici son degni de' miei omaggi. Marchese Cesare Beccaria Bonesana autore».

54. Cfr. M.A. TERZOLI, *I testi di dedica tra secondo Settecento e primo Ottocento: metamorfosi di un genere*, in *Dénouement des Lumières et invention romantique*, a cura di G. BARDAZZI e A. GROSRICHARD, Genève, Droz, 2003, pp. 161-162, 172-175; M. PAOLI, *La dedica*, cit., pp. 333-341.

rizzamento della *Chioma di Berenice*⁵⁵; il *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* (Milano, 1809) all'amico Carlo Catena⁵⁶; l'edizione londinese dell'*Ortis* del 1817 all'esule varesino Giulio Bossi conosciuto nella capitale inglese⁵⁷. Oppure, è la volta del proprio medico milanese Luigi Ramondini che si trova ad essere destinatario di un esemplare del *Ragguaglio d'un'adunanza dell'Accademia de' Pittagorici* (Milano, 1810), con una dedica che tradisce l'intima sensibilità del paziente: «Al Dr. Ramondini / Medico amorevole del mio corpo / e del mio fegato irato / perché mi dica il suo parere schiettamente / intorno a questo libricciuolo che io scriveva con / compiacenza, e che ora leggo con certa noia / Ugo Foscolo // 1810»⁵⁸. A ben vedere, un microtesto in cui, al di là di un certo autocompiacimento dissimulato da falsa modestia, si coglie la richiesta di un franco pronunciamento sul valore dell'opera donata, come si trattasse della schiettezza richiesta al proprio medico circa la reale entità di una malattia. Foscolo ricorrerà al dono delle copie personalizzate anche per alimentare la rete delle sue relazioni amorose: una copia dei *Sepolcri* è indirizzata a Marzia Martinengo, donna ammirata dal poeta, con dedica autografa⁵⁹; ma è soprattutto con la raffinata operazione dei *Vestigi della storia del sonetto italiano dall'anno MCC al MDCCC* che Foscolo segna il punto di arrivo ideale del sistema della dedica di esemplare, e lo fa finalizzando al tema della celebrazione della donna. Come è noto il volumetto di 48 pagine, un'antologia di 26 sonetti, da Guittone a Foscolo stesso per un totale di 364 versi, uno per ogni giorno dell'anno, esce nel 1816 quale gioco editoriale, presso gli zurighesi Orell e Füssli, stampato in sole tre copie, tante quante erano le Grazie⁶⁰. Nel frontespizio infatti si legge: «Tre copie di questo li-

55. Asta Pandolfini, Firenze 22 novembre 2016, lotto n. 238 («A Giambattista Nicolini amico del mio Cesare»).

56. Cfr. *Esposizione generale italiana in Torino. 1884. Sezione per la storia del Risorgimento nazionale. Commissione per Milano. Catalogo*, Milano, F. Manini, 1885, p. 19 (sezione 'Documenti', n. 141). Esemplare posseduto all'epoca da Damiano Muoni, storico e numismatico («A Carlo Catena, Ugo Foscolo. *Amicitiae monumentum*»).

57. «A Giulio Bossi U. Foscolo 19 novembre 1819. "Sic licet felix ubicumque mavis et memor nostri. Hor."». Un altro esemplare della stessa edizione veniva donato a Caroline Fox, sorella di Lord Holland, sua ammiratrice; conservato presso la Raccolta Acchiappati (Università di Pavia, Centro Manoscritti); la dedica («To Miss Fox // Hugh Foscolo») figura sul retro del frontespizio; cfr. *Raccolta foscoliana Acchiappati. 1814-1841*, a cura di G. ACCHIAPPATI, Milano, Il Polifilo, 1989, p. 228.

58. L'esemplare, recante la dedica sul verso della sovracoperta, è conservato nella raccolta di autografi della Biblioteca Bertoliana di Vicenza; cfr. F. TREVISAN, *Ugo Foscolo e la sua professione politica*, Mantova, Bortolo Balbiani, 1871, p. [192].

59. Cfr. A. MARPICATI, *Lettere inedite di Ugo Foscolo a Marzia Martinengo*, Firenze, Le Monnier, 1939, p. 128; U. DA COMO, *Una dedica di Ugo Foscolo. Ricordi bresciani*, in «Rivista d'Italia», XXII, 1919; G. LANG, *Ugo da Como e il Foscolo. Storia di un carteggio e di dediche autografe*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», CXCIV, 1996, pp. 441-452..

60. Cfr. M.A. TERZOLI, *I 'Vestigi della storia del sonetto italiano di Ugo Foscolo'*, Roma, Salerno Editrice, 1993.

bretto si stampano in Zurigo pel giorno I dell'anno MDCCCXVI». Ebbene ciascuno dei preziosi esemplari reca una dedica manoscritta del poeta ad altrettante donne. Quello destinato a Quirina Mocenni Maggiotti, la 'donna gentile' che l'aveva sostenuto finanziariamente nei mesi dell'esilio, è conservato nella Biblioteca Marucelliana di Firenze, e reca la dedica datata «I Gennaro 1816»⁶¹. Foscolo dichiara esplicitamente di aver concepito l'antologia in onore del personaggio («tal cosa fatta segnatamente per voi»), al punto che la dedicataria ha avuto idealmente parte nella sua realizzazione («questo Libercoletto come cosa mia e vostra ad un sempre»). Evidente la dignità di 'destinataria prima' del libretto riconosciuta dal poeta alla Mocenni⁶², come è attestato dal minore coinvolgimento espresso nell'indirizzo degli altri due esemplari, uno a Susetta Füssli, figlia dell'editore zurighese dell'*Ortis*⁶³, l'altro a Matilde Dembowski Visconti⁶⁴. Quindi, nel caso dell'intitolazione alla 'donna gentile', la dedica di esemplare viene di fatto a coincidere con la dedica del testo dell'opera. Nello stesso anno 1816, Foscolo avrebbe dato vita ad un'altra operazione editoriale che presenta un indubbio interesse dal nostro specifico punto di vista. Egli inserirà, in soli 12 esemplari dei 104 di cui si componeva la tiratura dell'*Ipercalisse*, una *Clavis*, cioè una chiave interpretativa del criptico testo, e doterà ciascuno di essi di una dedica a stampa rivolta ad un personaggio o ad una istituzione⁶⁵. Ne risultò quindi un'inedita fattispecie di dedica di esemplare⁶⁶, stampata e non nella consueta forma manoscritta.

61. Eccone il testo: «Alla donna Gentile Quirina Mocenni Maggiotti. Non vi rincresca, donna gentile, di custodire questo Libercoletto come cosa mia e vostra ad un sempre. Non ch'io voglia invanire dell'essermi ajutato della memoria; tanto più che mi avrà forse tradito, da ch'io vivo in paese dove i poeti italiani sono noti appena di nome; né ho libri che mi accompagnino nell'esilio. Bensì mi compiacchio di mandarvi tal cosa fatta segnatamente per voi; affinché se per gli anni avvenire la fortuna mi concedesse di ricevere i doni vostri graziosi, e di mandarvi alcuno de' miei, voi rileggendo ad ogni principio d'anno questo libretto, possiate, donna gentile, e ricordarvi e accertarvi ch'io vissi e vivrò, sino all'ultimo de' giorni miei, vostro amico».

62. Cfr. M.A. TERZOLI, *I 'Vestigi della storia del sonetto*, cit., p. 15.

63. L'esemplare è conservato nella Staatsbibliothek di Berlino. La dedica è piuttosto semplice: «Alla Gentile Donzella Susetta Füssli. Dal Tabernacolo d'Hottingen la mattina del di I Gennaro 1816. Ugo Foscolo».

64. L'esemplare è conservato nella Biblioteca Braidense di Milano. La dedica, datata 6 giugno 1816, consiste nella trascrizione di mano di Foscolo della seconda strofa della canzone «O giovinetta che la dubbia via» di Pindemonte.

65. *L'Ipercalisse* esce a Zurigo nel 1816 con la falsa data di «Pisis in Aedibus Sapientiae MDCCCXV»; cfr. M.A. TERZOLI, *L'Ipercalisse o il libercolo sibillino di Ugo Foscolo*, in *Obscuritas. Retorica e poetica dell'oscuro*, a cura di G. LACHIN e F. ZAMBON, Trento, Dipartimento di Scienze Filosofiche e Storiche, 2004, pp. 381-404.

66. Nelle dediche era fatto esplicito riferimento al singolo esemplare («EN HYPERCALYPSEOS CLAVIS CUJUS XII TANTUM PRODEUNT EXEMPLARIA SUO UNUMQUODQUE ET NUMERO ET NOMINE»). Non era quindi il caso delle dediche personalizzate che nel Settecento si accompagnavano a singole partizioni del testo stampato

La dedica di esemplare si diffonde nell'Ottocento anche sulla base delle relazioni professionali. Leopardi, per citare un autore attratto comunque dall'uso di dediche familiari o amicali anteposte a suoi lavori di carattere erudito⁶⁷, sembra marginalmente interessato alla diffusione di copie autografate di sue opere a stampa⁶⁸, mentre Manzoni risulta maggiormente integrato nella prassi. Degno di nota lo scambio di copie personalizzate tra il letterato milanese e l'assai più anziano Goethe. All'origine del rapporto pare essere stato l'esemplare dell'*Adelchi* (Milano, Vincenzo Ferrario 1822) donato da Manzoni con dedica autografa, scritta in tedesco, in cui Goethe è descritto come una stella che brillava nel cielo della sua prima giovinezza e a cui egli aveva chiesto idealmente consigli e ordini⁶⁹. Successivamente, il 15 luglio 1827, Manzoni destinava a Goethe, con dedica autografa, i tre volumi dell'edizione Ferrario dei *Promessi sposi*, appena licenziata nell'ultimo volume; dono che il letterato tedesco mostrava compiaciuto, nella sua Weimar, al poeta e critico letterario Johann-Peter Eckermann⁷⁰. Nello stesso luglio 1827, Goethe ricambiava con l'invio di una copia autografata dell'edizione delle *Opere poetiche* del Manzo-

o a singole tavole calcografiche; si veda in proposito, M. PAOLI, *L'appannato specchio*, cit., p. 57.

67. M.A. TERZOLI, *Dediche leopardiane I: infanzia e adolescenza (1808-1815). II: lavori eruditi e falsi dell'adolescenza e della giovinezza (1815-1825)*, in «Margini», 2007, 1, 2008, 2.

68. Segnalo un estratto delle *Annotazioni sopra la Cronica d'Eusebio pubblicata l'anno MDCCCXVIII in Milano dai dottori Angelo Mai, e Giovanni Zohrab scritte l'anno appresso dal conte Giacomo Leopardi a un amico suo*, Roma, Nella Stamperia De Romanis, 1823 (da «Effemeridi letterarie di Roma», 1823, X, pp. 101-115, 167-182. 362-387; XI, pp. 117-123, 304-322; XII, pp. 263-281), con dedica autografa a Georg Barthold Niebuhr, filologo e antichista tedesco, ambasciatore prussiano a Roma, con cui Leopardi intendeva ricambiare le attenzioni dello studioso nei suoi confronti; cfr. *Giacomo Leopardi. Mostra documentaria*, a cura di F. CACCIAPUOTI, Napoli, Biblioteca Nazionale 1987, p. 60, n. 63. Dedicatario dell'edizione, l'«amico suo», è il romano Bartolomeo Borghesi; cfr. S. TIMPANARO, *Due note leopardiane*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXVIII, 1961, pp. 101-105; *Leopardi a Roma. Catalogo della mostra*, a cura di N. BELLUCCI e L. TRENTI, Milano, Electa, 1998, pp. 100-102 (scheda a firma di P. PETTERUTI PELLEGRINO). Leopardi aveva intenzione di dedicare al Niebuhr, probabilmente intorno al 1825, anche un imprecisato lavoro di carattere erudito, con un microtesto in latino rimasto inedito e pubblicato per la prima volta in G. LEOPARDI, *Opere. Saggi giovanili ed altri scritti non compresi nelle Opere, Carte napoletane con aggiunte inedite o poco note*, a cura di R. BACCHELLI e G. SCARPA, Milano, Officina Tipografica Gregoriana, 1935, pp. 1227, 1297; si veda anche M.A. TERZOLI, *Dediche leopardiane. II*, cit.

69. Il volume è posseduto dal Museo goethiano di Weimar. La dedica, riprodotta in B. WIESE-E. PERCOPO, *Storia della letteratura italiana dalle origini ai giorni nostri*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1904, p. 597, fig. 131, è la seguente: «a Goethe / L'autore / Du bist mir nicht fremd. Dein Nahme war's der mir / in meiner ersten Jugend gleich einem Stern des Him-/mels entgegenleuchtete Wie oft hab ich nach dir /gehört, gefragt!».

70. Cfr. L. PIRANDELLO, *Conversazioni con Goethe*, in «Rassegna Settimanale Universale», 5 luglio 1896, nota 1.

ni che egli aveva curato e prefato a Jena⁷¹. Manzoni si segnala anche per aver donato al figlio Pietro una rarità bibliografica, il terzo volume delle opere di Voltaire (edizione Dresda, 1748), impreziosito dalle correzioni autografe del filosofo, apponendovi una dedica autografa in cui ricostruiva la storia dell'esemplare attraverso la catena dei precedenti proprietari illustri, da Turgot all'amico Fauriel⁷²; consentendoci così di chiudere come abbiamo iniziato, con un riferimento alla seconda famiglia delle dediche di esemplare, quelle vergate da persona diversa dall'autore dell'opera edita, ad attestare quanto sia sempre stato veriegato nell'Antico Regime il nesso tra libro a stampa e interventi manoscritti, vuoi note di possesso, vuoi postille o correzioni, vuoi dediche autografe appunto.

71. Cfr. *Biblioteca Braidense. Catalogo della Sala Manzoniiana. Stampati*, Milano, Tipografia Bortolotti, 1890, p. X. L'edizione è: *Opere poetiche di Alessandro Manzoni. Prefazione di Goethe*, Jena, Federico Frommann, 1827.

72. Il volume è posseduto dalla Biblioteca Braidense di Milano; ecco il testo della dedica: «A Pietro mio figlio, Alessandro Manzoni. Esemplare con correzioni autografe (spezzato dall'edizione intera) dato da Voltaire a Turgot, da questo a Condorcet, da Mad. De Condorcet al mio amico Fauriel, da cui fu donato a me»; cfr. *Biblioteca Braidense. Catalogo della Sala Manzoniiana*, cit., p. VIII.

In dialogo tra le pagine. Artisti e scrittori *Al ferro di cavallo* di Greta Boldorini

«26 novembre 1962, copia personale di Agnese – la libraia prodigiosa – bellissima e padrona dei Novissimi»⁷³.

La presente dedica, seguita dalle firme, in ordine, di Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani, Nanni Balestrini e Antonio Porta, è riportata su una copia della prima edizione del libro *I Novissimi*, che costituisce l'oggetto del presente contributo (immagine 1). Una copia trasformata in una vera e propria opera d'arte, come si vedrà, grazie agli interventi realizzati, tra le pagine del libro, da un gruppo di artisti. Agnese, a cui il libro è dedicato, è Agnese De Donato, proprietaria della libreria *Al ferro di cavallo*, palcoscenico di questa singolare e poco nota vicenda.

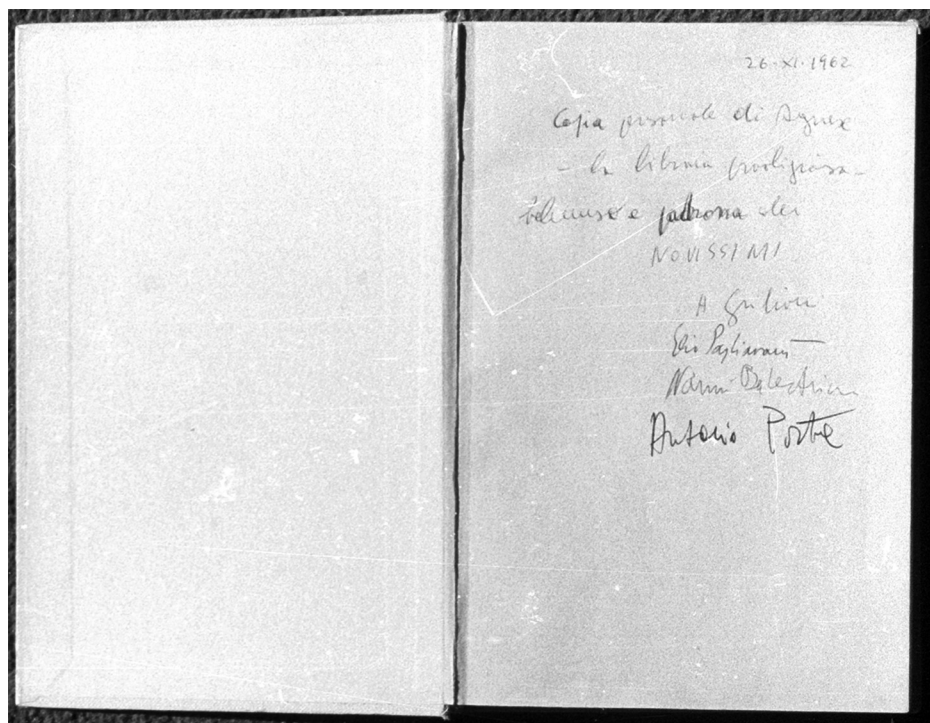


Immagine 1 – dedica sulla copia del libro *I Novissimi*, AFdC

73. *I Novissimi: poesie per gli anni '60*, a cura di A. GIULIANI, Biblioteca del Verri. Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961, copia perduta.

Agnese De Donato era barese, sorella dell'editore De Donato, e aveva fatto di Roma il suo campo d'azione e la sua città d'adozione sin dagli anni '50. Nel 1957 apre la libreria *Al ferro di cavallo* in via Ripetta, proprio dietro Piazza del Popolo che all'epoca era il cuore pulsante della vita culturale romana, una libreria che si trasforma in pochissimo tempo in un luogo dove si incontrano e dialogano la letteratura, la fotografia e l'arte. Ad affiancare Agnese De Donato, almeno nella fase iniziale dell'attività⁷⁴, c'è Gina Severini, grande promotrice d'arte, punto di riferimento per gli artisti che gravitano a Roma, figlia dell'artista Gino Severini e moglie dello scultore Nino Franchina. Frequentato da Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Fosco Maraini, dagli scrittori del futuro Gruppo '63 e dai giovani artisti del gruppo di Piazza del Popolo, *Al ferro di cavallo* non è una semplice libreria, ma un luogo ibrido, trasversale, che attraversa discipline e permette di connettere la fotografia, il cinema, la letteratura e l'arte contemporanea, il tutto grazie alla presenza insostituibile di Agnese De Donato.⁷⁵ In quel luogo inizia ad organizzare, cosa molto rara per l'epoca, diverse mostre fotografiche in occasione di altrettante presentazioni di libri fotografici, un sintomo evidente della visione che guida le scelte di De Donato, decisa a far comunicare tra loro letteratura e arti visive. Tra le più interessanti in questo senso, vale la pena di ricordare: la mostra *Ore Giapponesi* di Fosco Maraini nel dicembre 1957, accompagnata dalla presentazione dell'omonimo libro, resoconto del viaggio compiuto dall'autore in Giappone e corredata di un ricco apparato fotografico; la presentazione, nel 1958, del libro *Morte e pianto rituale nel mondo antico* di Ernesto de Martino che comprendeva le fotografie di Franco Pinna e Ando Gilardi; la mostra *Gente di Trastevere* nel 1960 tratta dal libro omonimo del fotografo Carlo Bavagnoli che riuniva gli scatti realizzati per le vie del celebre quartiere romano. Questo breve resoconto di alcuni degli eventi organizzati presso la libreria è utile per comprendere quanto il dialogo tra le arti fosse un aspetto cruciale della visione che animava l'attività di De Donato, dialogo che oltre alla fotografia investiva, e arriviamo al fulcro di quel che ci interessa in questa sede, anche la letteratura e l'arte visiva. Pur trattandosi quindi di un luogo difficilmente incasellabile in rigide definizioni, *Al ferro di cavallo* si caratterizzava primariamente come libreria e ai libri, di conseguenza, erano dedicati molti degli eventi organizzati.

Nella primavera del 1961 esce l'antologia *I Novissimi*, volume che racchiudeva i testi di cinque poeti che avrebbero partecipato alla formazione del Gruppo 63.

74. La sua presenza è documentata fino al 1958. Per approfondimenti su questo aspetto rimando alla mia tesi di laurea magistrale G. BOLDORINI, *Al ferro di cavallo 1957-1958. Fotografia, letteratura, arte*, tesi di laurea magistrale del corso di laurea in Storia dell'Arte presso l'Università di Roma Tre, s.l., s.e., 2017

75. Per approfondire la sua storia e la sua attività rimando ai testi di Agnese De Donato e ai miei contributi indicati in bibliografia.

Tra i materiali conservati nell'archivio di *Al ferro di cavallo* non è rimasto nulla che attesti l'avvenuta presentazione presso la libreria⁷⁶, ma la sua effettiva realizzazione viene confermata da Alfredo Giuliani:

Nella primavera del '61 esce la prima edizione dell'antologia *I Novissimi*. Grandi feste al Ferro di Cavallo, sfarfallare di firme e scarabocchi (disegnetti, tracce di parole) dei tre novissimi presenti (con recupero successivo degli altri due in qualche occasionale loro discesa dal Nord). Raggranellare i sentiti autografi-sberleffi dei cinque su un certo numero di copie era l'intuizione scaltra e gaia della libraia prodigiosa: così si sarebbe incrementato il valore-modernariato dell'insolito libro; quelle copie, chissà, un giorno o l'altro avrebbero allettato amatori e collezionisti.⁷⁷

Effettivamente l'intuizione di Giuliani circa il tentativo di incrementare il valore modernariato dell'insolito libro non è del tutto infondata. A partire da una copia di questa antologia, infatti, si sviluppa una storia poco nota e molto stimolante, sintomatica del clima di commistione tra arte e vita che, stando alle testimonianze di chi quel luogo lo ha frequentato, doveva caratterizzare *Al ferro di cavallo*.

L'aneddoto viene riportato da De Donato nel 2015 come racconto orale nel documentario *Swinging Roma* del regista Andrea Bettinetti, e precedentemente era apparso nel suo libro *Via Ripetta 67* che ripercorre la storia della libreria, da cui è estrapolata la lunga, seguente citazione, che tuttavia reputo importante riportare integralmente:

Gastone Novelli prima di andare a scuola, il Liceo Artistico dove insegnava come assistente di Afro, passava in libreria a prendere un libro (in prestito) per non annoiarsi, diceva, mentre i suoi allievi disegnavano. Una mattina si portò una novità *I Novissimi* prima edizione, raccolta di cinque poeti: Giuliani, Pagliarani, Balestrini, Sanguineti, Porta, che a Roma praticamente vendevo solo io, e a fine mattinata me lo riportò. Ma per ammazzare la noia si era messo a "scarabocchiarne" tutti gli spazi liberi: i frontespizi, i bordi delle pagine, e precisamente aveva privilegiato le poesie di Alfredo Giuliani! Lo misi via contrariata pensando che non avrei potuto certamente venderlo. Rimase lì per un po' di tempo, finché un giorno, parlandone con Achille Perilli, lui se lo prese e me lo riportò qualche giorno dopo con un disegno a colori stupendo sul

76. Anche nel fondo di Alfredo Giuliani non sono conservati materiali relativi alla presentazione al Ferro di cavallo. Si può ipotizzare allora che la presentazione sia avvenuta in concomitanza con la dedica dei poeti riportata all'inizio del libro datata 26/11/1962.

77. A. GIULIANI, *Pochi tenaci ricordi*, in A. DE DONATO, *Via Ripetta 67. "Al Ferro di Cavallo": pittori, scrittori e poeti nella libreria più bizzarra degli anni '60 a Roma*, Bari, Dedalo, 2005, p. 10.

frontespizio di Pagliarani. La cosa cominciava a intrigarmi. Detti il libro a Toti Scialoja il quale mi fece un'altra magnifica gouache sulle due pagine libere di Balestrini. E poi fu la volta di Giuseppe Capogrossi: altre due pagine a colori per onorare Sanguineti, preziosissime con dedica. Piaceva anche a loro questa storia.

Una specie di competizione. Si portò a studio il libro anche il grande Afro: e mi fece un vero gioiello sulla pagina libera di Porta. Intanto cominciava a preoccuparmi l'idea che questo libro girasse per gli studi dei pittori, fuori della portata mia, e quando Nino Franchina volle anche lui farmi un disegno nella prima pagina, non per sfiducia, ma per quella mia preoccupazione, paura che andasse perduto, lo pregai di farmelo in libreria. Cominciava a essere una "cosa" di valore non solo affettivo. Anche Burri mi fece una magnifica "bruciatura" nell'ultima pagina: i poeti erano terminati e anche le pagine vuote, non me la firmò, non so perché, forse per non farmi un dono troppo grande fu il mio maligno pensiero. A questo proposito c'è una gustosa coda. Era passato del tempo: una sera a casa mia Leonardo Sinisgalli al quale mostravo orgogliosamente il mio *I Novissimi* (nel frattempo i poeti mi avevano fatto una dedica straordinaria) mi disse: non ti preoccupare il Burri te lo firmo io, e così fece, perfettamente, aggiungendo, nella pagina accanto che era firmata da Sinisgalli il giorno tale all'ora tale eccetera. Qualche tempo dopo, mostrai a Burri il libro e lui scrisse: male perché la mia firma è così, e firmò. Molti anni dopo fui costretta con grande dolore a vendere questo oggetto a me così caro, e che fra l'altro tenevo ovviamente riposto in un cassetto. Dovevo comprare una casa per mio figlio a New York.⁷⁸

In modo del tutto casuale, l'incontro tra gli artisti e le pagine scritte dai poeti aveva creato una sorta di libro d'artista, emblematico della grande energia e voglia di scambio che doveva respirarsi nella libreria. Del libro, che come dichiarato nella citazione è stato venduto⁷⁹, sono rimaste soltanto alcune testimonianze fotografiche. L'unico altro documento che fornisce preziose indicazioni sulle opere realizzate è un foglio dattiloscritto, conservato nell'archivio della libreria, in cui sono indicate, oltre ai nomi degli artisti, anche le tecniche artistiche (immagine 2).

78. A. DE DONATO, *Via Ripetta 67. "Al Ferro di Cavallo": pittori, scrittori e poeti nella libreria più bizzarra degli anni '60 a Roma*. Testimonianze di: Valentino Zeichen, Franco Purini, Alfredo Giuliani e Antonio Mallardi, Bari, Dedalo, 2005, pp. 77-78.

79. Non è stato possibile, fin qui, ricostruire le sorti del libro: né il primo acquirente a cui De Donato vendette il libro intorno agli anni Ottanta, né possibili ulteriori passaggi di proprietà. L'ultima testimonianza risulta quella di Cetta Petrollo Pagliarani, a cui Agnese De Donato mostrò la copia del libro tra la fine del 1979 e l'inizio del 1980.

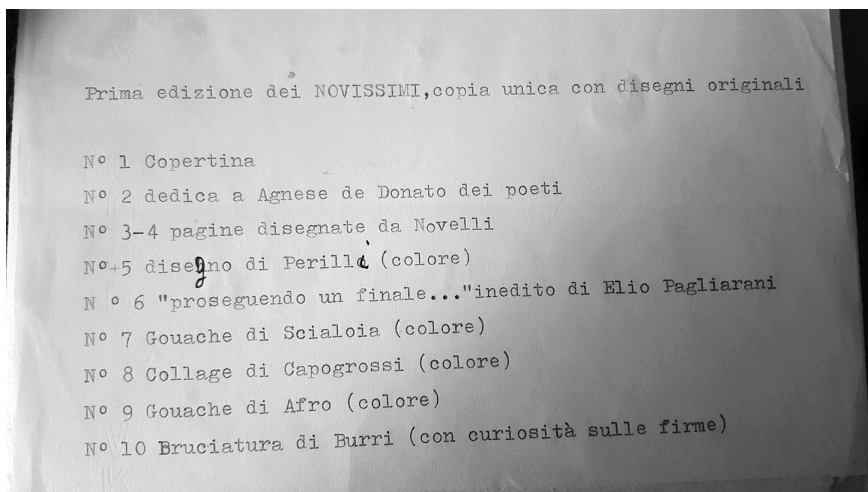


Immagine 2 – foglio dattiloscritto, AFdC

Il primo disegno, come ricorda De Donato stessa, viene realizzato da Gastone Novelli nella pagina bianca adiacente al nome di Alfredo Giuliani. Suo è anche quello che compare accanto al prologo di Giuliani (immagini 3-4).

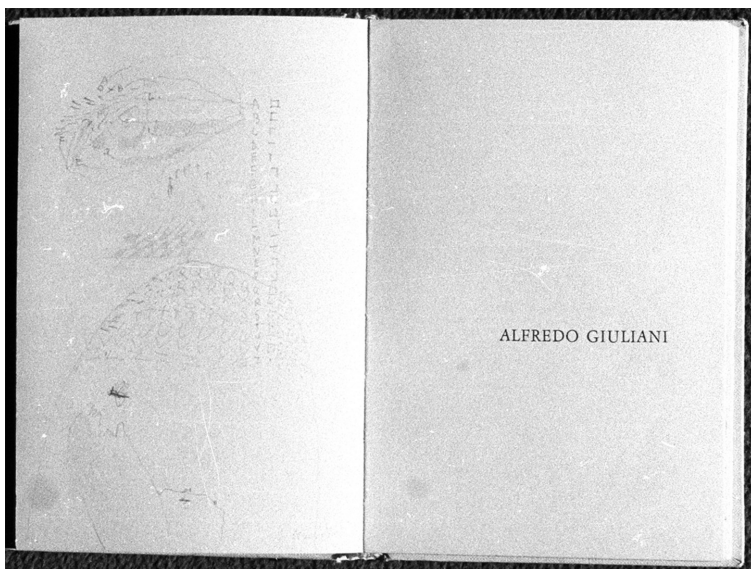


Immagine 3 – Gastone Novelli, p 36 del libro I Novissimi

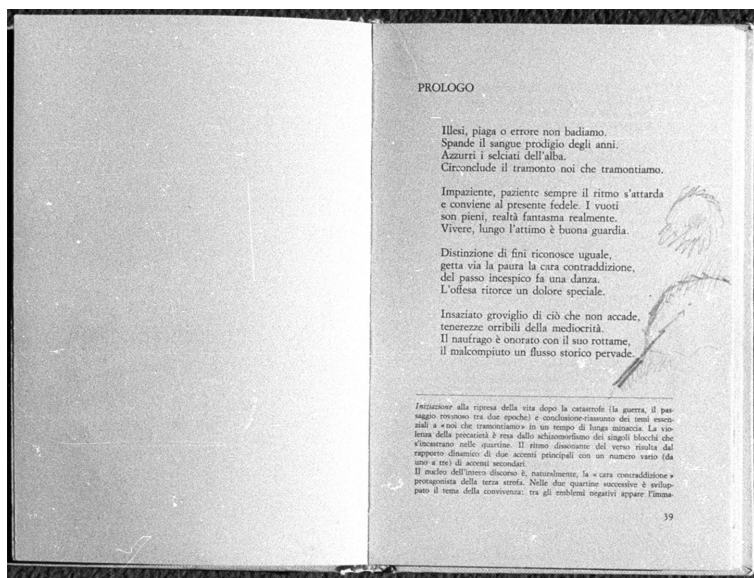


Immagine 4 – Gastone Novelli, p 39 del libro I Novissimi

L'immagine purtroppo è poco visibile e decodificabile dalla riproduzione in bianco e nero, ma si può facilmente riconoscere il segno tipico dell'artista e soprattutto la presenza dell'alfabeto, al quale Novelli inizia a interessarsi nel corso degli anni Sessanta: «Dipingere è scrivere con un alfabeto ancora da inventare»⁸⁰ diceva infatti l'artista.

La ricerca delle origini del linguaggio, l'interesse per la semiotica e gli anagrammi sono alla base della sua produzione, soprattutto quella degli anni Sessanta. Nelle opere di quegli anni è possibile riscontrare spesso un'ossessiva ripetizione di una o più lettere, a volte ordinate all'interno di griglie o scacchiere, altre volte libere di inondare l'intera superficie della tela o del foglio. È opportuno ricordare, inoltre, che sarà lo stesso Novelli a realizzare la copertina del libro del Gruppo 63, pubblicato nel 1964 per la casa editrice Feltrinelli e prontamente presentato *Al ferro di cavallo* il 6 giugno di quello stesso anno, come testimoniato dall'invito conservato nell'archivio della libreria. (immagine 5)

80. La citazione è tratta dal sito dell'archivio Novelli <https://www.gastonenovelli.it/>

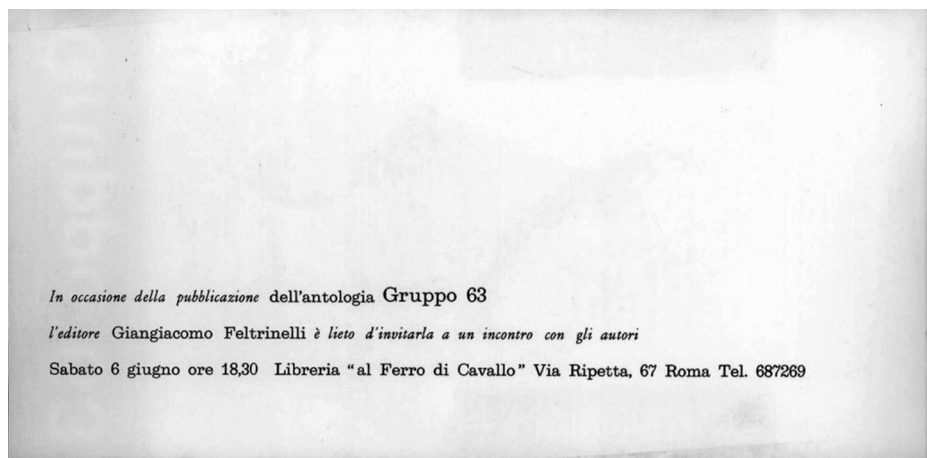


Immagine 5 – cartoncino d'invito per la presentazione dell'antologia del Gruppo 63, AFdC

Tornando al prezioso libro con dediche, De Donato riferisce che la copia de *I Novissimi* passa nelle mani di Achille Perilli che realizza un bellissimo disegno, a colori, sulla pagina che introduce la sezione dedicata ad Elio Pagliarani (immagine 6).

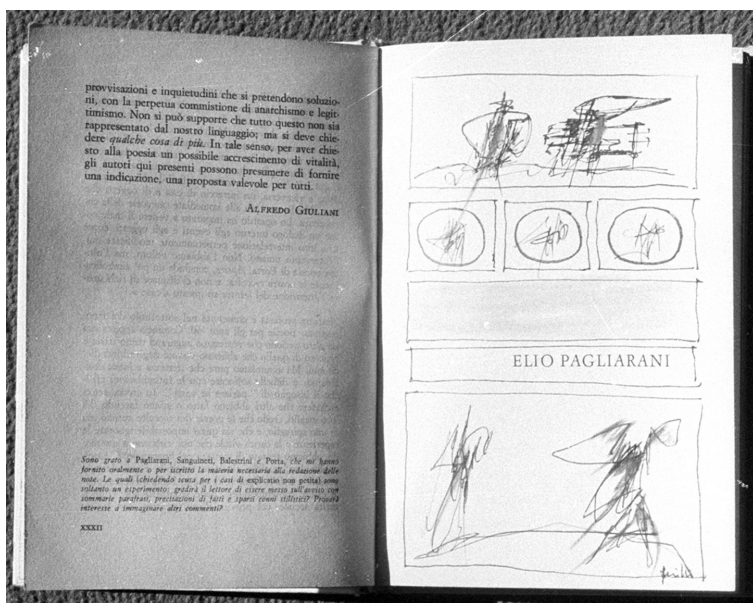


Immagine 6 – Achille Perilli, p. 1 del libro *I Novissimi*, AFdC

La presenza della firma non può lasciare dubbi circa l'attribuzione del disegno che si può facilmente inserire all'interno della produzione di fumetti realizzati dall'artista a partire dal 1960 e recentemente esposti in una mostra alla Galleria Tega di Milano⁸¹. Se vediamo, infatti, una delle opere esposte in quell'occasione (immagine 7) possiamo riscontrare delle esplicite similitudini con il disegno realizzato sulla copia de *I Novissimi*: la scansione del foglio in riquadri rettangolari è del tutto assimilabile a quella realizzata per suddividere lo spazio di una tavola di fumetto.

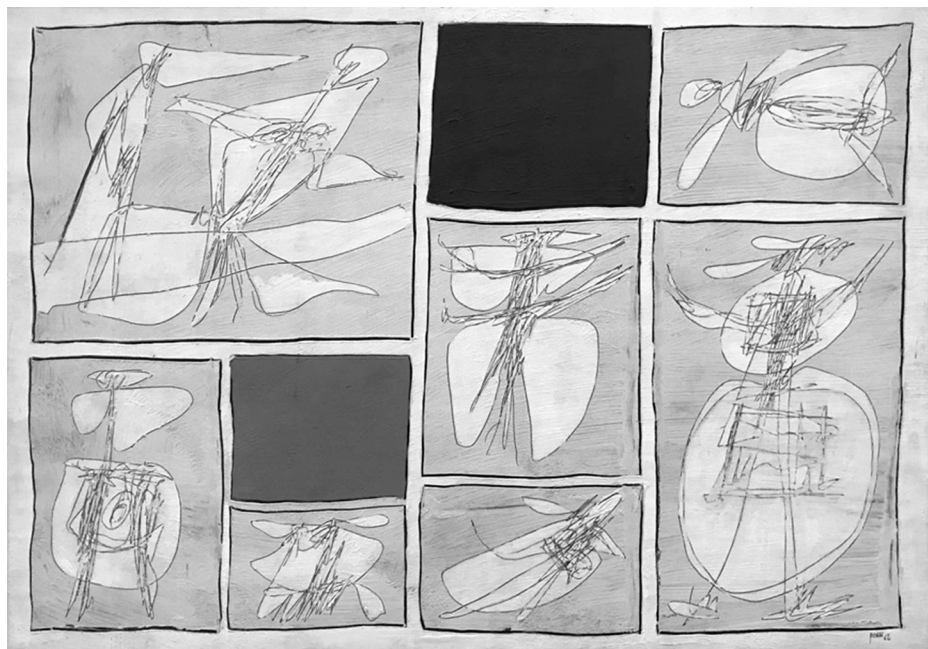


Immagine 7 – Achille Perilli, Senza titolo, 1962, carta-intelata 70x100cm

Il racconto sembra non lasciar dubbi circa l'avvio della storia, innescata da Novelli e poi ripresa da Perilli. A questi due interventi fa seguito l'opera realizzata da Toti Scialoja in apertura della sezione su Nanni Balestrini su cui realizza una delle impronte che avevano caratterizzato la sua produzione artistica a partire dal 1957 (immagine 8).

81. Achille Perilli – fumetti – 1960-1966, tenutasi dal 3 febbraio 2020 al 13 marzo 2020 presso la Galleria Tega di Milano. <https://www.galleriatega.it/ita/esposizioni/36/achille-perilli-fumetti-1960-1966/>

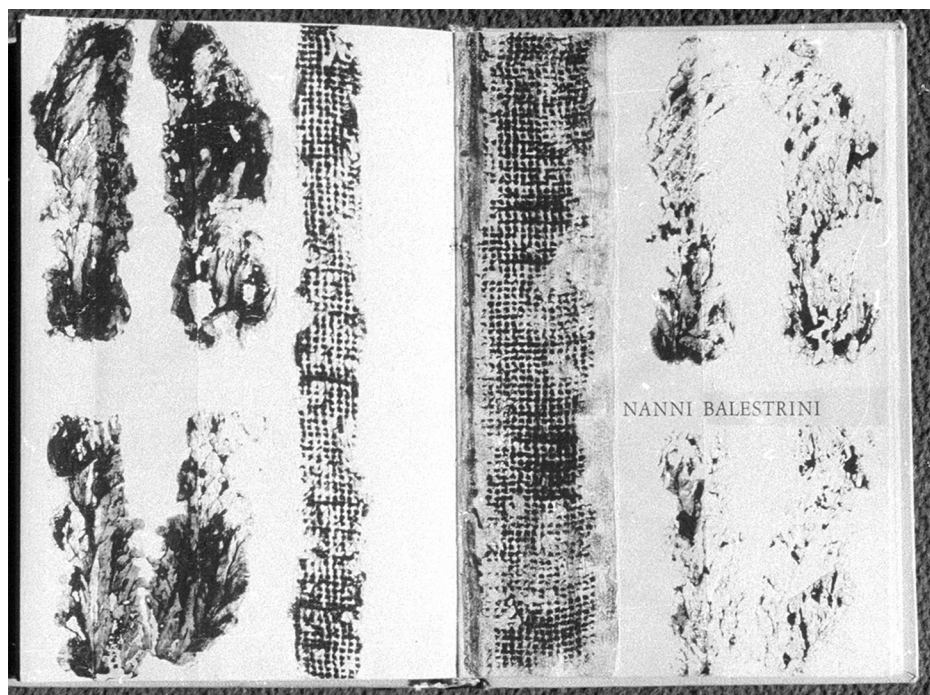


Immagine 8 – Toti Scialoja pp. 100-101 del libro I Novissimi, AfdC

Stando ancora al racconto, segue poi quella di Giuseppe Capogrossi, realizzata sulle due pagine bianche che introducono la sezione di Edoardo Sanguineti (immagine 9). L'opera si inserisce in maniera inequivocabile all'interno della produzione astratta cui Capogrossi si dedica in maniera esclusiva a partire dal 1949 caratterizzata dal tipico segno a forma di forchetta, centrale in tutte le sue opere. La riproduzione fotografica in bianco e nero non permette di leggere la riproduzione con la dovuta precisione ma dal foglio dattiloscritto prima citato sappiamo che si tratta di un collage a colori. L'intervento di Capogrossi è l'unico che presenta la data, 1965, accanto alla firma e fornisce quindi un interessante termine *ante quem* per datare i precedenti: i confronti visivi proposti trovano dunque un'ulteriore conferma.

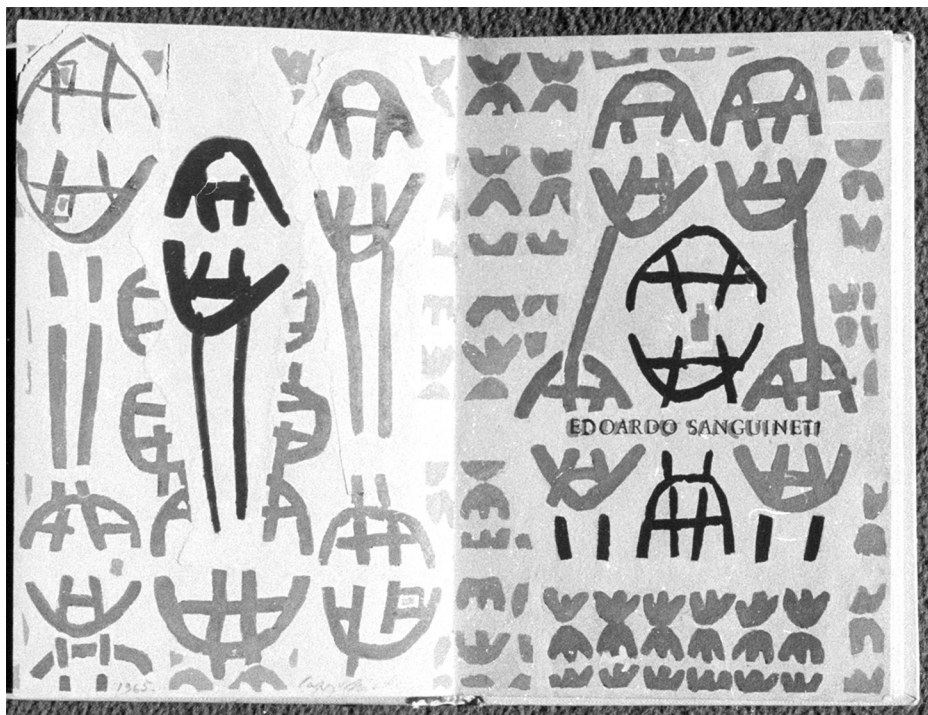


Immagine 9 – Giuseppe Capogrossi pp. 58-59 del libro I Novissimi, AFdC

Segue poi l'intervento di Afro sulle due pagine bianche che introducono Antonio Porta (immagine 10) e che sembra inserirsi nel momento in cui la produzione dell'artista è segnata dall'influsso dell'arte statunitense e in particolare, ad inizio anni Sessanta, dall'opera di Franz Kline.

Conclude la lunga e appassionante storia di questo libro la bruciatura realizzata da Alberto Burri che non viene però firmata dall'artista. Come precedentemente ricordato, è Leonardo Sinisgalli⁸² a firmare l'opera nel 1968 (immagine 11).

La vicenda di questo libro è quindi emblematica di un certo fortuito legame che si viene ad instaurare tra arte e letteratura, non solo nella libreria, ma che in quel luogo trova una risonanza e attenzione particolari. Si tratta di artisti di generazioni diverse, ricordiamo infatti, ad esempio, che in quegli anni Gastone Novelli era l'assistente di Afro all'Accademia di Belle Arti di Roma, situata

82. Per un approfondimento della figura di Leonardo Sinisgalli e dei suoi legami con Agnese De Donato rimando a *Omaggio a Leonardo Sinisgalli (1908-1981)*, a cura di A. MOTTA, in "Il Giannone", II, 4, s.l, s.e., 2004.

proprio in via Ripetta, o che lo stesso Toti Scialoja insegnava nello stesso luogo ed aveva avuto quali allievi diversi importanti artisti della nuova generazione come Pino Pascali, Mario Ceroli o Jannis Kounellis.

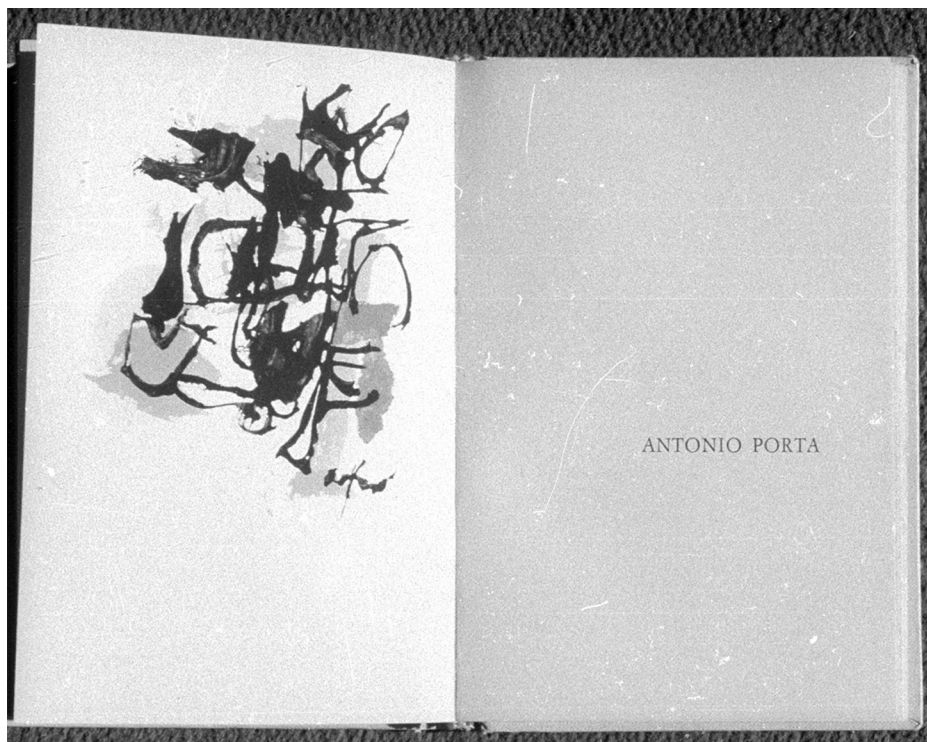


Immagine 10 – Afro p. 128 del libro I Novissimi, AfdC

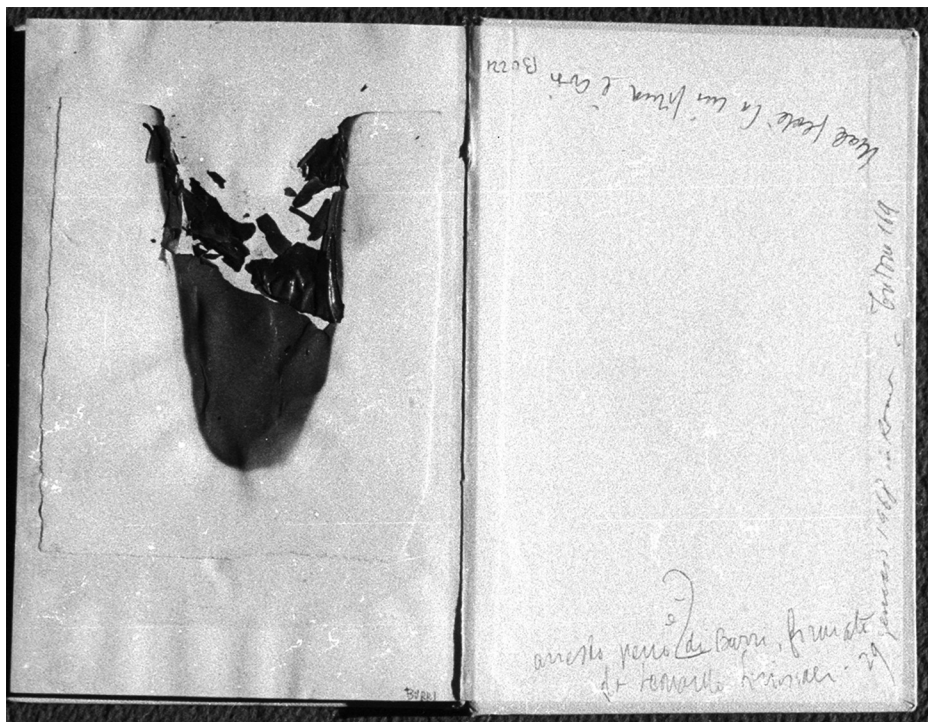


Immagine 11 – Burri, terza di copertina del libro *I Novissimi*, AFdC

Per alcuni di questi artisti, tuttavia, e mi riferisco a quelli della generazione più giovane, il dialogo con le avanguardie letterarie, esemplificato da questo libro, non è un caso isolato. Si tratta infatti di una comunione d'intenti evidenziata, tra gli altri, da Andrea Cortellessa, in un saggio pubblicato nel catalogo della mostra *Roma Pop City*: «La consonanza di questi autori [Rotella, Perilli, Novelli, Festa, Schifano, Angeli] colle ricerche artistiche coeve, a dispetto delle ricostruzioni a posteriori, non si può dunque considerare solo di natura esistenziale. In molti casi è a procedimenti simili, e talora intenzionalmente mimetici, che si assiste invece⁸³».

La convergenza tra ricerche artistiche e letterarie era del resto già stata rimarcata, quasi in diretta rispetto agli eventi che stiamo analizzando, dal critico Maurizio Fagiolo Dell'Arco nel suo celebre saggio *Rapporto 60*, in cui scriveva:

83. A. CORTELLESSA, *Luna in polistirolo su Colosseo di plastica*, in *Roma Pop city 60-67*, a cura di C. D'ORAZIO, Cesena, Manfredi, 2016, p. 78.

per il livello linguistico, molte di queste ricerche si apparentano, in letteratura, alle proposte del Gruppo '63 e dei poeti novissimi (pensiamo alla poesia collage di Balestrini, alla poesia racconto di Giuliani, alla poesia romanzo di Pagliarani, alla poesia fisica di Porta, alla poesia fiume di Sanguineti). Anzi si adattano molto bene a questi pittori i caratteri tipici del poeta moderno distinti da Alfredo Giuliani: la discontinuità del processo immaginativo, l'asintattismo, la violenza operata sui segni, la compresenza di vari ordini del discorso, la scomposizione e ricomposizione della struttura sintattica, la frase sospesa o interrotta dal premere di altre frasi, l'asprezza o l'atonalismo del metro, e così via. [...] Questi pittori cercano un'arte che, come quella dei novissimi, sia fedele al mondo oggettivo e intanto pronta a registrare quanto avviene dentro: dalla cronaca si va alla confessione, dalla ricognizione all'ironia. Si vuole in certo modo rinnovare la visione del mondo, strutturare una mitologia che non sia soltanto personale, egoistica. Il rapporto del mondo non è diretto ma c'è la mediazione dei mass-media (il film, il segnale, il fumetto, la pubblicità); anche l'approccio al quadro, avviene attraverso tecniche indirette (la proiezione, l'inserito, il ricalco).⁸⁴

Ed ancor prima di quella data, un parallelismo tra le ricerche condotte era stato proposto da Cesare Vivaldi nel 1961 sulle pagine de *Il verri*:

Questa nuova pittura fa perno in qualche modo sull'americano Cy Twombly (che appartiene al gruppo Neodada ma che da parecchi anni vive a Roma) e trova delle saldature interessanti con quel che avviene nel campo analogo della poesia, risultando vicina a quanto fanno giovani poeti come Sanguineti, Porta, Balestrini e (si licet) il sottoscritto.⁸⁵

Gli scambi e i dialoghi tra le avanguardie artistiche e letterarie sono già stati oggetto di svariati studi e ricognizioni, anche recenti⁸⁶. Di questa relazione serrata e prolifica ricordo allora, brevemente, solo alcuni degli esempi più noti: il testo di presentazione scritto da Antonio Porta, su invito di Emilio Villa, per la mostra di Bonalumi, Castellani e Manzoni all'*Appia Antica* nel '59; i testi dei Novissimi ospitati sulle pagine di *Catalogo*, la rivista realizzata dalla

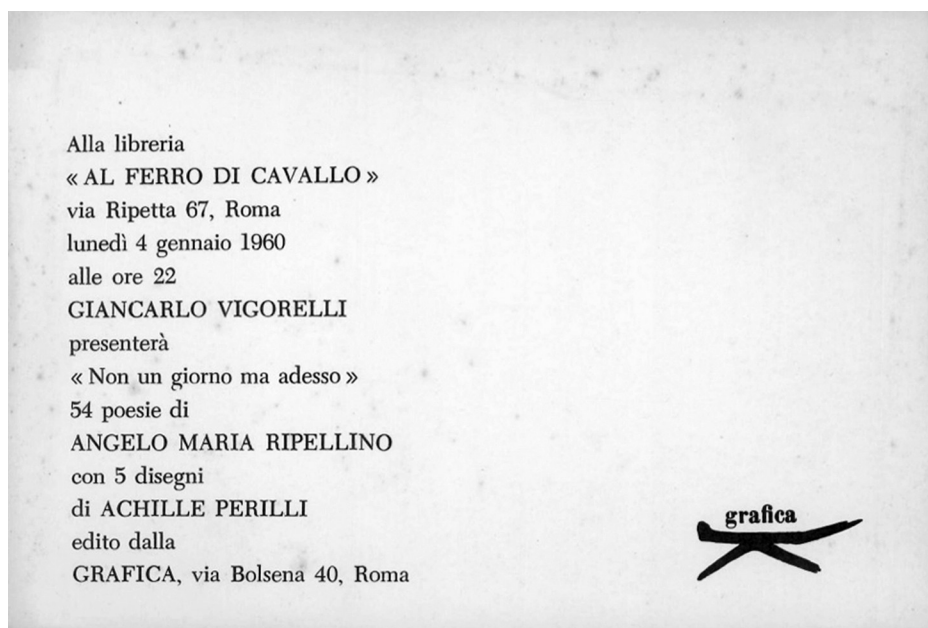
84. M. FAGIOLO DELL'ARCO, *Rapporto 60: le arti oggi in Italia*, Roma, Bulzoni, 1966, p. 21.

85. C. VIVALDI, *Eredità dell'informale*, «Il verri», VI, 3, 1961, s.n.p.

86. Oltre a quelli citati nel testo rimando, tra tutta la bibliografia sull'argomento, ad un paio di contributi recenti: G. LO MONACO, *Tra figure, segni e parole: Achille Perilli, Gastone Novelli e il Gruppo 63*, in «Arabeschi. Rivista di studi su letteratura e visualità», 15, 2022, online. <http://www.arabeschi.it/tra-figure-segni-e-parole-achille-perilli-gastone-novelli-il-gruppo-63/> M. PREVITI, *Il Gruppo N e i Novissimi: poesia esposta e teatro d'avanguardia a Padova*, in «Rossocorpolingua», V, 3, 2022, online. <https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/index/2/ITICCURMR0389806>

galleria *La tartaruga* di Plinio De Martiis; il catalogo della mostra *13 pittori a Roma* tenutasi alla galleria *La tartaruga* nel 1963 che affiancava artisti e poeti; o ancora i numeri dell'*Esperienza moderna*, nei fascicoli curati da Achille Perilli tra il 1957 e il 1959, in cui trovavano spazio Elio Pagliarani, Carla Vasio, Angelo Maria Ripellino.

Per quanto attiene invece, in maniera più specifica, a quel che accade a *Al ferro di cavallo*, anche qui la collaborazione e lo scambio tra artisti e poeti si concretizza in alcuni momenti di particolare rilievo, che è possibile ricostruire grazie a materiali presenti in archivio. Nel 1960 viene presentato *Non un giorno ma adesso*, libro di Angelo Maria Ripellino che comprendeva 5 disegni di Achille Perilli (immagine 12).



*Immagine 12 – Cartoncino d'invito per la presentazione del libro
Non un giorno ma adesso, AFdC*

Nel 1961 viene realizzata la mostra dai *Collages alle Esperienze* (immagini 13-14), costituita da opere di Nanni Balestrini e da quelle realizzate da Alfredo Giuliani con il pittore Franco Nonnis, come ricorda Giuliani stesso:

Nel '60 comincio a sperimentare i collages. Smontavo e rimontavo una quantità di materiale scelto, specie da giornali e settimanali (anche fem-

minili), e componevo in sequenze i frammenti (accostamenti imprevedibili, slittamenti sintattici vertiginosi, titoli che sonavano stravaganti) e li fornivo all'amico Franco Nonnis che li metteva in una forma "pittorica", un po' colorita e snodata sulla superficie in modi attraenti e curiosi per l'osservatore. Invece il Nanni (Balestrini) i suoi collages in bianco e nero se li faceva da solo, e risultavano più ferocemente astratti. Così ci venne in mente che la libreria di Agnese avrebbe potuto ospitarli nel retrobottega (non so come chiamarlo), uno spazio non grande ma accogliente.⁸⁷

Nel 1962 viene presentata *L'antologia del possibile*, curata da Gastone Novelli su invito dell'editore Vanni Scheiwiller e che includeva testi di Balestrini, Giuliani, Pagliarani e Sanguineti⁸⁸.

Il testo dattiloscritto comprendente le indicazioni sulle opere realizzate nella copia de *I Novissimi* ci fornisce un altro interessante elemento: nella conclusione della sezione di Elio Pagliarani in cui era riprodotto il poemetto *La ragazza Carla* è presente un "inedito di Elio Pagliarani"⁸⁹ scritto a mano dal titolo *Proseguendo un finale*. In realtà non si tratta di un inedito ma di un testo che era stato pubblicato la prima volta nel 1961 con il titolo *Lettera a Fortini* e compare poi nel 1964 in *Lezioni di fisica* con il titolo presente anche nella copia de *I Novissimi*. In mancanza di elementi circa la presentazione del libro presso *Al ferro di cavallo* o informazioni su altre occasioni di incontro in quel luogo, è difficile datare con certezza il momento in cui Pagliarani scrive questi versi sulla copia del libro. Probabilmente sono da considerare successivi alla loro pubblicazione in *Lezioni di fisica* ma potrebbero anche essere testimonianza del momento in cui quei versi cambiano nome e quindi esser precedenti la loro pubblicazione nel 1964.⁹⁰

Al centro di tutti quegli scambi, luogo non esclusivo ma sicuramente rimasto nella memoria di tutti i protagonisti, c'è la libreria *Al ferro di cavallo* e, soprattutto, la presenza di Agnese, una delle protagoniste di questa storia di cui, concludendo, vorrei ricordare le parole:

E ora basta. Ripongo le foto e i ricordi nella valigia. E anche i preziosi autografi che gli amici lasciavano sul libro delle firme come si usa fare durante le serate. E mi tolgo di mezzo anch'io con tutta la mia invadente presenza e con ciò che forse può sembrare presunzione. È vero sono sempre lì, ma devo essere grata al destino che mi ha dato la possibilità

87. A. GIULIANI, *Pochi tenaci ricordi*, cit., p. 9.

88. Nell'archivio di *Al ferro di cavallo* non c'è documentazione relativa a questa presentazione, l'informazione mi è stata fornita dall'Archivio Novelli.

89. Il virgolettato si riferisce a quanto riportato nel foglio dattiloscritto.

90. Per ulteriore approfondimento sui versi di *Proseguendo un finale* rimando al contributo di Fabrizio Miliucci presente in questo stesso volume.

di vivere, nel luogo giusto e nel momento giusto, i miei anni migliori negli entusiasmanti anni '60.⁹¹

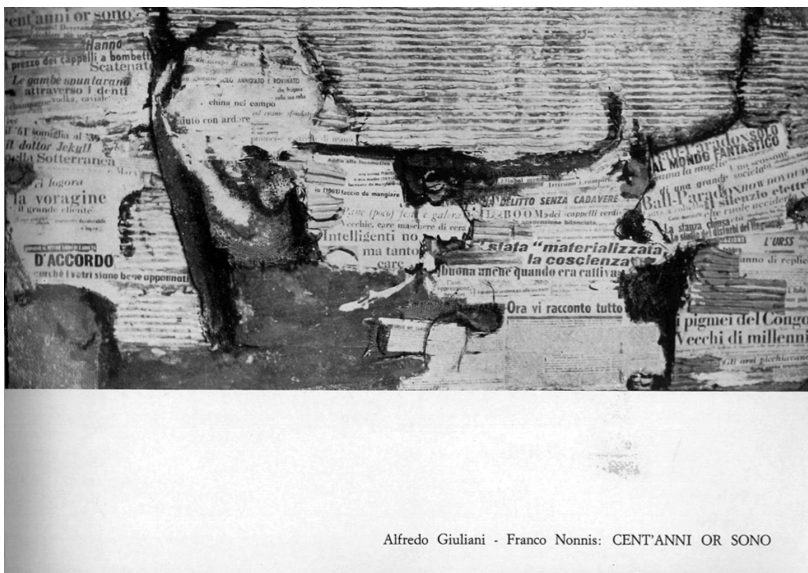


Immagine 13-14 – catalogo della mostra Dai collages alle esperienze, AFdC

91. A. DE DONATO, *Via Ripetta 67*, cit., p. 115.

BIBLIOGRAFIA

- G. DORFLES, *Balestrini e Giuliani*, in *Cronogrammi '61 di Balestrini – Giuliani – Nonnis*, catalogo della mostra (Roma, libreria “Al Ferro di Cavallo”, 8-22 novembre 1961), s.l., s.e., 1961.
- I Novissimi: poesie per gli anni '60*, a cura di A. GIULIANI, Biblioteca del Verri. Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961.
- C. VIVALDI, *Eredità dell'informale*, «Il verri», VI, 3, 1961.
- M. FAGIOLO DELL'ARCO, *Rapporto 60: le arti oggi in Italia*, Roma, Bulzoni, 1966.
- A. GIULIANI, *Pochi tenaci ricordi*, in A. DE DONATO, *Via Ripetta 67. “Al Ferro di Cavallo”: pittori, scrittori e poeti nella libreria più bizzarra degli anni '60 a Roma*, Bari, Dedalo, 2005.
- A. DE DONATO, *Via Ripetta 67. “Al Ferro di Cavallo”: pittori, scrittori e poeti nella libreria più bizzarra degli anni '60 a Roma*. Testimonianze di: Valentino Zeichen, Franco Purini, Alfredo Giuliani e Antonio Mallardi, Bari, Dedalo, 2005
- I Novissimi. Ricostruzione del fenomeno editoriale*, a cura di L. MASTRODDI, Romanò F. ROMANO', s.l., Oblique Studio, 2010.
- Gruppo 63. L'antologia – Critica e teoria*, a cura di N. BALESTRINI, A. GIULIANI, Milano, Bompiani, 2021.
- Capogrossi: una retrospettiva*, a cura di L. M. BARBERO, Venezia, Marsilio, 2012.
- A. CORTELLESA, *Luna in polistirolo su Colosseo di plastica*, in *Roma Pop city 60-67*, a cura di C. D'ORAZIO, Cesena, Manfredi, 2016.
- G. BOLDORINI, *Al ferro di cavallo 1957-1958. Fotografia, letteratura, arte*, tesi di laurea magistrale del corso di laurea in Storia dell'Arte presso l'Università di Roma Tre, s.l., s.e., 2017.
- A. DE DONATO, *Anni 70 io c'ero*, catalogo della mostra a cura di G. BOLDORINI, (Roma, Galleria De Crescenzo e Viesti, 23 maggio-30 giugno 2017) s. e., 2017.
- G. BOLDORINI, *Al ferro di cavallo*, in *Spazi d'arte a Roma (1940-1990). Documenti dal Centro Ricerca e Documentazione Arti Visive*, catalogo della mostra a cura di A. CAPPELLA, C. CRESCENTINI, D. VASTA, (Roma, Galleria d'Arte Moderna, 28 novembre 2019-11 ottobre 2020), Roma, Palombi, 2019.
- G. BOLDORINI, *L'archivio di “Al ferro di cavallo”: 1957-1968. Fotografia, letteratura, arte*, in *Archivi fotografici e arte contemporanea in Italia. Indagare, interpretare, indagare*, a cura di B. CINELLI, A. FRONGIA, Roma, Scalpendi Editore, 2019.
- G. BOLDORINI, *Agnese De Donato, da libraia a fotografa nella Roma degli anni '60 e '70*, in *Roma visiva 2021: atti della rassegna sui talenti femminili dell'arte dall'800 ad oggi*, a cura di C. CRESCENTINI, C. VISCONTI, Roma, Palombi, 2021.

Omaggio a Leonardo Sinisgalli (1908-1981), a cura di A. MOTTA, in “Il Giannone”, II, 4, s.l, s.e., 2004.

G. LO MONACO, *Tra figure, segni e parole: Achille Perilli, Gastone Novelli e il Gruppo 63*, in «Arabeschi Rivista di studi su letteratura e visualità», 15, 2022, online.

<http://www.arabeschi.it/tra-figure-segni-e-parole-achille-perilli-gastone-novelli-il-gruppo-63/>

M. PREVITI, *Il Gruppo N e i Novissimi: poesia esposta e teatro d'avanguardia a Padova*, in «Rossocorpolingua», V, 3, 2022, online.

<https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/index/2/ITICCURMR0389806>

Tra le dediche dei fondi letterari
della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
di Eleonora Cardinale

Tutti i libri possono essere dedicati o solo su alcuni è possibile scrivere una dedica? Elio Pagliarani sembrerebbe compiere una distinzione. In una dedica ad Antonio Seccareccia presente su un esemplare de *La ragazza Carla e altre poesie* del 1962 il poeta scrive: «Ad Antonio Seccareccia / con grande e schietta stima / il suo / Elio Pagliarani / (ma il libretto lo hai comperato tu, mi fa piacere, molto, ma non avrei diritto a farti la dedica)»⁹². Il diritto alla dedica riguarderebbe, quindi, solo i libri donati e non acquistati, sebbene poi lo stesso Pagliarani deroghi a quanto scritto. L'esemplare appartiene al Fondo Seccareccia della Biblioteca nazionale centrale di Roma, che conserva volumi con dedica inviati da importanti autori del Novecento al poeta e fondatore del Premio Nazionale Frascati Poesia⁹³.

Questo primo esempio permette subito di capire l'importanza di questa particolare tipologia documentaria – la dedica d'esemplare – ricorrente nelle biblioteche d'autore, caratterizzate da libri che assumono importanza di esemplare, trascendendo il loro valore bibliografico di edizione e divenendo così oggetti unici. All'interno di una biblioteca personale la presenza di libri in prima edizione con dedica autografa dell'autore consente prima di tutto di ricostruire la rete di relazioni, di rapporti intellettuali del loro possessore. Nella ricchezza e varietà di dediche d'esemplare conservate nei fondi letterari della Nazionale di Roma è possibile rintracciare specifiche tipologie di dediche, che si modificano in particolare in relazione alla figura del possessore.

La stessa opera, infatti, Pagliarani l'ha inviata a Enrico Falqui con la dedica «A Enrico Falqui / il cordialissimo omaggio / e la gratitudine tenace / di

92. Roma, Biblioteca nazionale centrale (d'ora in poi BNC), Fondo Seccareccia, F.Sec.I.PAGLE.1.

93. Il Fondo Seccareccia, acquisito nel 2020, conserva 196 volumi con dedica autografa di autori contemporanei. Nell'autunno del 1958 Antonio Seccareccia, Giorgio Caproni e Ugo Reale organizzano una cena per festeggiare il primo anno di vita del giornale «Il Tuscolo», invitando alcuni amici scrittori come Elio Filippo Accrocca, Alberto Bevilacqua, Massimo Grillandi, Franco Simongini, Lamberto Santilli. Mentre passeggiano dopo cena per le vie di Frascati, decidono di fondare un premio letterario. Infatti, parlando della raccolta poetica appena uscita di Antonio Seccareccia, *Viaggio nel Sud*, nasce l'idea di premiare poesie inedite. Non avendo denaro da poter offrire, come ricompensa alternativa, decidono di donare una botte di vino. Nel 1974 la storica botte di vino è sostituita da un premio in denaro assegnato non più a poesie inedite, ma a raccolte di poesie già pubblicate. Attualmente il Premio Nazionale Frascati Poesia Antonio Seccareccia è conferito annualmente e concorrono libri in lingua italiana editi in Italia da gennaio di due anni prima all'agosto dell'anno corrente al premio.

Elio Pagliarani»⁹⁴. E la stessa opera nell'edizione del 1978, *La ragazza Carla e nuove poesie*, a cura di Alberto Asor Rosa, la dedica anche a Giovanni Macchia: «a Giovanni Macchia / con l'ammirazione / di Elio Pagliarani»⁹⁵. Si è di fronte a tre diversi modi di dedicare il libro a tre diverse personalità del mondo intellettuale novecentesco.

Con tutta probabilità la dedica a Falqui nasconde la speranza di poter ricevere una recensione al libro, il critico in quegli anni rappresenta senz'altro un punto di riferimento del giornalismo culturale. La biblioteca personale di Falqui, eccellente testimonianza del Novecento letterario italiano, permette di entrare nel suo laboratorio di lavoro ma soprattutto di ricostruire le sue reti di relazioni, i progetti editoriali da realizzare, le riviste da pubblicare, le recensioni da preparare. Ne sono prova proprio le numerose dediche degli autori a Falqui presenti sui volumi, autori che inviano le loro opere con dediche più o meno esplicite nella speranza di riceverne una recensione, una segnalazione o anche di prender parte alle antologie da lui curate. La richiesta di Mario dell'Arco è esplicita nel dedicargli *Il fiore della poesia romanesca* del 1952, a cura di Leonardo Sciascia: «a Enrico Falqui, / con la speranza / che questo "Fiore" / velli-chi col profumo / le sue nari, tanto / da incoraggiarlo / a tesserne le lodi / Mario dell'Arco / giugno 1952»⁹⁶. Edoardo Sanguineti gli dedica *Laborintus* del 1956, in attesa di conoscere il suo giudizio: «a Enrico Falqui / candidum quem iudicem spero / Edoardo Sanguineti / Torino, 3 luglio 56»⁹⁷. E proprio le dediche d'esemplare contribuiscono a ricordare che la biblioteca di Falqui è la biblioteca anche della compagna Gianna Manzini, come emerge dalle dediche alla scrittrice presenti in molti volumi: «a Gianna Manzini, / che alcune di queste pagine / ha già deplorate, / e ad Enrico Falqui, / che probabilmente non ne approverà nessuna, / la rassegnatissima / Sibilla Aleramo / con gli auguri /

94. Roma, BNC, Fondo Falqui, S.Fal.III.Pagliarani.2. La biblioteca di Enrico Falqui, acquisita nel 1976, è conservata dal 1982 in una sala riservata intestata al suo nome. Il Fondo librario è composto da oltre 33.000 volumi e da una raccolta di oltre 500 testate di periodici letterari del XX secolo. Cfr. G. ZAGRA, *Falqui e la biblioteca del Novecento*, in *Falqui e il Novecento*, a cura di G. ZAGRA, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 2009, pp. 59-70; E. CARDINALE, *Il Novecento letterario di Enrico Falqui: tra le carte e i libri del Fondo Falqui alla Biblioteca nazionale centrale di Roma*, in *Scritti in onore di Enrico Falqui*, Senigallia, Ventura Edizioni, 2021, pp. 23-37.

95. Roma, BNC, Fondo Macchia, FMac.A.174. La biblioteca di Giovanni Macchia, acquisita nel 2003 e formata da circa 30.000 volumi, è conservata in una sala intestata al suo nome; può essere consultata attraverso il catalogo speciale online, che, arricchito dal sussidio di immagini digitalizzate, fornisce agli studiosi la possibilità di utilizzare diverse chiavi di ricerca, dal dedicante al possessore, dagli ex-libris alle note manoscritte, dalle legature alle decorazioni: <https://mostrebnrcm.cultura.gov.it/macchia/index.html>

96. Roma, BNC, Fondo Falqui, S.Fal.IV.b.Lazio.9.

97. Roma, BNC, Fondo Falqui, S.Fal.III.Sanguineti.1.

per il Natale / 1945» in *Dal mio diario: (1940-1944)*⁹⁸, dove la dedica diventa anche biglietto d'auguri⁹⁹.

Ma le dediche restituiscono soprattutto i rapporti intellettuali, gli scambi culturali, i desideri di essere letti da lettori amici, stimati e attenti critici. Un esempio significativo sono proprio le dediche di Pier Paolo Pasolini a Elsa Morante presenti nella biblioteca personale della scrittrice. L'esemplare di *Poesia in forma di rosa* del 1964 reca la dedica «A Elsa, terrificante e magnifica lettrice / Pier Paolo»¹⁰⁰. Lo stesso volume viene dedicato anche al critico Giovanni Macchia, ma con tutt'altro registro: «agli amici Macchia, con / affettuosa cordialità / Pier Paolo Pasolini»¹⁰¹. Pasolini definisce Elsa “terrificante e magnifica lettrice”, mentre in un'altra dedica definisce sé stesso “frammentario autore”: «A Elsa per le prime / 100 pagine e le ultime 20, / più per curiosità che per / altro, con tutto l'affetto / di questo frammentario autore / Pier Paolo / Roma fine di novembre 1965» in *Alì dagli occhi azzurri* del 1965¹⁰². Dario Bellezza invece riconosce in Elsa una maestra: «A Elsa / per gli anni miei / di noviziato, / in cui mi è / stata maestra. / Dario. / Roma 25 marzo 1971» in *Invettive e licenze* del 1971¹⁰³.

Anni prima Arturo Onofri aveva dedicato le sue *Orchestrae* all'amico Giorgio Vigolo, che aveva seguito da vicino il suo lavoro: «Al carissimo Giorgio, / che le ha vedute narrare via via, / offro queste Orchestrae / come confidenza e testimonianza / della nostra amicizia di cuo- / re e d'intelletto. / Arturo

98. Roma, BNC, Fondo Falqui, S.Fal.III.Aleramo.10. Dello stesso registro risulta anche la precedente dedica di Sibilla Aleramo «ad Enrico Falqui, / che non leggerà queste / come certo non ha letto / nessun'altra pagina / della scrittrice antica / Sibilla Aleramo» in *Gioie d'occasione* del 1930 (Roma, BNC, Fondo Falqui, S.Fal.III.Aleramo.4).

99. Cfr. H. PIERSIGILLI, *Lettre, envoi, dédicace, enrichissement. Una prima indagine tra i libri dedicati a Oreste Macri*, «Antologia Vieusseux», VIII, 2002, n. 22, pp. 91-114.

100. Roma, BNC, Fondo Morante, F.Mor.850.PASOPP.24. La biblioteca di Elsa Morante, formata da circa 4.000 volumi, è stata donata nel 2015 insieme agli arredi, quadri e oggetti appartenuti alla scrittrice ed è conservata nelle sue librerie originali presso la Sala Falqui della Biblioteca. Testimonia la varietà di interessi di Morante: la sezione più vasta è quella di letteratura italiana, ma ricche sono anche quelle di storia, filosofia, religione, musica e storia dell'arte. È formata da numerosi esemplari con dediche autografe e tracce di lettura, strumento fondamentale per comprendere le sue letture e per rintracciare le fonti delle sue opere. Parte integrante del fondo è la collezione di dischi, conservata ne *La stanza di Elsa* del museo Spazi900. Per le dediche di Pasolini presenti nel Fondo Morante si veda E. CARDINALE, «Ragazzi leggeri come stracci»: *Pier Paolo Pasolini dalla borgata al laboratorio di scrittura*, con un poemetto di M. LODOLI e un'appendice fotografica di R. PAIS, Roma, BNC, 2015, pp. 72-73.

101. Roma, BNC, Fondo Macchia, S.Mac.9.PASO.1.

102. Roma, BNC, Fondo Morante, F.Mor.850.PASOPP.20.

103. Roma, BNC, Fondo Morante, F.Mor.850.BELLD.1. Il risvolto di copertina è a firma di Pier Paolo Pasolini.

Onofri / Roma giugno 917»¹⁰⁴. Un'amicizia personale e intellettuale al tempo stesso.

Non solo alla ricerca di giudizi e consigli di lettura, le dediche rivelano infatti importanti rapporti d'amicizia, testimonianza di affetto reciproco. Pur nella sua brevità ed essenzialità, la dedica di Eugenio Montale a Sandro Penna sui suoi *Ossi di seppia* del 1931 ne rivela in realtà il profondo legame: «A Sandro Piuma / con affetto / E.M. / 17.XII.1932»¹⁰⁵. Per Ungaretti Falqui è “vero amico” nel dedicargli l'edizione del 1936 del *Sentimento del Tempo*, riconoscendo in lui un difensore della poesia – «a Enrico Falqui / che ha difeso questo / libretto e difende / la poesia con / furore d'intenditore / e di vero amico / offre il suo / Giuseppe Ungaretti / Roma, l'11 giugno XIV»¹⁰⁶ –, mentre Salvatore Quasimodo lo definisce “amico intermittente” nella dedica presente su *Oboe sommerso*: «a / Enrico Falqui, / amico intermittente, con / affetto / Quasimodo / maggio 932»¹⁰⁷. Altrettanto affetto emerge da parte di Elsa Morante verso Linuccia Saba. Uscito *L'Isola di Arturo*, prontamente il romanzo viene inviato a Linuccia: «Alla mia carissima Linuccia / per tante ragioni a me cara, / con la speranza che questo / libro sia tale da non sciupare / il ritratto affettuoso ch'ella / si è fatta di me, e di cui / le sono tanto grata / Elsa / Roma 1 marzo 1957»¹⁰⁸.

Ma attraverso le dediche si entra anche nella sfera privata, in rapporti affettivi intimi da cui possono affiorare riferimenti a eventi importanti del percorso di vita degli autori. Un caso significativo è quello che riguarda Alberto Moravia ed Elsa Morante e la loro fuga a Fondi nel 1943 da una Roma occupata, dove trascorreranno nove mesi presso la località Sant'Agata. La dedica de *La ciociara* del 1957 non può che far riferimento a quel periodo così particolare destinato a segnare la scrittura di entrambi: «A Elsa / questo libro in cui / forse inadeguatamente / è descritta una / esperienza comune / con affetto / Alberto / Roma 1957»¹⁰⁹.

I rapporti personali possono essere anche quelli tra padre e figlia come accade tra Umberto Saba e Linuccia. Il poeta dona all'amata figlia *Verts paturages* di Marc Connelly con una speciale dedica: «Cara Linuccia, abbiamo letto assieme questo libro in tempi che a te – grazie a Dio – sembrano peggiori di

104. Roma, BNC, Fondo Vigolo, F.Vigolo.A.1869. La biblioteca di Giorgio Vigolo, acquisita insieme all'Archivio nel 1989, è formata da circa 5.500 volumi, prevalentemente opere di letteratura italiana.

105. Il volume è stato acquistato dallo Studio bibliografico Letteratura Tattile di Rimini nel 2016, ora esposto nel museo Spazi900.

106. Roma, BNC, Fondo Falqui, S.Fal.III.Ungaretti.7.

107. Roma, BNC, Fondo Falqui, S.Fal.III.Quasimodo.2.

108. Roma, BNC, Fondo Saba, F.Saba.I.MORAE.2. La biblioteca di Linuccia Saba, conservata all'interno della Sala Falqui della Nazionale e formata da 1.442 libri e periodici, conserva al suo interno lacerti di biblioteca anche di Umberto Saba e Carlo Levi.

109. Roma, BNC, Fondo Morante, F.Mor. 850.MORAA.1.

oggi, e a me – che Dio mi perdoni – quasi migliori. (Perché allora c’era almeno la speranza che in questi ultimi mesi mi è venuta a mancare. E Trieste è un soggiorno mortale). Rileggendolo, mi son ricordato che a Firenze lo desideravi. Pensando che forse lo desideri ancora, te lo mando. / Trieste 27/2/47 / papà»¹¹⁰. Una dedica che testimonia comuni letture e libri che passano di mano in mano con riferimenti a luoghi e a un periodo storico – la guerra e gli anni successivi – estremamente significativi per il percorso del poeta. Le dediche infatti si rivelano importanti anche per ricostruire momenti biografici e letterari dell’autore e del possessore del libro.

Si son riportati solo alcuni esempi esemplificativi della ricchezza di dediche d’esemplare presenti nei fondi d’autore conservati alla Nazionale romana – Falqui, Macchia, Morante, Saba, Seccareccia, Vigolo –, che sono stati oggetto di specifici progetti di valorizzazione.

La Biblioteca nazionale centrale di Roma è andata sempre più connotandosi negli anni per il patrimonio di fondi bibliografici e archivistici di autori contemporanei, tanto da poter affermare che essa rappresenta oggi uno dei poli più significativi e apprezzati per gli studi e la ricerca sulla letteratura italiana del Novecento. Dalla consapevolezza di una precisa vocazione verso la cultura contemporanea della Biblioteca è nato nel 2015 il progetto Spazi900, un’area espositiva permanente per valorizzare e rendere accessibili al grande pubblico le collezioni letterarie contemporanee.

L’area espositiva, ideata e progettata dall’allora direttore Andrea De Pasquale, curata dalla scrivente, si sviluppa in due fulcri principali: da una parte *La stanza di Elsa*, dove vengono ricreate le suggestioni del laboratorio di scrittura di Elsa Morante attraverso gli arredi originari che componevano il suo studio a via dell’Oca 27; dall’altra la Sala Pier Paolo Pasolini, dove lo scrittore entra idealmente in contatto con le borgate e con i personaggi che popolano la sua opera, ricreati e raccontati attraverso i romanzi *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*. Due *Gallerie degli scrittori* accompagnano il visitatore in un percorso nella letteratura contemporanea attraverso poeti e scrittori che hanno segnato con la loro scrittura il secolo e che trovano nelle collezioni della Biblioteca una ricca testimonianza di opere e documenti. Si entra così nel vivo del laboratorio dello scrittore tra autografi, prime edizioni, riviste e giornali: sono esposte le diverse tipologie documentarie che caratterizzano gli archivi letterari e le biblioteche d’autore. Nel raccontare la letteratura italiana del Novecento attraverso un percorso narrativo coerente, accanto a libri e carte trovano la loro giusta collocazione gli oggetti, i dipinti, gli arredi appartenuti agli scrittori. Anche le prime edizioni con dedica autografa dei principali fondi letterari

110. Roma, BNC, Fondo Saba, F.Saba.I.CONNM.1.

della Nazionale, molte delle quali citate in questo contributo, sono esposte nelle sezioni dei singoli autori¹¹¹.

All'esposizione si è affiancata anche un'ampia campagna di digitalizzazione di prime edizioni e di carte di autori del Novecento. Tra le tipologie oggetto di digitalizzazione un'attenzione particolare è stata rivolta proprio agli esemplari con dedica autografa. Sono stati infatti digitalizzati 485 esemplari con dedica del Fondo Morante, 3.207 esemplari con dedica del Fondo Falqui, 129 esemplari con dedica della biblioteca personale di Tullio De Mauro. Grazie alla Biblioteca digitale dell'Istituto, attraverso la quale sono fruibili da remoto le risorse digitalizzate sostanzialmente raggruppate per tipologia documentaria, è possibile consultare le dediche d'esemplare nella sezione intitolata "Fondi d'autore", a sua volta suddivisa attualmente in "Biblioteca d'autore", "Ritagli stampa e "Volumi con dediche e tracce di lettura"¹¹².

Non si tratta però dell'unico punto di accesso. Tutti i progetti di digitalizzazione del patrimonio letterario contemporaneo convergono in un unico aggregatore di risorse digitali e non solo: il Portale Spazi900.

Il portale permette da una parte di visitare virtualmente il museo Spazi900 grazie a una mappa interattiva, dall'altra ricostruisce di ogni autore, attraverso una scheda di dettaglio strutturata in sette sezioni, la biografia e l'opera, la bibliografia e le fonti, censisce gli istituti di conservazione delle sue carte e libri, e fa conoscere luoghi significativi legati all'autore, ma anche case-museo, fondazioni e parchi letterari da visitare, oltre allo spazio espositivo della Biblioteca. Si tratta di uno strumento di ricerca utile agli studiosi e, al tempo stesso, rivolto a un pubblico più vasto, in particolare di studenti, per una conoscenza dello scrittore anche attraverso risorse digitali, video, immagini.

Proprio la sezione "Opere principali" permette di visualizzare per ogni opera la presenza di dediche autografe negli esemplari delle biblioteche d'autore conservati e digitalizzati dalla Nazionale. Il progetto si può però anche estendere alle dediche presenti nei fondi di altri istituti di conservazione, che sono state oggetto di digitalizzazione¹¹³. Il digitale offre così nuove possibilità

111. Sul museo Spazi900 si veda: *Spazi900: gallerie degli scrittori*, a cura di A. DE PASQUALE, E. CARDINALE, Roma, BNCr, 2017; E. CARDINALE, «*Ragazzi leggeri come stracci*»: Pier Paolo Pasolini dalla borgata al laboratorio di scrittura, cit.; G. ZAGRA, *La stanza di Elsa*, Roma, BNCr, 2015.

112. Si può accedere alla Biblioteca digitale direttamente dalla home page del sito internet della Biblioteca nazionale: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/>

113. Si può accedere al Portale Spazi900 direttamente dalla home page del sito internet della Biblioteca e anche all'interno della Digital Library dell'Istituto: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/spazi900> Cfr. A. DE PASQUALE, *Digitalizzare la letteratura italiana del Novecento: i progetti della Biblioteca nazionale centrale di Roma per le biblioteche e gli archivi d'autore*, in *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, a cura di G. DI DOMENICO, F. SABBA, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020, pp. 349-365.

di legami e interconnessioni, con l'opportunità di aprire anche inediti percorsi di ricerca proprio a partire dalle dediche d'esemplare.

Inventariare il privato

di Roberto Deidier

La poesia di argomento amoroso è, sotto certi aspetti, una forma di dedica, magari implicita, poiché spesso il dedicatario rimane sconosciuto: questo accade per ragioni di opportunità che inducono alla discrezione, o più spesso perché quel genere di poesia, per quanto il suo oggetto sia unico e ben evidenziato, è di fatto un linguaggio universalmente condiviso e dunque travalica naturalmente quell'essenzialità oltre l'individuo che altri generi intimisti fanno più fatica a far pervenire al lettore. Dico questo perché ciò che voglio condividere, in questa occasione di ricordo e di omaggio a un poeta, è un segmento della sua opera in cui la dominante sentimentale si mostra in una compattezza e coerenza davvero straordinarie, tali da farlo apparire come un piccolo canzoniere, quale poi è. Il nostro poeta declina in questi versi tutta la parabola del crescendo e della disillusione, secondo un modulo dell'esperienza in cui qualunque lettore non tarda infine a riconoscersi. Non c'è bisogno di scomodare Barthes per ammettere quel tasso di verità che ogni discorso amoroso comporta, pur nel delirio immaginativo, nelle amplificazioni, nelle iperboli descrittive come nei tormenti. «L'altro è il mio bene e il mio sapere», scriveva il semiologo, e la poesia, come «episodio di linguaggio» che ambisce a liberarsi della sua stessa natura episodica vuole piuttosto asserire, ribadire quella «sensazione di verità»¹¹⁴ che scandisce ogni pensiero intorno all'oggetto amato.

Prima della lingua dei versi sono dunque l'immagine dell'altro, che si crea attraverso tutte le nostre inevitabili sovrapposizioni, e il pensiero dell'altro a veicolare quella forma di dedica in cui va a tradursi la poesia d'amore. A cominciare da un titolo che sembra racchiudere, custodire quasi gelosamente una vicenda personale per esibirla invece come un modello di condivisione pubblica. Mi riferisco a *Inventario privato*, quella breve sintesi di immaginazione quasi allucinata e di precoce disinganno, tra le *Cronache* e *La ragazza Carla*, con cui Pagliarani conquista il suo posto nella poesia degli anni Cinquanta. Il privato a cui quel titolo allude è una realtà narrata, esposta con un andamento fin troppo riconoscibile per non destare, al contrario, il sospetto di un'esemplarità, di una verità umana, prima che poetica, dalla quale chiunque è inevitabilmente toccato. Con la scelta di quell'attributo il poeta indica piuttosto una precisa restrizione del campo argomentativo e insieme denuncia l'incursione in un territorio intimo, dove ciò che è destinato a succedere è in fin dei conti un *fait accompli*, una serie di eventi, invenzioni e reazioni di cui si compone comunemente l'apparato dei nostri rituali sentimentali: gesti, comportamenti, inviti, rifiuti, presenze e assenze.

114. Tutte le citazioni da R. BARTHES, *Frammenti di un discorso amoroso*, trad. di R. GUIDIERI, Torino, Einaudi, 1979⁷, p. 209.

Cosa viene portato, allora, allo scoperto, in queste ventuno poesie, scandite in tre tappe, e in cosa può consistere il loro valore di dedica virtuale? Credo che il termine più interessante del titolo, in questa prospettiva, sia il primo, *Inventario*. «Se facessimo il conto delle cose / che non tornano», comincia Pagliarani questo che potrebbe considerarsi un poemetto, o un racconto in versi. Un'ipoteca di possibilità, di eventualità, grava fin dal principio su quanto segue, riportando per questa via quel termine alla sua matrice etimologica, che è la stessa di <inventare>. L'esperienza forse più concreta a cui l'umana natura si piega è qui rievocata con l'avvio di un periodo ipotetico, ciò che più avanti segnerà una tappa precisa dello sperimentarsi anche nell'altrui poesia, attraverso una rivista importante degli anni Settanta, intitolata proprio «Periodo ipotetico». Eppure, in poesia, ciò che è possibile o eventuale si carica nell'immediato di una marca di verità, ancor più se ci troviamo nei pressi, o all'interno, come qui, di un discorso amoroso, per quanto né lineare né felice.

Dunque inventariare vale anche inventare e inventare (da *inventire*) ha tra i suoi significati in latino anche quello di <ritrovare>. Negli elenchi della poesia, a cominciare dai più antichi per noi (le immagini sullo scudo di Achille, le navi degli Achei) ciò che si perpetra non è la messa a fuoco di un reale tassonomizzato che altrimenti rischierebbe di sfuggirci, ma è piuttosto qualcosa di fenomenico, che prende vita nel momento stesso in cui si tramuta in linguaggio e ogni volta che quel linguaggio viene espresso nella lettura. È qualcosa che accade, non una sterile, immobile lista. Inventariare diviene per il poeta, qui fattosi poeta d'amore, richiamare a sé la vivacità di un'esperienza altrimenti destinata al silenzio del passato; significa inventare, nel duplice significato di narrare, di finzionare, e così immaginare, allestendo una propria mitografia sentimentale, ma anche, per l'appunto, di ritrovare, ovvero riconoscere, che è infine la sola, autentica azione che la poesia ci consente.

L'istante del riconoscimento è proprio quello in cui la dedica, da virtuale, diventa effettiva, efficace. È l'istante in cui comprendiamo il nostro livello di coinvolgimento, quello in cui l'argomento mitico si rivela nella condivisione del *logos*: oggetto, feticcio, proprietà non più del singolo, ma di una collettività. In poesia il segno più tangibile di questa collettività è il riuoso: e allora vorrei proporre, da *Inventario privato*, un testo in particolare che credo possa rendere ragione al mio tentativo di discorso. Si tratta di questa poesia:

Se domani ti arrivano dei fiori
sbagli se pensi a me (io sbaglio se
penso che il tuo pensiero a me si possa
volgere, come il volto tuo serrato
con mani troppo docili a carpire
quando sulle tue labbra m'era dato
baci dalla città) non so che fiori

siano: te li ha mandati per amore
d'amore uno incontrato in trattoria
dove le mie parole spesso s'urtano
con la gente di faccia.

Che figura
t'ho data, quali fiori può accordare
nella scelta all'immagine riflessa
di te?

Non devi amarmi se ti sbriciolo
su una tovaglia lisa: e non mi ami.¹¹⁵

Siamo alla fine del secondo atto, verrebbe da dire, che prefigura già la «tempesta» del terzo e alla rilettura, in quest'ottica, dell'intera serie. E alle «sere tempestose» di un altro amore, inventato e irrealizzato, quello di *Dora Markus*, allude quella citazione, «le mie parole spesso s'urtano» («La tua irrequietudine mi fa pensare / agli uccelli di passo che urtano ai fari»), aveva scritto Montale). Il «viso chiuso» dell'amata, già nel testo che precede, si fa qui più esplicitamente «volto tuo serrato»; il pensiero dell'altro si traduce in un movimento tristemente univoco, che spezza per sempre la completezza dell'evento amoroso in relazione al suo scenario urbano, altro attore, muto ma rievocato, in tutte queste poesie. È un processo di sottile, quasi sublime dissimulazione a segnare la distanza tra soggetto e oggetto: su una «tovaglia lisa» ogni sentimento – pane vitale – si decompone, si sbriciola – atroce metonimia – e rivela ormai che il processo dissimulativo si è compiuto nella terribile ingiunzione – e nella conseguente consapevolezza – che aprono e chiudono gli ultimi due versi: «Non devi amarmi», «e non mi ami».

Anche la citazione è una forma di dedica. Implicita verso Montale, da parte di Pagliarani, esplicita invece in un recente libro di Mario Santagostini dove ritroviamo questi versi, con opportuna indicazione di provenienza. Ed è con questa dedica (di terzo grado, ormai) che si riafferma il riuso di *Inventario*, ormai decisamente pubblico. La poesia di Santagostini si intitola *Improvvisi, gli appunti del 1970 ritornano attuali* ed è tratta da *Il libro della lettera arrivata, e mai partita*:¹¹⁶

Qualcuno, una volta, ha scritto

non devi amarmi,
se ti sbriciolo su una tovaglia lisa: e non mi ami.
Volevo assomigliargli.

115. E. PAGLIARANI, *Tutte le poesie (1946-2005)*, a cura di A. CORTELLESA, Milano, Garzanti, 2006, p. 111.

116. M. SANTAGOSTINI, *Il libro della lettera arrivata, e mai partita*, Milano, Garzanti, 2022, p. 71.

Ci ho messo anni, per farlo.
Ci sono riuscito.
O, almeno, credo.
E mi chiedo se non essere amato
è una forma di vita,
o già qualcosa di meno.
O se ricorda, come molto altro,
il sonno.

P.S. I versi stanno in *Inventario privato*. Di Elio Pagliarani. Ho passato mesi, a leggerli. A volte, l'impressione è che non ho ancora finito.

Dediche dal Magazzino Sanguineti di Chiara Lungo

Occorre innanzitutto una premessa: le riflessioni che seguono non muovono da un quadro o da un censimento completo delle dediche presenti sui libri di Edoardo Sanguineti, ma sono necessariamente considerazioni parziali. In primo luogo, per la natura stessa del Magazzino Sanguineti¹¹⁷, corposo, ricchissimo e vario insieme di libri – con i suoi circa 18.000 voll. – per il quale tentare bilanci complessivi è operazione non semplice. Poi perché attualmente si tratta di un cantiere aperto, in duplice direzione: da un lato le attività di catalogazione, quella libraria da poco conclusa e quella per i periodici, tuttora in corso; dall'altro i lavori relativi al progetto *Amargine. Archivio digitale dei libri postillati di poeti italiani del secondo Novecento*¹¹⁸.

Scopo del progetto è individuare i segni di attenzione presenti nei libri (segni, sottolineature, postille), fornendone una banca dati digitale interrogabile su più fronti. Lo sguardo è dunque centrato sul poeta come lettore, ma talora la prospettiva si allarga ad altri interlocutori, per esempio attraverso le dediche che, sebbene non siano oggetto precipuo dell'indagine, possono essere registrate e descritte tramite un'apposita scheda dell'applicativo (data e dedicatore divengono allora possibili filtri di ricerca).

Circoscritto dunque il campo di azione, procedo con alcuni casi, scelti anche perché mi paiono particolarmente indicati per suggerire interrogativi e ragionamenti più ampi, di stampo tipologico/tassonomico, sul genere della dedica, argomento al centro del nostro confronto.

117. Nome con cui è nota, tra chi ci lavora, la biblioteca dell'autore: l'etichetta, che rimanda a *Novissimum Testamentum* (1986): «il nostro mondo è un grande magazzino», era già stata impiegata in *Magazzino Sanguineti. Sette stanze sull'opera di Edoardo Sanguineti*, mostra a cura di Erminio Risso, Loggia degli Abati, Palazzo Ducale, Genova, 23 maggio – 27 giugno 2004. La biblioteca, donata dalla moglie Luciana Garabello al Comune di Genova, è oggi ospitata nelle splendide sale della Biblioteca Universitaria nella stessa città: colgo l'occasione per ringraziarne il direttore, Paolo Giannone; il responsabile delle biblioteche d'autore, Giancarlo Morettini, e il personale tutto per la fondamentale collaborazione e il prezioso aiuto. Ringrazio inoltre gli eredi, e in particolare Giulia Sanguineti, per la generosa disponibilità.

118. Si tratta dello stesso progetto PRIN cui afferiscono gli interventi di chi mi ha preceduta – Federico Milone per Alfredo Giuliani; Fabrizio Miliucci per Franco Fortini – di cui fanno parte le Università di Genova, Pavia e Torino. Per il Magazzino Sanguineti gli addetti ai lavori siamo Giuseppe Carrara e io; l'area di indagine è finora quella relativa perlopiù alla letteratura italiana, dalle origini al Novecento, con segnatura STUDIO ES (volumi in origine conservati nello studio dell'autore).

Partirò dalle forme della «dedica d'esemplare», la nota manoscritta apposta di norma dal dedicatore sulle “soglie” – per richiamare il fondamentale studio di Genette, da cui questa definizione proviene – della singola copia di un'opera a stampa¹¹⁹.

Le dediche di questo tipo interessano il 10% circa dei volumi finora analizzati del Magazzino¹²⁰. Sono scritte eterogenee, che non solo tracciano e testimoniano rapporti personali, ma confermano affinità o apprezzamento di grandi capostipiti (per esempio Giuseppe Ungaretti¹²¹) e nei più giovani mostrano ammirazione e affiliazioni, in forma devota (Tiziano Scarpa¹²²), ludica (Aldo Nove¹²³) anche accompagnata da disegni (Giuseppe Caliceti¹²⁴).

Le dediche lambiscono talora punti focali, nodi di riflessione e vicende complesse della storia letteraria italiana e permettono di ricostruire vicinanze, anche generazionali, di ideologie o di interessi non solo relativi al Novecento e non solo italiani: mi limito all'esempio delle dediche di Haroldo De Cam-

119. Si veda l'intero capitolo *Le dediche*, in G. GENETTE, *Soglie*, Torino, Einaudi, 1989 (*Seuils*, 1° ediz. 1987), pp. 115-140; per la «dedica d'esemplare» si rimanda in particolare alle pp. 134-135.

120. Il totale dei libri presi in esame si aggira intorno ai 9000 esemplari. Per le opere antiche, ovviamente, il compilatore delle dediche d'esemplare non sarà l'autore, ma il curatore della specifica edizione.

121. A commento del rapporto tra i due autori, cito almeno le significative dichiarazioni di Sanguineti in un'intervista di Giuliano Galletta, per «Il Secolo XIX», 20 ottobre 2009, ora in E. SANGUINETI, *La ballata del quotidiano*, Genova, Il Melangolo, 2012: «Quando [Ungaretti, ndr] lesse il libro [*Laborintus*, ndr] si entusiasmò davvero, mi scrisse e decise di presentare e sostenere il mio libro al Premio Viareggio. Le nostre poesie non avevano naturalmente nulla in comune, se non, forse, solo il fatto di essere “difficili”; ma la difficoltà era del tutto diversa dalla mia. Ciononostante Ungaretti amò le mie poesie forse in ricordo di quando a Parigi aveva frequentato le avanguardie. Fu poi lui a invitarmi agli incontri letterari di Cerisy-la-Salle. Tornai altre volte in Normandia dove conobbi il gruppo di “Tel Quel” e incontrai Octavio Paz che anni dopo mi avrebbe invitato a Parigi per realizzare, da Gallimard, l'opera poetica collettiva *Renga* con lui, Roubaud e Tomlinson». Le dediche confermano un rapporto di stima e di affetto già noto: si veda per esempio la notizia, dal sito divulgativo *Magazzino Sanguineti*, di una lettera di Ungaretti, «un breve scritto che augura a Sanguineti una carriera luminosa, che a Ungaretti pare sicura», all'indirizzo: <http://magazzinosanguineti.it/tra-gli-inediti/>. Nella dedica apposta sulla copia del volume G. UNGARETTI, *Lettere a un fenomenologo*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1972, Ungaretti riprende inoltre l'autodefinizione «i settecentomila occhi del più smorfioso goha di suk d'antan» (cito dal saggio introduttivo al volume, di Enzo Paci, p. 12), attribuitasi durante gli scatti fotografici inclusi nell'opera.

122. Si veda la dedica apposta alla copia di *Che cos'è questo fracasso?* nella quale compare un elenco aggettivale laudatorio, all'insegna della lessicomania.

123. A. NOVE, *Maria*, Torino, Einaudi, 2007.

124. G. CALICETI, *Ad alta voce: poesie interattive*, Milano, Addictions, 2002.

pos¹²⁵ o di Jacqueline Risset¹²⁶ che rimandano al contempo al comune interesse dantesco e alle riflessioni e al clima delle neoavanguardie internazionali.

Restando in ambito neoavanguardistico, ecco allora, naturalmente, gli scambi tra gli esponenti del complesso e polifonico Gruppo 63, su cui mi soffermo più da vicino, scegliendo due casi.

Il primo ci conduce nell'area Pagliarani, il nome dell'autore che ci riunisce qui oggi. Troviamo tracce di un rapporto costante, incentrato sull'«amicizia» e sull'«ammirazione», fin dagli esordi. Testimoni ne sono quattro volumi, per un periodo complessivo di quasi trent'anni: dalla prima nota manoscritta su *Inventario privato* nel febbraio 1959, fino a quella del maggio '85 su una copia di *Esercizi platonici*.

Mi pare significativo citare anche un invito a stampa (usato come segnatura da Sanguineti nel volume di Pagliarani, *La bella addormentata nel bosco*), relativo alla presentazione, il 9 maggio 1988, del primo numero di «Videor», l'interessante esperimento di «rivista di poesia su videocassetta»¹²⁷, diretta da Pagliarani, ma di cui farà parte, com'è noto, anche Sanguineti.

Il secondo esempio riguarda Massimo Ferretti, e viene da una copia di *Rodrigo*, il romanzo, come dichiara anche il sottotitolo, edito nel 1963. Il libro riporta il caso insolito di una dedica doppia. Le due funzioni che abitualmente si possono riscontrare in una dedica d'esemplare – elogio del dedicatario e della sua opera (anche come *captatio benevolentiae*) e richiesta di un giudizio/recessione – qui sono presenti, ma disgiunte. La prima dedica, con data dicembre 1963, è infatti un elogio dell'opera di Sanguineti, in particolare di *Capriccio italiano*, edito nello stesso anno. La seconda è una richiesta di giudizio, che ruota attorno alla parola «complesso», parola-chiave non solo della nota manoscritta, ma anche della storia dell'autore e del suo breve capitolo nella vita letteraria italiana, che credo opportuno ripercorrere in sintesi, attraverso i dati conosciuti¹²⁸.

125. Nel Magazzino Sanguineti è conservata una copia di *O Meu Dante*, quaderno dell'Istituto cultural italo-brasileiro, realizzato in occasione delle celebrazioni per il centenario dantesco del 1965, in cui compare un interessante contributo dello stesso De Campos, *Dante e a poesia de vanguardia*, con dedica.

126. Jacqueline Risset invia una copia del suo «Inferno francesizzato» (Flammarion, 1985) a Sanguineti, «poeta dantista / e paradisiaco».

127. Come indicato nell'invito a stampa stesso.

128. Tentativi di riportare l'attenzione sul dimenticato scrittore sono stati fatti in più tempi, a partire dalla ripubblicazione dei suoi libri: *Il gazzarra* (Ponte alle grazie, 1992), con prefazione di Alfredo Giuliani; *Rodrigo* (Sestante, 1993), a cura di Massimo Raffaelli; *Allergia* (Marcos y Marcos, 1994, con postfazione di Massimo Raffaelli; poi Giometti & Antonello, 2019), fino all'istituzione di un premio di poesia a lui intitolato (prima edizione, maggio 2021). Massimo Raffaelli aveva già curato nel 1986 il prezioso volume M. FERRETTI, *Lettere a Pier Paolo Pasolini e altri inediti*, Chiaravalle, Centro culturale polivalente del Comune di Chiaravalle, 1986 (al quale rimando per tutte le citazioni dai documenti epistolari). Ricordo inoltre la monografia di E. PIGLIAPOCO, *Fuori dal coro. L'opera di*

Ventenne marchigiano, tormentato fin dall'infanzia da una endocardite reumatica, Ferretti deve il suo esordio ufficiale a Pasolini e alle pagine di «Officina»¹²⁹. Secondo Pasolini, il giovane poeta «produce i versi più intimamente gioiosi e vitali degli ultimi anni»¹³⁰: il centro propulsore della sua poesia starebbe proprio nella condizione dolorosa della malattia, che ha prodotto una maturità anticipata, lo stesso centro e dissidio interno, che troviamo espresso nel distico finale di *In trattoria* «Il mio complesso è una tragedia antica: / devo scrivere e vorrei ballare»¹³¹.

Ma veniamo ora all'anno cruciale, il 1963, anno, come s'è detto, delle due dediche. Grazie all'intervento di Pasolini, la raccolta di poesie *Allergia* – anagramma di *Allegria*¹³², cui forse si apparenta per l'ungarettiano spirito di naufragio – vince il premio Viareggio, sezione letteratura per l'opera prima. Lo stesso anno vede la luce *Rodrigo*, romanzo sperimentale, secondo Raffaelli «concepito sul calco autobiografico d'una short story da incubo familiare»¹³³ sempre per Garzanti. Ma il '63 ha ancora una tappa, che concorre a far precipitare il già deteriorato rapporto con Pasolini: Ferretti accetta l'invito a partecipare al convegno di Palermo del Gruppo '63 – è uno dei «vagantes», come lo ricorderà Eco¹³⁴; – e legge in pubblico pagine inedite di un altro lavoro, l'ultimo prima del ritiro dalla vita letteraria, *Il gazzarra*. Qui si chiude il cerchio (e il «complesso»): Sanguineti definisce pubblicamente la performance di Ferretti «stile da complesso d'inferiorità»¹³⁵, da cui la richiesta di un nuovo giudizio nella seconda dedica a *Rodrigo*. Interessante notare che proprio *Il Gazzarra*, dopo varie incertezze di Ferretti, sarà edito infine non per Garzanti come

Massimo Ferretti, Ancona, Edizioni peQuod, e rimando per i complessi e complicati rapporti con Pasolini a una recente lezione di M. BERISSO, *Pasolini e Ferretti*, per il ciclo di seminari *Contra Pasolini*, Università di Genova, a. a. 2021-2022.

129. Cfr. P. P. PASOLINI, *Il neosperimentalismo*, «Officina», n. 5, febbraio 1956, pp. 169-182.

130. Ivi, p. 173.

131. La poesia di Ferretti viene pubblicata sempre su «Officina», nella *Piccola antologia neosperimentale* di Pasolini, che provocherà la nota polemica (e la rottura dei rapporti tra Sanguineti e Pasolini); cfr. P. P. PASOLINI, *La libertà stilistica*, «Officina», nn. 9-10, giugno 1957, pp. 341-346.

132. Si veda A. G. SOLARI, *Gli squali di Viareggio*, «Lo specchio», anno IV, n. 35, 01.09.1963: «Ferretti, dunque, avvicinandosi untuosamente a Ungaretti, gli dichiarava che il titolo del suo libro voleva essere l'anagramma del primo glorioso libro del maestro intitolato *Allegria*. Chissà Ungaretti a cosa d'altro pensava ridendo così clamorosamente».

133. La citazione proviene dal già citato M. FERRETTI, *Lettere a Pier Paolo Pasolini e altri inediti*; soggiace a *Rodrigo* la tragica vicenda familiare del suicidio del giovane cugino di Ferretti.

134. Dalla prolusione dell'8 maggio 2003, Bologna, per i quarant'anni del Gruppo 63.

135. La notizia è riportata, tra gli altri, in *La poesia delle Marche: il Novecento*, a cura di G. GARUFI, Ancona, Il lavoro editoriale, 1998, p. 50.

gli altri due libri, ma per i tipi di Feltrinelli, nel 1965, con lettura preliminare di Sanguineti¹³⁶.

Nella successiva edizione del libro (Ponte alle grazie, 1993), sarà Alfredo Giuliani, nella sua bella prefazione, a parlare del rapporto con Ferretti, proprio attraverso una dedica:

[...] Era maturato in fretta, pur appartenendo a quel genere di uomini che conservano sempre dentro di sé la puerizia, il modo di essere ragazzinesco. Questo ci univa più di tante altre cose che potevamo avere in comune. Una misteriosa amicizia tra ragazzi. Sulla copia che mi dette del Gazzarra appena uscito aveva scritto con un pennarello: “per Giuliani – perché è felice”. La dedica sorprendente rivelava alcunché di lui e di me, era il segno di una misteriosa amicizia tra “ragazzi”.

Lettere dedicatorie d'esemplare

Per proseguire il discorso, muovo da una definizione vocabolarista del termine dedica:

dèdica s. f. [der. di dedicare]. – Atto, parole con cui si dedica qualche oggetto; in partic., lettera o epigrafe, stampata generalmente dopo il frontespizio e prima del testo, con la quale l'autore o l'editore offre un libro. Anche, frase riverente o affettuosa scritta personalmente dall'autore o dall'editore sui singoli esemplari destinati ad amici, critici, ecc.¹³⁷

La definizione rispecchia in sostanza classificazione complessiva di Genette, con «dedica d'opera» (o d'edizione) e «dedica d'esemplare» (in francese espressa attraverso l'impiego di due verbi diversi, che aiutano la distinzione: *dédier* per la dedica d'opera, *dédicacer* per la dedica d'esemplare)¹³⁸.

La classificazione non è però simmetrica. Se infatti abbiamo per la dedica d'opera (cioè la dedica a stampa) sia la possibilità dell'epigrafe, sia quella della lettera dedicatoria; per la dedica d'esemplare compare solo la forma epigrafica, la «frase» del vocabolario. Il quarto elemento, l'assente, sarebbe la lette-

136. Ne parla Ferretti, in una lettera al fratello Maurizio del 14 aprile 1965, poco dopo la firma del contratto, lamentando con cruda amarezza il parallelo/equazione dei ruoli di Pasolini per Garzanti e di Sanguineti per Feltrinelli: «ho concluso con Feltrinelli [...] Quello che ti dico subito è che il libro è stato fatto leggere (per iniziativa di Feltrinelli, mi ha detto Filippini) a Sanguineti. La cosa è schifosa: per pubblicare con G.[arzanti] sono dovuto passare attraverso P.[asolini], per pubblicare con F[eltrinelli]. attraverso S.[anguineti] | G.: P. = F.: S.| Le equazioni non me le ricordo: ma credo che questa sia giusta.» (M. FERRETTI, *Lettere a Pier Paolo Pasolini e altri inediti*, cit., p. 179).

137. Definizione tratta dal *Vocabolario* Treccani.

138. G. GENETTE, *Soglie*, cit., in particolare p. 115.

ra/epistola dedicatoria come dedica d'esemplare, che non è ovviamente considerato da Genette perché fuori dalle soglie dell'opera-libro, o meglio, fuori d'esemplare. Nell'ottica di riflessioni più ampie sul genere della dedica in biblioteche d'autore novecentesche, mi pare invece che sia utile considerare anche questo elemento: la lettera di accompagnamento al volume può infatti contenere elementi preziosi aggiuntivi rispetto alla semplice dedica-epigrafe.

Ne mostro un esempio, dal *Magazzino Sanguineti*¹³⁹. Tra i libri, è presente anche uno *specimen*, stampato nel 1967, della nascente *Enciclopedia dantesca*, inviato da Umberto Bosco, direttore dei lavori. Il saggio è accompagnato da una lettera dedicatoria che avanza anche una proposta di collaborazione, chiedendo di redigere alcune voci. Per ragioni non note, forse legate ai tempi di consegna, la proposta non avrà seguito e le voci saranno in parte affidate ad altri collaboratori.

Un ultimo caso, curioso e molto specifico vede invece l'impiego delle dediche come referenze. È il caso di Giuseppe Fontanelli (1913-2004), maresciallo, custode di casa Boccaccio a Certaldo per venticinque anni, compositore di versi in proprio e conoscente/amico di Montale. Fontanelli chiede a Edoardo Sanguineti, che non conosce, notizie del volume *I poeti di Montale* (uno dei due volumi genovesi per gli ottant'anni del poeta)¹⁴⁰, e allega alla sua lettera, in fotocopia, come referenze e a testimonianza del legame con Montale, le dediche possedute sia del poeta stesso, sia di altri autori noti del Novecento. Tra le copie di dediche montaliane, ne cito soltanto una, il cui originale si trova oggi presso il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, ed è parte del fondo Fontanelli, donato da lui stesso¹⁴¹. La dedica proviene dal frontespizio del volumetto *T. S. Eliot tradotto da Eugenio Montale* (All'insegna del pesce d'oro, 1958) ed è rivolta al «Maresciallo delle Muse, oggi retrocesso a sottotenente»¹⁴². Segue una breve poesia, oggi raccolta, insieme con la dedica a Fontanelli, tra le *Poesie disperse* di Montale (dunque con passaggio da dedica d'esemplare a dedica d'opera/edizione). Eccone il testo: «Tornerei a Certaldo / se tal poeta io fossi / che il Balducci (Ronaldo, / anzi ribaldo) / non mi trattas-

139. Lettere dedicatorie erano in origine conservate dall'autore tra le pagine dei volumi della sua biblioteca.

140. Il riferimento è a *I poeti di Montale*, nell'elegante edizione a carte sciolte per Bozzi, Genova 1978 (pubblicato in parallelo a *Lecture montaliane*, sempre per Bozzi, Genova, 1977).

141. Ringrazio il Centro Manoscritti di Pavia e in particolare il direttore Giuseppe Antonelli, Chiara Andreatta e Nicoletta Trotta, per avermi permesso la consultazione dei materiali del Fondo Fontanelli.

142. Il volume faceva parte dei materiali esposti in occasione della mostra *Da Montale a Montale: autografi, disegni, lettere, libri*, a cura di Renzo Cremante, Gianfranca Lavezzi, Nicoletta Trotta, Pavia, 2004, per cui si rimanda al relativo catalogo a stampa (CLU, 2004).

se peggio d'uno straccio, / posponendo al Boccaccio i miei grammi Ossi. / E così resto solo nelle grigie / (solferine) cantine dello Stige»¹⁴³.

È Vittore Branca, dalle pagine del «Corriere della Sera», il 5 settembre 1982, a svelarne l'occasione, pubblicando anche il testo integrale della dedica/poesia¹⁴⁴:

[Montale] Era alle volte a Certaldo ospite alla tavola di un proprietario terriero, Ronaldo Balducci; e c'era anche il caro e pittoresco conservatore della casa del Boccaccio, Giuseppe Fontanelli. ex-maresciallo dei carabinieri, promosso a sottotenente per le straordinarie virtù di cavallerizzo, poeta generoso, accolto anche nell'antologia vallecchiana di Fasolo. Alle insistenze di averlo ancora a Certaldo in un incontro boccacciano del '58, Montale rispose con dispiacere che no, non poteva: ma per esser con noi inviò i ridenti versi che pubblichiamo per la prima volta, con l'anatema alla cattiva tavola di quell'ospite, col gioco estroso fra gli «Ossi»-suoi e quelli del Boccaccio, con l'allusione – credo unica – al suo impegno quotidiano al «Corriere», in quella ormai famosa stanza al pianterreno di via Solferino («Mi hanno messo in cantina, accanto alle porte degli Inferi: allo sportello delle necrologie», diceva fra l'agro e il sorriso agli amici).

Complessi, occasioni, (mancati) incontri, dunque: sono solo alcuni esempi dei possibili percorsi e intrecci che si possono rivelare dalle parole in soglie e dalle soglie del Magazzino Sanguineti.

143. Il testo si trova in E. MONTALE, *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 1984, p. 823.

144. Dedicata e testo poetico erano già stati pubblicati l'anno precedente in un articolo-intervista a Fontanelli (a firma B. B.): *Un Eugenio Montale inedito ricordato da un amico che gli fu spesso vicino*, «La Nazione», 30 settembre 1981; compaiono poi come s'è detto in V. Branca, *Montale, gli Ossi e le ossa del Boccaccio*, «Corriere della Sera», 5 settembre 1982. Nell'articolo, Branca collega il riferimento montaliano alle ossa del Boccaccio a un precedente incontro di gruppo, presenti Montale e Maria Luisa Spaziani, a Certaldo, nel '49 e a notizie di cronaca del periodo, relative a uno «strombazzato ritrovamento di certe ossa che sarebbero state del Boccaccio».

La Biblioteca di Arbasino, la Soprintendenza archivistica e l'AMA¹⁴⁵
di Marco Menato, con una scheda di Simone Volpato

È ormai pacifico, dal punto di vista giuridico e bibliografico, che le biblioteche e gli archivi privati, di scrittori (specie se rappresentano al massimo livello la letteratura italiana) o di collezionisti, debbano essere tutelati e salvati nella loro integralità. Se ciò, per vari motivi, non avviene, la dispersione è per assurdo l'ultima garanzia che tali raccolte possano, nonostante tutto, riemergere tra i flutti del mare di carta che ci avvolge.

Non è proprio questo il caso dello scrittore Alberto Arbasino (Voghera, 22 gennaio 1930 – Milano, 22 marzo 2020), visto che ci sono alcuni punti del racconto che spingono invece verso l'ipotesi della dispersione, per fortuna solo parziale, voluta, cercata e pure autorizzata. Come è noto, la sua grande biblioteca, divisa fra gli appartamenti di Milano e di Roma, fu assegnata per suo volere alla biblioteca civica Ricottiana della città natale, Voghera (la sezione residente a Milano) e al Gabinetto Vieusseux¹⁴⁶ la biblioteca-archivio¹⁴⁷ e l'arredo dello studio nella casa romana, sita nel quartiere Prati in via Gianturco. Il volere testamentario era quindi ben chiaro: nulla doveva essere lasciato al caso. Invece, una parete di libri della casa romana sfuggì alla consegna: dimenticanza o sottovalutazione? Non lo sappiamo.

La realtà è che un piccolo trasportatore offrì (giugno 2021) una quarantina di scatole di libri usati ma in ottimo stato di conservazione alla Libreria Lithos di Roma. Il prezzo concordato era davvero buono, i libri interessanti e quindi l'affare si concluse subito. La sorpresa capitò qualche settimana dopo, quando

145. Questo testo, con il titolo *La biblioteca di Arbasino*, è stato pubblicato in prima versione e senza il catalogo del fondo nel periodico elettronico «Rossocorpolingua», V, 2022, n. 23, settembre, pp. 3-5, rubrica «Noterelle bibliografiche». Il contributo non è strettamente legato a Pagliarani dato che non sono stati rinvenuti nel fondo della Lithos volumi con dedica di Pagliarani ad Arbasino o semplicemente di Pagliarani. Non si può escludere però che nelle biblioteche donate al Vieusseux e alla Ricottiana ci siano dei volumi di Pagliarani, anche se Cetta Petrollo Pagliarani mi conferma che fra i due personaggi c'era sicuramente conoscenza e stima ma non frequentazione.

146. A. OTTANI CAVINA, *Alberto Arbasino. La scrivania del Fratello d'Italia*, «La Repubblica. Robinson», sabato 24 settembre 2022, n. 303, pp. 2-5, contiene anche l'articolo di S. BARTEZZAGHI, *La lingua. Folli esercizi di uno stile mai letto prima*. La copertina è dedicata all'inaugurazione del fondo: *Venerato Arbasino. Il mondo del grande scrittore è stato ricreato al Vieusseux a Firenze. Ci siamo entrati per primi*. Sulla pagina Facebook del Gabinetto è pubblicata molta documentazione in proposito, tra cui la cerimonia di inaugurazione (27 settembre 2022) con i discorsi di Gloria Manghetti, direttore del Gabinetto, Antonio D'Orrico, Anna Ottani Cavina e Carlo Sisi.

147. Documentazione archivistica dal 1954 al 1988, per un totale di 18 scatole, è conservata anche nel Centro Manoscritti dell'Università di Pavia. L'archivio consegnato al Vieusseux consta di 119 faldoni ed è in corso di ordinamento, mentre è difficile stabilire con certezza il numero dei volumi, comunque oltre i 30 mila. Circa 3.500 invece i volumi donati alla Ricottiana, insieme all'arredo dello studio nella casa milanese.

cominciai a frugare nelle scatole e mi accorsi che alcuni libri avevano dediche ad Arbasino (alcune brevissime e formali, altre più elaborate¹⁴⁸), dentro qualcun altro c'erano buste con l'indirizzo di Arbasino, erano presenti in copia multipla delle edizioni di Arbasino: insomma, era chiaro da dove quei libri provenivano. La sorpresa aumentò quando pescai da una scatola cinque grossi volumi rilegati (1.772 carte complessive, il secondo volume è doppio): fotocopie di dattiloscritto con il testo (ultimo?) di *Fratelli d'Italia*, solo il secondo volume reca aggiunte manoscritte sul verso delle carte e aggiunte più corpose dattiloscritte su strisce di carta applicate con nastro adesivo, sempre sul verso delle carte. Il grande romanzo, uscito in prima edizione nel 1963 da Feltrinelli (collana 'Gli astri 18', 535 p.), riedito nel 1967 sempre da Feltrinelli, poi da Einaudi nel 1976 ('Gli Struzzi. Società 110', 663 p.), ha accompagnato Arbasino per tutta la sua lunga vita, tanto che l'ultima edizione (o semplice ristampa?) è del 2020 nella collana economica 'Gli Adelphi n. 171'¹⁴⁹. Si può supporre che una fotocopia rilegata del dattiloscritto sia stata inviata a Adelphi (visto che sono pervenute due copie del secondo volume) e che lo scrittore abbia tenuto con sé un'altra fotocopia dello stampato (sulla quale magari vergare altre aggiunte, come ha fatto per il secondo volume) insieme all'originale?

Questa la radiografia del fondo: 195 volumi con dedica (generalmente degli anni Duemila, con poche eccezioni, dei quali 59 non sono posseduti dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma), dal romanzo alla poesia al saggio alla rivista scientifica; altri 669 volumi di argomento artistico o musicale prevalentemente editi negli anni Novanta e Duemila¹⁵⁰, fra i quali si segnala una consistente sezione dedicata ai programmi e libretti di sala (circa dagli anni Settanta al 2015)¹⁵¹ di opere liriche e concerti tenuti nei maggiori teatri italiani ed europei, dalla Scala, al Maggio Musicale Fiorentino, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, al Covent Garden, all'Opéra National di Parigi, per finire ai teatri di Zurigo, Vienna e Salisburgo (pubblicazioni di non facile reperimento nelle biblioteche pubbliche, come del resto risulta, anche per altri titoli della

148. Alcune considerazioni, riferite al campo antiquariale, sul genere della dedica sono svolte da Carlo Pulsoni, "Caro amico ti dedico...". *Libri con dedica autografa: studio e valutazione*, 1° ottobre 2017, <https://www.insula.europa.eu/carlo-pulsoni>

149. Prima edizione Adelphi: 'Biblioteca Adelphi n. 274', 1993, 1371 p.; il colophon della collana economica, e di conseguenza Sbn, definisce quarta edizione quella datata 2020, con la medesima paginazione ma con un formato leggermente minore. Per la bibliografia arbasiniana (costruita in modo eccellente) si rinvia al primo volume dei Meridiani Mondadori, Arbasino, *Romanzi e racconti*, 2009.

150. Il più datato sono le *Lezioni di diritto internazionale privato. Parte generale* di R. AGO, Milano, Giuffrè, 1955, materia nella quale Arbasino sperava di accedere alla carriera universitaria.

151. Sul programma del Sansone e Dalila all'Opera di Parigi nel 1991, per evitare che qualcuno si appropriasse del suo libretto, scrive sulla prima pagina a caratteri grandi "È di ARBASINO".

Biblioteca Arbasino, dal catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale) e infine 54 testate periodiche italiane e straniere (per un totale di oltre 500 numeri) tutte di ambito letterario, di critica o di letteratura militante. È stato compilato un inventario breve delle due sezioni, mentre invece non è ancora noto quanto donato alla Ricottiana e al Vieuxseux. L'impressione è che si tratti di materiale (con eccezione delle testate periodiche che risalgono anche agli anni Cinquanta e che per questo motivo potrebbero rappresentare uno spaccato significativo dei periodici conservati da Arbasino nell'appartamento romano) giunto nell'ultimo periodo della vita, ma che non sia molto differente da quello precedentemente pervenuto almeno dal punto di vista delle materie rappresentate. Il Gabinetto Vieuxseux, che possiede la maggiore documentazione archivistica e bibliografica su Arbasino, dovrebbe essere la sede più indicata a ricevere il piccolo fondo della Lithos, considerando la presenza dell'ultimo testimone di *Fratelli d'Italia* e l'integrazione dei periodici e dei libretti musicali con la collezione ricevuta. Il Vieuxseux e la Ricottiana, dopo un primo contatto infruttuoso, si sono dimostrati abbastanza propensi ad acquistare il fondo, seppur per altri motivi rimandando l'operazione. La Libreria Lithos cercherà, nei limiti del possibile, di non disperdere il materiale e di venderlo a una istituzione che già possiede un fondo Arbasino (compreso il Centro Manoscritti di Pavia che come già detto conserva una sezione dell'archivio arbasiniano).

Non mi dilungo sull'attività delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche della Lombardia¹⁵² e del Lazio, che dopo accurate indagini durate dal settembre 2021 al marzo 2022 non hanno ritenuto degno di tutela il fondo, invece «destinato allo smaltimento» (come tranquillamente afferma uno degli eredi, citato nella Relazione conclusiva firmata dalla Soprintendenza lombarda a sostegno della tesi della irrilevanza del fondo). Insomma, si potrebbe benissimo gettarlo nei capaci cassonetti dell'AMA (da qui il titolo evidentemente ironico dato alla relazione), posti nei pressi della libreria, e nessuno avrebbe nulla da obiettare! L'intervento della Soprintendenza – che, come detto, si è risolto in un nulla di fatto – ha nel frattempo bloccato qualche proposta di vendita a biblioteche italiane e straniere, creando di riflesso un danno economico alla Libreria.

A differenza del parere della Soprintendenza, ritengo invece che il fondo, anche per la presenza del testimone di *Fratelli d'Italia* da sottoporre ad attenta analisi filologica (come si evince dalla scheda di Simone Volpato), rappresenti, insieme ai patrimoni, ancora inesplorati, della Ricottiana e del Vieuxseux, un utile e primo strumento di indagine sulla cultura e sulle molteplici passioni di Arbasino.

152. L'interessamento della Soprintendenza lombarda si concretizzò dopo alcuni miei post su Facebook, nei quali davo notizia dell'importante acquisizione della libreria Lithos (la comunicazione, infatti, pervenne all'indirizzo di posta elettronica certificata della libreria). La Soprintendenza laziale intervenne, successivamente, solo per competenza territoriale.

FRATELLI D'ITALIA

1993-2020, mm. 294x215; 4 v., v. 1: [3]-451 c.; v. 2: 452-726; v. 3: 727-1282; v. 4: 1283-1770 c. Fotocopie del dattiloscritto (si vedono ai lati i bordi originari dei fogli) eseguito su macchina da scrivere elettrica (da qui varie tipologie di caratteri). Ciascun volume è rilegato con piatti in cartoncino rigido con decorazione in carta marmorizzata moderna, dorsi in tela color rosso, blu, grigio, verdolino recanti la scritta “Alberto Arbasino | Fratelli d'Italia”. Nella copia doppia del secondo volume troviamo interventi a penna e striscioline con testo dattiloscritto applicate alle seguenti carte: 455-461, 464, 466, 468, 472, 474, 475, 478, 481-485, 494, 497, 499, 511, 521, 523, 525, 527-528, 533, 536, 538, 543, 547, 548, 551, 556, 564, 570, 574, 577, 583, 586, 588, 589-598, 600-601, 603, 604, 605, 606, 609, 613, 621-622, 630, 644, 649-651, 657, 666, 669, 674, 692, 695, 700, 702, 703, 705, 711, 713, 715-719, 724.

Mentre sia al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia che al Gabinetto Vieusseux abbiamo i dattiloscritti preparatori per le edizioni del maggio del 1963 per Feltrinelli, del 1967 sempre per Feltrinelli (edizione tascabile con modifiche dell'ultimo capitolo), del 1976 per Einaudi, non abbiamo, in entrambi gli istituti consultati, l'originale di *Fratelli d'Italia* riedito fino al 1993 (e ristampato fino al 2020) con numerose varianti, come evidenziato dal saggio di Martignoni-Cammarata-Lucchelli¹⁵³. Il presente testimone, dunque, si pone come archetipo dell'edizione Adelphi del 1993 ma anche come officina per successive edizioni mai arrivate alla stampa. Difatti dal confronto con l'edizione a stampa e tali fotocopie emergono varianti sostanziali e sostanziose certificate che si possono rintracciare sia dal confronto tra i vari capitoli sia osservando che, soprattutto, per il volume secondo che contiene la sezione *Festival* troviamo sia correzioni/integrazioni autografe in penna blu sia testi più consistenti dattiloscritti su striscioline di carta che sono stati accolti o lasciati fuori dall'edizione a stampa (vediamo anche correzioni alle medesime varianti, come c. 703). Si è di fronte quindi ad un testimone che denota il fatto, dal momento che è stato fino alla fine tenuto nell'appartamento romano di Arbasino, che era una copia su cui l'autore continuò a lavorare.

Diamo qui una serie di evidenze di tali varianti (dapprima il testo apparso nell'edizione del 1993 e poi le varianti della fotocopia) per le p. 15-16-17.

SEZIONE: PRIMAVERA – ESTATE

Capitolo 1. Fiumicino

le mie robe] le mie robe e robine
lungo l'Aurelia m'ero fermato] lungo la strada m'ero fermato
Fratte, ginepri, mirti, giochi molto sportivi] MANCA Fratte, ginetri, mirti
così narcisi ...] così narcisi, con delle manone
prima ancora di mezzogiorno] prima di mezzogiorno
ancora in strada per venire] ributtarci in strada per venire
indimenticabile, suoi] indimenticabile con lui
via da queste Olimpiadi] via dalle Olimpiadi
a Olimpia deserta!] a Olimpia!

153. C. MARTIGNONI-E. CAMMARATA-C. LUCHELLI, *La scrittura infinita di Alberto Arbasino: studi su Fratelli d'Italia*, Novara, Interlinea, 1999.

«dorato!» («e i mirti?», «divini!»), e] dorato!, e però arrivando
per la decadenza e le flaneries] per le flaneries e la decadenza
si faranno venti, trenta] si faranno dieci, venti, trenta
settimane sfrenate] settimane forsennate
tutto un elaborato] dopo tutto un elaborato
Ma poi se ne è andato] se ne è andato
li si picchiano ancora] picchiandosi sul serio
fra quei coglioni] “quei coglioni”
sempre più volentieri] E che volentieri
e i soldi rimasti, mettendo in pratica «le droit des peuples à disposer d’eux-memes»]
MANCA
bocche di leoni e anemoni rossi e gialli e viola molto tropicali] bocche di leone rosse e gial-
le e viola
verso le dune e i nudi. E poco dopo fra le eriche e il vento] fra le eriche e il vento. E poco
dopo fra le dune e i nudi

Anche i titoli dei capitoli differiscono: nella sezione *Festival* dell’edizione 1993 abbiamo: *In villa* che è *Colazione in villa*, *Vigilia di festa* che è *Vigilia*, *Grande party* che è *Grande festa*. Nella sezione *Roma* abbiamo *Cafè Society* che è *Condizione del colore*. La sezione *Nord* ha distinto i capitoli *Zurigo* e *Baviera* che nella fotocopia sono riunite, *Dalla Spagna* era *Vacanze spagnole*, *Finale* era *Ultime carte*.

Simone Volpato, Libreria antiquaria Drogheria 28 – Trieste, Socio Alai

VOLUMI (MONOGRAFIE E PERIODICI) CON DEDICA MS O CON BIGLIETTI E/O LETTERE ALL’INTERNO

Agosti Stefano, *Grammatica della poesia*, Guida 2007, allegata busta chiusa indirizzata ad A. A.
Id., *Il testo visivo*, Marinotti 2006, allegata lettera
Annali Fondazione europea del disegno, 2005/I, 2007/III, 2 voll., allegate lettere
Arixi Biagio, *Peccati scarlatti*, Croce 2009, allegato biglietto
Id., *L’amore è libertà*, Edizione del leone 2007, allegato biglietto
Arruga Lorenzo, *Il teatro d’opera italiano*, Feltrinelli 2009
Asor Rosa Alberto, *Storie di animali e altri viventi*, Einaudi 2005
Id., *Storia europea della letteratura italiana*, I, Einaudi 2009

Barbolini Roberto, *Uomini di cenere*, Mondadori 2006
Baricco Alessandro, *Questa storia*, Fandango 2005
Barozzi Paolo, *Andy Warhol ed Io*, Marinotti 2009
Baudino Mario, *Per amore o per ridere*, Guanda 2008
Bellotto Marco, *Gli imitatori*, Marsilio 2008
Belpoliti Marco, *Il corpo del capo*, Guanda 2009
Id., *Il tramezzino del dinosauro*, Guanda 2008
Belpoliti Marco-Grazioli Elio, *Italia 2. Riga 17*, Marcos y Marcos 2000, allegato biglietto
Bergonzoni Alessandro, *Non ardo dal desiderio di diventare uomo*, Bompiani 2005
Berio Luciano, *Un ricordo al futuro*, Einaudi 2006, allegato biglietto
Berselli Edmondo, *Sinistrati. Storia sentimentale di una catastrofe politica*, Mondadori 2008
Bevilacqua Alberto, *Le poesie*, Mondadori 2007
Id., *Duetto per voce sola*, Einaudi 2008
Id., *Tu che mi ascolti*, Einaudi 2005
Id., *Questa specie d’amore*, Einaudi 2009

Bianchini Angela, *Spiriti costretti*, Aragno 2008
 Ead., *Gli oleandri*, Frassinelli 2006
 Ead., *Alessandra e Lucrezia*, Mondadori 2005
 Bordas Philippe, *L'invention de l'écriture*, Fayard 2010
 Id., *Forcenés*, Fayard 2008.
 Borgna Gianni, *Una città aperta*, Audino 2013
 Brandi Cesare, *Procida, un amore a prima vista*, Edizioni della Cometa 2007
 Buendia Rogelio J., *El Prado basico*, Silex 1985, allegata lettera
 Buffoni Franco, *La casa di via Palestro*, Marcos y Marcos 2014
 Id., *Più luce padre*, Sossella 2006
 Id., *Reperto 74 e altri racconti*, ZONA 2008

Calabrò Corrado, *La stella promessa*, Mondadori 2009
 Calzavara Baumeister Ferruccio, *Vecchie rime e nuove fanfaluche*, Treviso 1998, allegata lettera
 Camerini Silvia, a cura di, *Siegfried*, Nuova Alfa 1990, allegato biglietto
 Canali Luca, *Fermare Attila*, Bompiani 2009
 Capriolo Paola, *Una luce nerissima*, Mondadori 2005
 Ead., *Qualcosa nella notte*, Mondadori 2003
 Carutti Carlo Alberto, *Noi: incontri di una lunga vita salvati in poesia*, Interlinea 2013, allegata lettera
 Cerami Vincenzo, *Vite bugiarde*, Mondadori 2007
 Id., *L'incontro*, Mondadori 2005
 Id., *La sindrome di Tourette*, Garzanti 2005
 Chatwin Bruce, *L'alternativa nomade*, Edimond 2007, allegata lettera
 Cibrario Benedetta, *Rosso vermiglio*, Feltrinelli 2007
 Cioran Emil M., *Fascinazione della cenere*, Il Notes Magico 2005
 Cipriani Arrigo, *Stupdt*, Feltrinelli 2014
 Clerici Gianni, *Postumo in vita*, Sartorio 2005, allegato biglietto
 Id., *Una notte con la Gioconda*, Rizzoli 2008
 Colletti Lucio, *Lezioni tedesche*, Liberal 2008
 Colombati Leonardo, *1960: romanzo*, Mondadori 2014
 Conte Giuseppe, *La casa delle onde*, Longanesi 2005
 Id., *L'adultera*, Longanesi 2008
 Corrias Pino, *Luoghi comuni*, Rizzoli 2006
 Costa Lella, *La sindrome di Gertrude*, Rizzoli 2009
 Crespi Morbio Vittoria, *Adolphe Appia alla Scala*, Amici della Scala 2011, allegato biglietto
 Ead., *Pier Luigi Samaritani alla Scala*, Amici della Scala 2009, allegato biglietto
 Culicchia Giuseppe, *Un'estate al mare*, Garzanti 2007
 Id., *Torino è casa mia*, Laterza 2005
 Curi Fausto, *I sensi del testo*, Mucchi 2010
 Id., *Gli stati d'animo del corpo*, Pendragon 2005

Dall'Ombra Davide, *Giovanni Testori bibliografia*, Associazione Testori 2007, allegato biglietto
 Dantzig Charles, *Je m'appelle François*, Grasset 2007
 Debenedetti Antonio, *Un piccolo grande Novecento*, Manni 2005
 Debenedetti Franco-Antonio Pilati, *La Guerra dei trent'anni*, Einaudi 2009
 De Botton Alain, *Comment Proust peut changer votre vie*, Denoel 1997, allegato biglietto
 De Carlo Andrea, *Durante*, Bompiani 2008
 Id., *Mare delle verità*, Bompiani 2006
 De' Liguori Carino Beniamino, *Adriano Olivetti e le edizioni di Comunità*, Fondazione Adriano Olivetti 2008, allegato biglietto

Dellaborra Mariateresa, *“Di piacer mi balza il cor”*. *Il fondo musicale del Teatro sociale di Voghera. XVIII-XIX secolo*, Comune di Voghera 2014, allegato biglietto
De Melis Federico, *La scoperta del museo*, il Manifesto 1985
De Seta Cesare, *Perché insegnare la storia dell'arte*, Donzelli 2008
Di Puolo Maurizio, *Damnatio memoriae*, EmmeOtto 2007
Doninelli Luca, *L'incendio dei sogni*, Garzanti 2009
Dorfles Gillo, *Lacerti della memoria*, Compositori 2007, allegato biglietto
Dorfles Piero, *Il ritorno del dinosauro*, Garzanti 2010
Duranti Francesca, *Come quando fuori piove*, Marsilio 2006

Edizioni dell'Elefante, *An exhibition of books, documents and bindings...*, 1987, allegata lettera
Elkann Alain, *Nonna Carla*, Bompiani 2010
Embajada (La) de Italia en Buenos Aires, Zago 1994

Fanfani Mariapia, *Lady non stop*, Mondadori 2009, 2 copie
Fent Davide, *Emersioni lacustri*, Lietocolle 2006
Forattini Giorgio, *Satiromantico*, Mondadori 2009
Fortunato Mario, *Luoghi naturali*, Bompiani 2007
Id., *I giorni innocenti della guerra*, Bompiani 2007
Fruttero Carlo, *Ti trovo un po' pallida*, Mondadori 2007
Id., *Donne informate sui fatti*, Mondadori 2006
Fusini Nadia, *Donne fatali*, Bulzoni 2005
Ead., *Possiedo la mia anima*, Mondadori 2006

Gambarotta Bruno, *Polli per sempre*, Garzanti 2009
Gamberale Chiara, *La zona cieca*, Bompiani 2008
Garbini Luigi, *Breve storia della musica sacra*, Il Saggiatore 2005
Garzanti Livio, *Amare Platone*, Garzanti 2006
Geiger Benno, *Memorie di un veneziano*, Canova 2009, allegata lettera di presentazione
Ginzberg Siegmund, *Sfogliature. Scoop nascosti nei classici*, Johan & Levi 2006, allegata lettera
Golino Enzo, *Pasolini il sogno di una cosa*, Bompiani 2005
Grasso Sebastiano, *La linea rossa e lilla del tuo confine*, ES 2015
Id., *Tu in agguato sotto le palpebre*, ES 2009, allegato biglietto
Guarini Ruggero, *Un pizzico sulla mano*, Il Notes Magico 2006
Guerra Giordano Bruno, *Filippo Tommaso Marinetti*, Mondadori 2009

L'Illuminista. Rivista di cultura..., gennaio-agosto 2008, allegato biglietto

La Capria Raffaele-Fioroni Giosetta, *Colapesce*, Drago 2008
Lami Lucio, *Vulnera*, Il Filo 2008
Langone Camillo, *Il collezionista di città. Viaggi italiani*, Marsilio 2006
Laurenzi Laura, *Il giorno più bello*, Rizzoli 2008
Leopardi Giacomo, *Le passioni*, Donzelli 2010, allegato biglietto
Livi Grazia, *Lo sposo impaziente*, Garzanti 2006
Lombardi Sandro, *Le mani sull'amore*, Feltrinelli 2009
Loy Rosetta, *L'estate di Le Touquet*, Rizzoli 2005
Ead., *Gli anni fra cane e lupo*, Chiarelettere 2013
Lunetta Mario, *Liber veritatis*, Quasar 2007
Id., *Mappamondo*, Campanotto 2006
Id., *I nomi della polvere*, Manni 2005

Id., *Catalogo degli scommettitori morti*, Robin 2013

Id., *La forma dell'Italia*, Manni 2009

Magrelli Valerio, *Profilo del dada*, Laterza 2006

Magris Claudio, *Alfabeti*, Garzanti 2008

Id., *L'infinito viaggiare*, Mondadori 2005

Id., *La storia non è finita. Etica, politica, laicità*, Garzanti 2006

Malerba Luigi, *Raccomandata espresso*, Edizioni dell'Elefante 2009, allegato biglietto

Mancassola Marco, *La vita erotica dei superuomini*, Rizzoli 2008

Manganelli Giorgio, *Circolazione a più cuori*, Aragno 2008, allegato foglietto

Maragliano Alessandro, *Storia del giornalismo vogherese*, Cooperativa Editoriale Oltrepò, 1977, allegata lettera

Marazzi Martino, *Filogenesi*, Sedizioni 2010

Marinetti Filippo Tommaso, *Cahiers pour un temps*, Centre George Pompidou 1984, allegata lettera

Masi Alessandro, *L'italiano delle parole*, Anemone Purpurea 2006

Mattei Annarosa, *Una ragazza che è stata mia madre*, Mondadori 2005, allegato biglietto

Melega Gianluigi, *Tra-la-la. Words to music*, Archinto 2007, allegato biglietto

Mondo Lorenzo, *Quell'antico ragazzo*, Rizzoli 2008

Morand Paul, *Venises*, Gallimard 2005, allegati 2 biglietti

Mozart Wolfgang A., *Ascanio in Alba*, Teatro alla Scala 2005-6, allegato biglietto

Nuovi argomenti 53, gennaio-marzo 2010, allegato biglietto

Omi, *Sogni e ricordi*, Feltrinelli 2007

Orengo Nico, *Chi è di scena*, Einaudi 2006

Id., *Hotel Angleterre*, Einaudi 2007

Ottone Piero, *Italia mia*, Longanesi 2009

Pacifico Francesco, *Storia della mia purezza*, Mondadori 2010

Panta editoria n. 19, 2001, allegati due biglietti

Papafava Alberto, *Tra essere e inconscio*, Il Poligrafo 2005

Paragone letteratura 69, 70, 71, febbraio-giugno 2007, allegata lettera

Pasolini: dal laboratorio. Mostra documentaria a cura di A. Giordano e F. Zabagli, Polistampa 2010, allegata lettera

Passoni Riccardo, *Guida alle collezioni permanenti*, Gam 1998, allegato biglietto

Pasti Umberto, *L'Accademia del dottor Pastiche*, Il Saggiatore 2008

Patriarca Marco Antonio, *Due secoli di politica estera americana*, Rubbettino 2005, allegato biglietto

Pavese Cesare, *Officina Einaudi*, Einaudi 2008, con segni di lettura

Peluffo Paolo, *La riscoperta della Patria*, Rizzoli 2008

Peregalli Roberto, *I luoghi e la polvere*, Bompiani 2010

Pignatelli Imperiali Maria Concetta, *All'ombra delle querce*, Alboversorio 2008, allegato biglietto

Ponte di Pino Oliviero, *I mestieri del libro*, Tea 2008

Portinari Folco, *Punto e a capo*, Aragno 2008

Quattrocchi Arrigo, *Storia dell'Accademia filarmonica romana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1991

Quinta generazione. Prefazione di Giorgio Barberi Squarotti, Rebellato 1970

- Ratti Marzia, *Guida alla visita. Museo Civico Amedeo Lia*, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, 1999, allegato biglietto
- Rigoni Mario Andrea, *Variazioni sull'impossibile*, Il Notes Magico 2006
- Risset Jacqueline, *Traduction et mémoire poétique*, Hermann 2007
- Ead., *Il silenzio delle sirene*, Donzelli 2006
- Rodotà Stefano, *Intervista su privacy e libertà*, Laterza 2005
- Id., *La vita e le regole*, Feltrinelli 2006
- Ronchey Alberto, *Viaggi e paesaggi in terre lontane*, Garzanti 2007
- Rossella Carlo, *Vodka*, Mondadori 2008
- Ruffilli Paolo, *Chambre noire*, L'Amourier 2006
- Runcini Romolo, a cura di, *Manuale di educazione fascista*, Savelli 1977, allegato biglietto
- Russi Luciano, *L'agonista*, Esa 2008
- Saba Wilson, *Il punto fosforoso*, Quodlibet 2008
- Santi Invernizzi Franca, *Cinema, oh cinema*, Fuori dalle Rotte 2007
- Sartogo Adriana, *Le donne al muro*, Savelli 1977
- Scabia Giuliano, *Nane Oca rivelato*, Einaudi 2009
- Schneider Michel, *Schumann. Les voix intérieures*, Gallimard 2005
- Sermonti Vittorio, *Il vizio di leggere*, Rizzoli 2009
- Serra Maurizio, *Les frères séparés*, La Table Ronde 2008
- Siciliano Enzo, *Le città dell'asino d'oro*, Via del Vento 1997, allegati biglietti e lettera *Sigma*, marzo 1966, n. 9
- Spaziani Maria Luisa, *Teatro comico e no*, Bulzoni 2004, allegato biglietto
- Stravinskij Igor, *The Rake's Progress*, Accademia nazionale di santa Cecilia, stagione sinfonica 2005-6, appunti sull'ultima pagina
- Strumenti critici. Rivista quadrimestrale*, febbraio 1970
- Tannenbaum Mya, *Fuga dalla Polonia*, Interlinea 2010, allegato biglietto
- Teodori Massimo, *Storia dei laici*, Marsilio 2008, allegato biglietto
- Id., *Raccontare l'America*, Mondadori 2005
- Terni Paolo, *Suite alessandrina*, Bompiani 2008
- Trucchi Lorenza, *1957-2004 Cinquant'anni d'arte italiana nelle cronache di L. T.*, Marsilio 2009
- Vassalli Sebastiano, *Dino Campana. Un po' del mio sangue*, Rizzoli 2005
- Vattimo Gianni, *Opere complete. Ermeneutica*, Meltemi 2008, tomo 2.
- Id., *Non essere Dio*, Aliberti 2006, allegato biglietto
- Veneziani Marcello, *Centaura*, Stabilimento poligrafico fiorentino 2008
- Verdi Giuseppe, *Aida*, Fondazione Toscanini 2001
- Veronesi Sandro, *Caos calmo*, Bompiani 2005
- Villari Lucio, *L'insonnia del Novecento*, Mondadori 2005
- Vitale Serena, *L'imbroglio del turbante*, Mondadori 2006
- Vitali Andrea, *La figlia del podestà*, Garzanti 2005
- Volpi Marisa, *L'occhio senza tempo*, Lithos 2008
- Zaccuri Alessandro, *Infinita notte*, Mondadori 2009

VOLUMI SENZA DEDICA E SENZA NOTA DI POSSESSO

- ABCdaire (L') du château de Fontainebleau*, Flammarion 1999
Abruzzese Alberto, *Sociologia della letteratura*, Savelli 1977
Acquafredda Pietro, *Tony Pappano direttore d'orchestra*, Skira 2007
Adès Thomas, *Powder her face. Incipriale il viso*, Fondazione La Fenice 2012
Ago Roberto, *Lezioni di diritto internazionale privato. Parte generale*, Giuffrè 1955
Agosti Stefano, *La parola fuori di sé*, Manni 2004
Algarotti Francesco, *Viaggio di Russia*, Garzanti 2006
Almanacco d'Italia 1974, Age 1973
Alvi Geminello, *La vanità della spada*, Mondadori 2008
Andreotti Francesca Romana-Russi Valentina, a cura di, *Il senso narrante*, Guerra 2008
Anima mundi. La musica è sacra. VI festival internazionale di musica sacra, Cattedrale di Pisa, 2006
Arbasino Alberto, *Matinée*, Garzanti 1983
Id., *In questo stato*, Garzanti 1978
Id., *Il meraviglioso anzi*, Garzanti 1985
Arrigoni Luisa-Daffra Emanuela-Marani Pietro C., *Pinacoteca di Brera. Guida ufficiale*, TCI 1998
Art (L') du désastre, esthétique / chaos, Mouvement n. 15, 2002
Artisti scenografi italiani 1915-1930, catalogo della mostra, De Luca 1981
Aubier Dominique-Tunon de Lara Manuel, *Espagne*, Editions du Seuil 1956
Augé Marc, *Rovine e macerie*, Bollati Boringhieri 2004
- Ballestra Silvia, *Senza gli orsi*, Rizzoli 2003
Barilli Renato, *Pirandello. Una rivoluzione culturale*, Mondadori 2005
Baroni Simonetta, *La volta affrescata della loggia Mattei*, Electa 1997
Baudrillard Jean, *Patafisica e arte del vedere*, Giunti 2006
Belpaese (Il) 6, diretto da Raffaele Covi, Camunia 1987
Belpoliti Marco, *Diario dell'occhio*, Le Lettere 2008
Benedetti Mario, *Pitture nere su carta*, Mondadori 2008
Benigni Manlio-Paraccini Fabio, a cura di, *American Movies 90*, prima puntata, Ubulibri 1994
Benni Stefano, *Margherita Dolcevita*, Feltrinelli 2010
Berardi Franco-Rival Pierre-Guillaume Alain, *L'ideologia francese*, Squilibri 1977
Berry Burgum Edwin, *Romanzo e società*, Editori Riuniti 1974
Bertoli Raffaello, *Io e Carducci*, Edizioni Monte Altissimo 2007
Bertolucci Bernardo, *Ultimo tango a Parigi*, Einaudi 1973
Bevilacqua Alberto, *Storie della mia storia*, Einaudi, ediz. f.c.
Bevilacqua Mirko, *Passaggi novecenteschi*, Semar 1996
Bianchi Rizzi Augusto, *Montsé*, Il Sole 24 Ore 2015
Bianciotti Hector, *Letteratura come passione*, Archinto 2005
Biner Pierre, *Il Living Theatre*, De Donato 1968
Bischof Rainer-Fournier Facio Gaston-Launer Andreas, *Alan Berg. Ritratti: gli amori, gli amici, l'opera*, Accademia Nazionale di Santa Cecilia 2003
Bocchi Gianluca-Ceruti Mauro, a cura di, *La sfida della complessità*, Feltrinelli 1985
Bon Valsassina Caterina, *Restauro made in Italy*, Electa 2006
Borelli Francesca, *Biografi del possibile*, Bollati Boringhieri 2005
Bossaglia Rossana, *Tiepolo a Milano*, Skira 1996
Bourdieu Pierre, *Le regole dell'arte*, Il Saggiatore 2005
Bracco Gemma, *L'orto di Capri*, Mondadori 2006
Brandenburgisch (Die) Preußische Kunstkammer, Berlin 1981

Brandi Rubiu Vittorio, *Vita eroica di Pascali*, Castelvecchi 2013

Brésil. *Poche-voyage*, Marcus 1975

Brullo Davide, *Il lupo*, Marietti 1820, 2009

Buffoni Franco, *Noi e loro*, Donzelli 2008

Butcher John, *La Roma di Domenico Gnoli*, Nuova S1 2008

Buzzi Aldo, *Taccuino dell'aiuto-regista*, Ponte alle Grazie 2007

Cabinet (Le) de curiosités de la Bibliothèque Saint Geneviève des origines à nos jours, Bibliothèque S. G. 1989

Callimaco, *Inni. Chioma di Berenice*, Garzanti 1984

Calvino Italo, *I nostri antenati*, Mondadori 2011

Campagna Cicala Francesca, *Il Museo regionale di Messina*, Regione Siciliana 1994

Campani Ermelinda M., *Il corpo sconvolto*, Cadmo 2004

Campo Rossana, *L'uomo che non ho sposato*, Feltrinelli 2003

Camporesi Piero, *Camminare il mondo*, Garzanti 2007

Cantore Romano-Rossella Carlo-Valentini Chiara, *Dall'interno della guerriglia*, Mondadori 1978

Capati Massimiliano, *Storia letteraria del '900 italiano*, Marsilio 2002

Id., *Il maestro abnorme. Benedetto Croce*, Pagliai Polistampa 2000

Capelli Luciano-Saviotti Stefano, *Alice è il diavolo*, L'Erba Voglio 1976

Capra Carlo, a cura di, *Pietro Verri e il suo tempo*, Cisalpino 1999, 2 voll

Carr Adam, a cura di, *Exhibition*, Castello di Rivoli, Museo d'arte contemporanea, Skira 2011

Caruso Bruno, *L'oeuvre gravé de Bruno Caruso*, Unesco 2008

Castri Massimo, *Pirandello ottanta*, a cura di Ettore Capriolo, Ubulibri 1981

Catalogo delle Edizioni dell'Elefante 1986

Catalogo delle Edizioni dell'Elefante 1964-1984

Catalogo delle Edizioni dell'Elefante 1987

Catalogo generale Bompiani 1929-1999

Cathrine Arnaud, *Con gli occhi asciutti*, Bollati Boringhieri 2005

Cechov Anton, *Il giardino dei ciliegi*, Rizzoli 1974

Celati Gianni, *Costumi degli italiani*, Il Sole 24 Ore 2016

Id., *Alice disambientata. Materiali collettivi*, L'Erba Voglio 1978

Cento anni Laterza 1885-1985, Laterza 1985

Cerno Tommaso, *A noi! Cosa ci resta del fascismo*, Rizzoli 2015

Certosa (La) di Pavia, Torchio de' Ricci 1996

Chaikin Joseph, *La presenza dell'attore*, Einaudi 1976

Château (Le), le jardin et le parc de Drottningholm, Administration du Château 2004

Chatelet François, a cura di, *Storia della filosofia*, volume VIII, Rizzoli 1976

Chaucer Geoffrey, *The Canterbury Tales*, Penguin 1996

Chiarini Paolo, a cura di, *Teatro nella Repubblica di Weimar*, Officina 1978

Ciampa Maurizio-Marcoaldi Franco, a cura di, *Paesaggi italiani*, Archinto 1989

Cioran E. M., *Mon cher ami. Lettere*, Il Notes Magico 2007

Citati Pietro, *La morte della farfalla*, Mondadori 2006

Cleaver Eldridge, *Dopo la prigionia*, Rizzoli 1971

Cleto Fabio, a cura di, *Pop Camp*, Marcos y Marcos 2008, 2 v.

Cole Toby-Krich Chinoy Helen, *Directors on Directing. A Source book of the Modern Theatre*, Bobbs Merrill, 1963

Collezione (La) Colasanti - Moore, Sotheby's, Milano, 2000

Collins Paul, *La follia di Banvard*, Adelphi 2006

Colorni Eugenio, *La malattia della metafisica*, Einaudi 2009

Comisso Giovanni, *Satire italiane*, Longanesi 2008

Conrad Joseph, *Note ai miei libri*, Elliot 2015

Consumo (Il) culturale. Una storia degli italiani dal 1945 ai nostri giorni, La Biennale 1981
 Cordelli Franco, *Il poeta postumo. Manie, pettegolezzi, rancori*, Le Lettere 2008
 Costa Corrado, *The complete films. Poesia prosa performance*, Le Lettere 2007
 Cranaki Mimica, *Grèce*, Editions du Seuil 1955
 Crane Stephen, *La scialuppa e altri racconti*, Il Sole 24 Ore 2015
 Craveri Benedetta, *Amanti e regine*, Adelphi 2005, leggermente danneggiato
 Crespi Morbio Vittoria, *Corrado Cagli alla Scala*, Amici della Scala 2016
 Ead., *Tullio Pericoli alla Scala*, Amici della Scala 2016
 Ead., *Aulenti alla Scala*, 2010
 Ead., *Beaton alla Scala*, 2010
 Ead., *Berman alla Scala*, 2016
 Ead., *Bilinsky alla Scala*, 2011
 Ead., *Bussotti alla Scala*, 2011
 Ead., *Buzzati alla Scala*, 2006
 Ead., *Casorati alla Scala*, 2016
 Ead., *Ceroli alla Scala*, 2005
 Ead., *Chagall alla Scala*, 2009
 Ead., *Fornasetti alla Scala*, 2007
 Ead., *Gontcharova alla Scala*, 2009
 Ead., *I Galliari alla Scala*, 2004
 Ead., *Landriani alla Scala*, 2007
 Ead., *Marini alla Scala*, 2006
 Ead., *Picasso alla Scala*, 2004
 Ead., *Pregliasco alla Scala*, 2011
 Ead., *Ratto alla Scala*, 2004
 Ead., *Titina Rota alla Scala*, 2005
 Ead., *Sciltian alla Scala*, 2009
 Ead., *Sironi alla Scala*, 2011
 Ead., *Vespignani alla Scala*, 2000
 Ead., *Wakhevitch alla Scala*, 2005
 Ead., *Wilson alla Scala*, 2004
 Ead., *Zuffi alla Scala*, 2007
 Crosera Carlotta, *Giacomo Pozzi Bellini un fotografo tra arte e vita*, Casa Testori 2013
 Crovi Raffaele, *Cameo*, Mondadori 2006
 Curi Fausto, *Un'estetica per il nuovo*, Clueb 2005
 Curonici Giuseppe, *L'interruzione del Parsifal dopo il primo atto*, Interlinea 2002

 Dahl Roald, *La fabbrica del cioccolato*, Salani 2005
 Dall'Acqua Marzio-Guadalupi Gianni-Ricci Franco Maria, *Fontanellato. La rocca Sanvitale*,
 FMR 2002
 Dallapiccola Luigi-Mila Massimo, *Tempus aedificandi*, Ricordi 2005
 D'Amico Fedele, *Tutte le cronache musicali*, vol. I, Bulzoni 2000
 Davico Bonino Guido, a cura di, *Manifesti futuristi*, Rizzoli 2009
 Debenedetti Antonio, *In due*, Rizzoli 2008
 De Chassey Eric, *Simon Hantai*, Drago 2014
 De Courcy Catherine-Ann Maher, *Fifty view of Ireland*, National Gallery 1985
 De Donato Agnese, *Cosa fa stasera?*, Dedalo 2008
 De Franciscis Alfonso, *Il museo archeologico nazionale di Napoli*, Interdipress s.d.
 Del Pozzo Daniele-Scarlino Luca, a cura di, *Gay. La guida italiana in 150 voci*, Mondadori
 2006

- De Matteis Stefano-Lombardi Martina-Somarè Marilea, a cura di, *Follie del varietà*, Feltrinelli 1980
- De Panizza Lorch Maristella, a cura di, *Il teatro italiano del Rinascimento*, Edizioni di Comunità 1980
- De Quincey Thomas, *Il vendicatore*, Il Sole 24 Ore 2016
- Di Lieto Alba, *Verona. Carlo Scarpa e Castelvechio*, Silvana 2011
- 12 Apostati. 12 critici dell'ideologia italiana*, Damiani 2015
- Donna italiana 1943*, Marzocco 1943
- Dove siamo? Nuove posizioni della critica*, Duepunti 2011
- Druon Maurice, *Visiter Florence*, Ass. France-Italie 2009
- Duault Alain, *Chopin*, Actes Sud 2004
- Dürrenmatt Friedrich, *La promessa*, Feltrinelli 2010
- Ein Sommernachtstraum*, Wiener Staatsoper 2010
- Erba Luciano, *Remi in barca*, Mondadori 2006
- Fedosova Elena-Grusvickaja-Benzoni Marina, *Polifonia. Da Malevic a Tat'jana Bruni 1910-1930. Bozzetti teatrali*, Electa 1998
- Fergonzi Flavio-Mimita Lamberti Maria-Riopelle Christopher, *Michelangelo nell'Ottocento. Rodin e Michelangelo*, Charta 1996
- Ferlita Salvatore, *Sperimentalismo e avanguardia*, Sellerio 2008
- Ferretti Giancarlo, *La lunga corsa del Gattopardo*, Aragno 2008
- Ferretti Gian Carlo-Zinato Emanuele, *Volponi*, Manni 2009
- Ferrone Siro, *Arlecchino*, Laterza 2006
- Fontana Carlo, *A scena aperta*, Electa 2006
- Forlani Arnaldo, *Potere discreto*, Marsilio 2009
- Il Foro Romano*, Sopr. Archeologica, Electa 1997
- Gadda Carlo Emilio, *8 lettere a Leone Piccioni*, a cura di Silvia Zoppi Garampi, Erreci Edizioni 2007
- Galleria Nazionale delle Marche*, Electa-Il sole 24 Ore 2005
- Gandolfi Silvana, *La bambina in fondo al mare*, Salani 2009
- Gardair Jean Michel, *Pirandello*, Larousse 1972
- Gaspari Mimma, *Penso che un mondo così non ritorni mai più*, Baldini Castoldi Dalai 2009
- Gastel Chiarelli Cristina, *Niente zucchero nel calamaio*, Archinto 2005
- Gavazzeni Franco, *Goncourt, Courbet, Murger*, Bergamo 2006
- Georgel Pierre, *Le Musée des Beaux-Arts de Dijon*, 1985
- The Getty Center*, Los Angeles, diapositive in contenitore
- Giacomoni Silvia, *Alessandro Manzoni. Quattro ritratti stravaganti*, Guanda 2008
- Giammusso Maurizio, *La fabbrica degli attori*, Presidenza Consiglio Ministri [1988]
- Ginsberg Allen e Louis, *Affari di famiglia*, Archinto 2007
- Ginsberg Allen, *Jukebox all'idrogeno*, Guanda 2006
- Ginzburg Carlo, *Il filo e le tracce*, Feltrinelli 2006
- Giovani (I) hanno riletto per voi. 40 anni di narrativa italiana. Volume secondo, tomo secondo*, Mondadori 1993
- Horacchi Alessandro G. de, *Courmayeur 1886*, Liaison 2009
- Gottardo Ortelli. Colore come emozione*, a cura di G. Anzani e altri, Amici di Piero Chiara 2004
- Graf Harrach'sche Familiensammlung*, Schlossmuseum Rohrau 2000
- Green (The) Vault. An introduction*, State Art Collections in Dresden 1985
- Green Julien, *Mezzanotte*, Longanesi 2009
- Gregori Maria Grazia, a cura di, *Il signore della scena*, Feltrinelli 1979
- Gregotti Vittorio, *Autobiografia del XX secolo*, Skira 2005

Groppali Enrico, *Il teatro di Trionfo, Missiroli, Cobelli*, Marsilio 1977
Guida del turista. Egitto, Vallardi 1983

Hampton Court Palace, guida ufficiale, snt
Hawthorne Nathaniel, *Frammenti dal diario di un uomo solitario*, Il Sole 24 Ore 2015
Helfricht Jürgen, *Die Wettiner*, Sachsenbuch 2005
Heilmann Christoph, *Schack-Galerie München*, Bayerische Staatsgemäldesammlungen 1983
Hofstatter Peter R., *Psicologia*, Feltrinelli 1964

Iacopi Irene, *La decorazione pittorica dell'Aula Isiaca*, Electa 1997
Illich Ivan, *Descolarizzare la società*, Mondadori 1972
Illusione e pratica teatrale. Proposte per una lettura dello spazio scenico..., Neri Pozza 1975
Imbriani Vittorio, *I romanzi*, Garzanti 2006
Id., *Dio ne scampi dagli Orsenigo*, Aragno 2008
Introduzione alla Tetralogia di Richard Wagner, Rai 1968, 2 voll,
Isman Fabio, *I predatori dell'arte perduta*, Skira 2009
Italia Nostra. Dieci anni di attività 1955-1965, Italia Nostra 1966, numero speciale
Italiana. Antologia dei nuovi narratori, Mondadori 1991
Itinerari mostra del Tirolo. Il gotico, Charta 1994
Janacek Leos, *La piccola volpe astuta*, Giunti 2009
Johnson Uwe, *I giorni e gli anni*, vol. II, Feltrinelli 2005
Jonke Gert, *La morte di Anton Webern*, Meridiano Zero 2002

Kerouac Jack, *Beat Generation*, Mondadori 2007
Klett Renate, a cura di, *Germania d'autunno. Repressione e dissenso nello spettacolo della RFT*, Ubulibri 1979
Kohler Alfred, *Maximilian I*, Charta 1996
Konig René, a cura di, *Sociologia*, Feltrinelli 1964
Kunsthistorisches Museum Wien. Fuhrer durch die Sammlungen, Brandstätter 1988
Kristof Agota, *La vendetta*, Einaudi 2005

La Capria Raffaele, *Letteratura e libertà*, Quiritta 2002
Id., *Cinquant'anni di false partenze*, Minimum Fax 2002
Id., *Caro Goffredo*, Minimum Fax 2005
Id., *Me visto da lui stesso*, Manni 2002
Id., *L'estro quotidiano*, Mondadori 2005
Lagorio Gina, *Inventario*, Mondadori 2007
Ead., *Capita*, Garzanti 2005
Lambertini Giulia, *Guido Guidi il mio Carlo Scarpa*, Casa Testori 2013
La Regina Adriano, a cura di, *Palazzo Massimo alle Terme*, Electa 1998
Lavoro da morire. Racconti di un'Italia sfruttata, Einaudi 2009
Lee Jung-myung, *La guardia, il poeta e l'investigatore*, Sellerio 2016
Leonardi Alfredo, *Occhio mio dio*, Feltrinelli 1971
Liechtenstein Museum. Le collezioni principesche, Prestel 2004
Lizzani Carlo, *Il cinema italiano 1895-1979*, Editori Riuniti 1979, 2 v.
Llorens Tomás-Del Mar Borobia Maria-Vela Concha, *Guide du Musée Thyssen Bornemisza*,
Fundacion 1996
Loe Nancy E., *Hearst Castle. The Official Pictorial Guide*, Hearst Castle 2001
Loi Franco, *Voci d'osteria*, Mondadori 2007
Lombardi Sandro-D'Amburgo Marion-Tiezzi Federico, *Sulla strada dei Magazzini Criminali*,
Ubulibri 1983

- Louvre. Parigi. *I grandi musei del mondo*, Corriere della Sera 2006
- Lucchesi Joachim, a cura di, *Brandauer inszeniert. Die Dreigroschenoper von Brecht & Weill*, Suhrkamp 2006
- Lummer Rupert, *Harry Kupfer*, Fischer 1989
- Madox Ford Ford, *Alcuni no*, Elliot 2015
- Majorino Giancarlo, *Viaggio nella presenza del tempo*, Mondadori 2008
- Maldonado Tomas, a cura di, *Tecnica e cultura*, Feltrinelli 1979
- Malin Georg, *Kunstführer Fürstentum Liechtenstein*, Kümmerly Frey 1968
- Marchi Monica-Vela Claudio, a cura di, *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, Pacini 2014
- Mari Francesco, *Gli adolescenti tra noi leggeri*, Cento Autori 2008
- Marowitz Charles –Trussler Simon, *Ribellione e rassegnazione*, De Donato 1969
- Marshall Rosalind K., *Dynasty: the Royal House of Stewart*, National Gallery of Scotland 1990
- Marx Harald, *Guide to the old masters picture gallery Dresden*, Dresden State Art Collections 1985
- Masi Alessandro, a cura di, *Zig zag. Il romanzo futurista*, Il Saggiatore 2009
- Maurensig Paolo, *Vukovlad*, Mondadori 2006
- Mauri Silvana, *Ritratto di una scrittrice involontaria*, Nottetempo 2006
- Maxxi museo nazionale delle arti del XXI secolo*, Electa 2010
- Mehta Zubin, *La partitura della mia vita*, Excelsior 1881, 2007
- Mezzo secolo di romanzi poesie e altro ancora 1954-2004*, Fondazione Premio Napoli 2004
- Mia (La) cucina. Grande enciclopedia illustrata*, Edipem 1976, vol. 1, 3, 5, 6, 8, 9, 10
- Michelangelo nell'Ottocento. Il centenario del 1875*, Charta 1994
- Mondadori Nicoletta, *Donne che sanno ballare e altre storie*, Casagrande 2014
- Morandotti Alessandro-Stolfi Giuseppe, *Palazzo Anguissola Antona Traversi*, Milano, Intesa 2002
- Morpurgo Valerio, a cura di, *L'avventura del sipario. Figurazione e metafora di una macchina teatrale*, Ubulibri 1984
- Mostra del lavoro teatrale del Berliner Ensemble sull'opera di Bertolt Brecht*, La Biennale di Venezia 1966
- Munich (The) national theater from Royal Court Theatre to the Bavarian State Opera*, 1991
- Musée d'Orsay guide*, Ministère de la Culture 1986
- Musée (Le) Napoléonien. Guide de la visite*, Gangemi sd
- Musée du quai Branly. Museum guide book*, Musée 2006
- Musei di Strada Nuova Genova. Palazzo Rosso, Palazzo Bianco, Palazzo Tursi*, Il Sole 24 Ore 2005
- Museo Boldini Ferrara*, FMR 1989
- Museo (Il) dell'Opera del Duomo a Firenze*, Mandragora 2000
- Museo di arte orientale Edoardo Chiossone*, FMR 1989
- Museum criticum*, diretto da Benedetto Marzullo, Università di Bologna 1973-74
- Museumsführer. Staatliche Museen zu Berlin hauptstadt der DDR*, 1985
- Musumeci Giuseppe-Paoli Luciano, *Laveno e le sue ceramiche*, Marwan 2005
- Nagler A. M., *A source book in theatrical history*, Dover 1959
- Nardone Giorgio, *La nobile arte della persuasione*, Ponte alle Grazie 2015
- The New American Roget's college Thesaurus in Dictionary Form*, 1958
- Niccolai Giulia, *Le due sponde*, Archinto 2006
- Nigro Raffaele, *Maschere serene e disperate*, Manni 2008
- Offenbach Jacques, *La belle Hélène*, Châtelet 2003

Omaggio a Brecht, Einaudi 1971
Orsenigo Vittorio, *Commedianti a Milano*, Aliberti 2005
Osterreichische (Die) Galerie im Belvedere in Wien, 1967
Ottani Cavina Anna, *Terre senz'ombra*, Adelphi 2015

Palace Schwerin, Staatliches Museum Schwerin sd
Palazzo (Il) enciclopedico. Guida breve, La Biennale 2013
Palermo. *Palazzo Abatellis*, Novecento, sd
Palumbo Giuseppe, *Dodici storie*, Tracce per la Meta 2014
Parrella Michele, *Poesie 1947-1996*, Avagliano 2007
Pasqualetto Barbara, *Soldati Mario*, Gaffi 2007
Patalogo (Il) 28, 29, 30, Ubulibri 2005-2007, 3 v.
Patologo (Il) uno, Ubulibri 1979
Pedriali Federica G., *Altre carceri d'invenzione*, Longo 2007
Pedullà Walter, *Giacomo Debenedetti, interprete dell'invisibile*, Marsilio 2015
PEN Club storia, statuti, finalità, organizzazione, PEN Club Italiano sd
Pesce Giuseppe, *La speranza abusiva*, snt
Piccioni Leone, *Lavagna bianca*, Erreci Edizioni 2008
Pingaud Bernard, *Hollande*, Editions du Seuil 1954
Pinto Sandra-Lafranconi Matteo, *Gli storici dell'arte e la peste*, Electa 2006
Poesia espressione comunicazione, Angeli 1985
Pontiggia Giuseppe, *Catalogo 1985 Adelphi Edizioni*
Porro Maurizio-Turroni Giuseppe, *Il cinema vuol dire...*, Garzanti 1979
Preiser Alessandro, *Zuccherò bruciato*, Marsilio 2009
Premi Balzan 2007, Laudationes, discorsi, saggi, Scheiwiller 2008
Progetto Pollini 5-26 marzo 2003, Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Pucci di Benisichi Renata, *Per un buon uso della vecchiaia*, Sellerio 2015
Puglisi Gianni, *Il tempo della crisi*, Sellerio 2015

Quaderni Piacentini. Antologia 1962-1968, 1968-1972, a cura di Luca Baranelli e Grazia Chierchi, Gulliver 1977, 2 voll
Quadri Franco, *Il teatro di Trionfo*, Ubulibri 2002
Id., *La politica del regista*, Il Formichiere 1980, 2 voll
Id., *L'avanguardia teatrale in Italia*, II, Einaudi 1977
Id., *Il teatro degli anni Settanta*, Einaudi 1982
Quadri Franco-Ronconi Luca-Aulenti Gae, *Il laboratorio di Prato*, Ubulibri 1981
Quarant'anni di spettacolo in Italia attraverso l'opera di Maria De' Matteis, Vallecchi 1979
Quattrocchi Arrigo, *La musica in cento parole*, Carocci 2003
Queneau Raymond, *Un rude inverno*, Einaudi 2009
Quinzaine (La). *L'année littéraire 1972*

Ragionieri Pina, *Casa Buonarroti*, Electa 1997
Rattazzi Delfina, *Say goodbye*, Cairo 2006
Reich Ranicki Marcel, *La mia vita*, Sellerio 2003
Renoir Jean, *La vita è cinema*, Longanesi 1974
Rescigno Eduardo, *Bach*, Corriere della Sera 2007
Ricordo di Serge de Diaghilev 1872-1929, Teatro alla Scala 1972
Rinaldi Marco, *Ogni universo è un possibile linguaggio. Gastone Novelli*, Intesa 2014
Ripa di Meana Ludovica, *La fine degli A*, Aragno 2006
Risi Nelo, *Né il giorno né l'ora*, Mondadori 2008

- Ronconi Luca, *Inventare l'opera, L'Orfeo, Il viaggio a Reims, Aida. Tre opere d'occasione alla Scala*, Ubulibri 1986
- Rorimer James J., *The Metropolitan Museum of art. The Cloisters. The building and the collection of medieval art*, Metropolitan Museum 1951
- Roux Jean Paul, *Turquie*, Editions du Seuil 1969
- Russel Taylor John, *The Penguin dictionary of the theater*, Penguin 1966
- Russo Giovanni, *Con Flaiano e Fellini a via Veneto*, Rubbettino 2005
- Sacco Messineo Michela, a cura di, *Il saggio critico. Spunti, proposte, riletture*, Due punti 2007
- Safarik Eduard A., *Galleria Doria Pamphilj*, Scala 1983
- Safran Foer Jonathan, *Molto forte, incredibilmente vicino*, Guanda 2005
- Saint Exupéry Antoine de, *Lettere di giovinezza all'amica inventata*, Il Sole 24 Ore 2015
- Sancho José Luis, *Royal palace of Madrid*, Patrimonio Nacional 1996
- Santone Laura-Tamassia Paolo, a cura di, *La rivista Botteghe Oscure e Marguerite Caetani, L'Erma di Bretschneider* 2007
- Sanzi Di Mino Maria Rita, a cura di, *La villa della Farnesina in Palazzo Massimo alle Terme*, Electa 1998
- Sarà un risotto che vi seppellirà. Materiali di lotta dei circoli proletari giovanili di Milano*, Squilibri 1977
- Savio Francesco, *Cinecittà anni Trenta*, volume III, Bulzoni 1979
- Scalise Daniele, *I soliti ebrei*, Mondadori 2005
- Schechner Richard, *La cavità teatrale*, De Donato 1968
- Schulte Michael-Syr Peter, *Karl Valentins Filme*, Piper 1978
- Seckel Hélène, *Musée Picasso. Guide*, Ministère de la Culture 1985
- Serra Maurizio, *Guido Piovene*, Liaison 2009
- Servadio Gaia, *Mozia. Alla scoperta di una civiltà scomparsa*, Flaccovio 2003
- 65. mostra internazionale d'arte cinematografica*, Electa 2008
- Seth Vikram, *Golden Gate*, Fandango 2008
- Sierra i Fabra Jordi, *Kafka e la bambola viaggiatrice*, Salani 2010
- Sinebrychoffin taidemuseo. Sinebrychoff art museum*, Helsinki 1985
- Smith A. C. H., *Teatro come invenzione*, Feltrinelli 1974
- Soldati Mario, *L'attore*, Mondadori 2007
- Somigli Luca-Tellini Gino, a cura di, *L'arte del saltimbanco. Aldo Palazzeschi tra due avanguardie*, Società Editrice Fiorentina 2008
- Spinazzola Vittorio, a cura di, *Pubblico 1981*, Milano Libri 1981
- Id., *Pubblico 1977*, Il Saggiatore 1977
- Id., *Pubblico 1978*, Il Saggiatore 1978
- Id., *Pubblico 1982*, Milano Libri 1982
- Id., *Pubblico 1986*, Milano Libri 1986
- Stadelsches Kunstinstitut und Städtische Galerie Frankfurt M.*, Prestel 2000
- Strand Mark, *Uomo e cammello*, Mondadori 2007
- Swift Jonathan, *Meditazione su un manico di scopa e altre satire*, Archinto 2008
- Tabucchi Antonio, *Il tempo invecchia in fretta*, Feltrinelli 2009
- Teodori Massimo, *Laici. L'imbroglione italiano*, Marsilio 2006
- Teatro alla Scala*, Corriere della Sera 2004
- Tekeningen van Michelangelo*, Teylers Museum Haarlem, 1964
- Tempo (II) del Museo Venezia. Tema cronografico per architetti e artisti*, La Biennale 1980
- Theater im Exil 1933-1945*, Berlin 1973
- Tofanelli Arturo, *Empoli 121*, Tallone 2005
- Tomei Maria Antonietta, *Museo Palatino*, Electa 1997

Tomkinson Michael, *Tunisia a holiday guide*, Benn 1970
 Toth Ubbens Magdi, *Mauritshuis The Hague*, Knorr 1982
Traviata (La) norma ovvero: vaffanculo... ebbene si!, L'Erba Voglio 1977
 Trefusis Violet, *Anime gitane*, Archinto 2007
XXXIII biennale internazionale d'arte Venezia, bozza di stampa 1966.
 Trevisan Vitaliano, *Grotteschi e arabeschi*, Einaudi 2009
 Tuzzi Hans, *Il maestro della testa sfondata*, Guanda 2005

Vangelo secondo Marco, Pontificio Consiglio per la Famiglia 2014
 Vassalli Sebastiano, *Pianura. Poesia e prosa degli anni Settanta*, Ant. Ed. 1974
 Veronesi Giulia, *L'opera lirica nell'avviso teatrale*, Museo Teatrale alla Scala 1966
 Visser Travagli Anna Maria, *Palazzo Schifanoia e palazzina Marfisa a Ferrara*, Electa 1991
 Vitagliano Patrizia-Conte Brunella, *Amici per sempre*, Derva 1998
 Viziano Fenzi Teresa-Tinterri Alessandro, *La monarchia teatrale di Adelaide Ristori 1855-1885*,
 Comune di Firenze 1978

Werner Henze Hans, *Canti di viaggio*, Il Saggiatore 2005
 Wiggs Susan, *Lezioni di fascino*, Harlequin Mondadori 2000
 Wilde Oscar, *La casa dei melograni*, Il Sole 24 Ore 2015
Windsor Castle. Official Guide, 1997
 Wolff Kurt, *Franz Kafka*, Adelphi 2007
 Woolf Virginia, *Mrs Dalloway*, Penguin 1996

Zentrum Paul Klee, *Guide d'orientation*, Zentrum 2006

PROGRAMMI MUSICALI DI SALA

Accademia Filarmonica Romana

Antonio Vivaldi, *Mio cor, povero cor, serenata a tre* RV 690, 2008
 Antonio Vivaldi, *Juditha Triumphans*, oratorio RV 644, 2008
 Vivaldi Antonio, *Juditha Triumphans*, 2008
 Programma, stagione 2008/09

Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma

Omaggio a Shostakovich, 2006-7
 Pollini prospettive, 2007-8
 Lang Fest, 2009
 Stagione di musica da camera, 2007-8, 2009-2010
 Stagione di musica sinfonica, 2007-8, 2008-9
 Belcanto festival, *La rivoluzione romantica. Omaggio a Maria Malibran*, 2008
 Belcanto festival. *Rossini, Il viaggio a Reims*, 2009
 Mozart, *Don Giovanni*, 2005-2006
 Mozart, *Idomeneo*, 2004-5
 Benjamin Britten, *War Requiem*, 2005/6
 Arthur Honegger, *Jeanne D'Arc au bûcher*, 2008/9
 Musica sinfonica stagione 2001-2, 2004-5, 2005-6, 2006-7, 2007-8, 2008-9,
 Musica da camera, stagione 2005-6, 2006-7, 2007-8
 Beethoven, *Missa solenne*, 2009-10

Symphonie Orchester des Bayerischen Rundfunks, Mariss Jansons direttore, 2005
Tempeste, 2011-12

Maggio Musicale Fiorentino-Teatro Comunale di Firenze

Daniele Lombardi, 2013
Edizione 63, 64, 65, 2000-2002, 3 v.
La leggenda della città invisibile di Kitez, 1990
Edita Gruberova, 1984
Das Rheingold, 1979
La partenza dell'Argonauta, 1976
Orfeo ed Euridice, 1976
L'incoronazione di Poppea di Monteverdi, 2000
Elektra, 1986
Mignon, 1983-4
Tristan und Isolde, 1988-89
La Traviata, 1984
Lucia di Lammermoor, 1982-83
Simon Boccanegra, 2002
Edizione 45°, catalogo, 1982
Strauss, Arianna a Nasso, 1997
Wagner, Parsifal, 1997
Strauss, Salome, 1994
Strauss, Elektra, 1996
Seiji, Ozawa, 1995
Puccini, Turandot, 1997
Schubert, Fierrabras, 1995
Wagner, Tristan und Isolde, 1999
Zubin Mehta, Filarmonica di Berlino, 1995
Riccardo Muti, 1980
Martha Graham Dance Company, 1983
Zubin Mehta, 1985
Otello, 1980
Tannhauser, 1983
Riccardo Muti, 1982
Eugenio Onieghin, 1980
Benjamin Britten, Peter Grimes, 2002-3
Marcello Panni, The Banquet (Talking about love), 2001-2
Verdi Giuseppe, Il Trovatore, 1990
Sostakovic, Lady Macbeth del distretto di Mzensk, 1998

67° Maggio Musicale Fiorentino, 2004

Die Meistersinger von Nurnberg, 49. Maggio musicale fiorentino
Mozart – Berio, Zaide, 1995
Purcell Henry, The Fairy Queen, 50. Maggio musicale fiorentino
Wagner Richard, Die Meistersinger von Nurnberg, 67. Maggio musicale fiorentino

Teatro Lirico, Cagliari

Romeo e Giulietta del villaggio, 2001-2

Gli stivaletti, 2000
Elena Egizia, 2001
Euryanthe, 2002
Opricnik, 2003

Teatro Massimo, Palermo

Karol Szymanowski, Król Roger, 2005

Teatro Regio, Parma

Verdi, Un ballo in maschera, 2001
Verdi Festival. Celebrazioni nazionali 2001
Giuseppe Verdi, Il Corsaro, 2004

Teatro alla Scala, Milano

Don Giovanni, Mozart, 2011/12
Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk, Sostakovic, 2006/7
Berliner Philharmoniker, 2015
Thomas Hampson baritono, recital di canto, 2010/11
Pikovaja dama, Cajkovskij, 2004/5
Don Carlo, Verdi, 1992/93
Vojna i mir, Prokofev, 1999/2000
Ariadne auf Naxos, Strauss, 1999/2000
IVAN Susanin. Boris Godunov. Mlada, 1989
The portraits of elegance. Teatro alla Scala, 2004
Le nozze di Figaro. Don Giovanni. Così fan tutte, Mozart, 1988/89
Idomeneo, Mozart, 1990/91
Nabucco, Verdi, 1995/96
Manon Lescaut, Puccini, 1997/98
Die Frau ohne Schatten, Strauss, 1998/99
La cena delle beffe, Giordano, 2015/16
I vespri siciliani, Verdi, 1989/90
Da una casa di morti, 2009-2010
A midsummer night's dream, 2008-2009
Il ritorno di Ulisse in patria, 2010-2011
Hermann Prey baritono Helmut Deutsch pianista, 1990-91
I due Foscari, Verdi, 2015/16
Lodoiska di Luigi Cherubini, 1990-91
Stagione lirica 1964-65, 1967-68
Tristano e Isotta di Wagner, 1978, 2 copie
Lucia di Lammermoor di Donizetti, 1982-83, 1983-84
Candide di Leonard Bernstein, 2006-7
Don Carlo di Verdi, 2008-9
Boris Godunov, 1979-80, 2001-2
Les Troyens di Berlioz, 2013-14
Tristan und Isolde di Wagner, 2007-8
Anna Bolena, 1981-2
Aida, 2006-7
Monteverdi, L'incoronazione di Poppea, 2014-15, 2015-6

La sonnambula di Bellini, 2000-1
Europa riconosciuta di Salieri, 2004-5
Guglielmo Tell di Rossini, 1988-89
Orfeo ed Euridice, 1988-89
Oberon, 1988-89
Macbeth di Verdi, 1984-85
Gotterdammerung di Wagner, 1998-99
Messa da Requiem di Verdi, 1986-87
La Vestale di Spontini, 1993-94
Mefistofele di Boito, 1994-5
Maometto II di Rossini, 1993-94
I Lombardi alla prima crociata di Verdi, 1983-84
Die Meistersinger von Nurnberg di Wagner, 1989-90
L'Orfeo di Rossi, 1984-85
Il flauto magico di Mozart, 1984-85
Lucio Silla di Mozart, 1983-84
Die Walkure di Wagner, 1994-95, 2010-11
Die Liebe der Danae di R. Strauss, 1988
Mazepa, 1998-99
Salome di Strauss, 1986-87
Le nozze di Figaro, 1980-81, 1986-87
Les Troyens, 1995-96
Parsifal di Wagner, 1991-92
Kat'akabanova di Janacek, 2005-6
Pelléas et Mélisande di Debussy, 2004-5
Il trovatore di Verdi, 2000-1
Alceste, 1986-87
Arabella, 1991-92
Les pèlerins de la Mecque, 1982-83
Pelleas et Melisande di Debussy, 1985-86
La clemenza di Tito, 1989-90
Les contes d'Hoffmann, 1994-95
L'angelo di fuoco, 1993-94
Wozzeck, 1996-97
La rondine di Puccini, 1993-94
Il viaggio a Reims di Rossini, 1984-85
La Traviata, 1989-90
Le sonate per pianoforte di Beethoven, 1995-96
Concerto straordinario alla presenza di Sua Maestà la regina Elisabetta II, direttore Muti, 2000
Un ballo in maschera, 1986-87
Doktor Faustus di Giacomo Manzoni, 1988-89
La dama di Picche, 1989-90
Chovanscina, 1997-98
Don Giovanni, 1987-88
La donna del lago, 1991-92
Armide, 1996-97, 1998-99
Don Giovanni, 1992-93
Carmen di Bizet, 1984-85
The turn of the Screw di Britten, 2015-16
Il giocatore, 2007-2008
Luisa Miller, 2011-12

Falstaff, 2012-13
Attila, 2010-11
Titina Rota, Museo teatrale alla Scala, 1979
La dame aux camélias, 2006-7
Excelsior, 2011-12
La fille du régiment, 2006-7
La donna del lago, 2010-11
Fidelio, 2014-15
Moïse et Pharaon ou Le passage de la Mer Rouge, 2003-4
Les contes d'Hoffmann, 2011-12
Die Zauberflöte, 2010-11
Dialogues des Carmélitaines, 2003-4
Stagione lirica 1956-1957
Aida, 2014-15
The Rake's Progress di Stravinskij, 1979
Elektra, 1993-94, 2013-14
Die Frau ohne Schatten, 2011-12
Il giocatore, 1995-96
Le martyre de saint Sébastien, 1985-86
L'affaire Makropulos, 2008-2009
Stagione lirica 1970-71
Le Racine, 1980-81
Luciano Pavarotti, 1982-83
Concerto diretto da Riccardo Chailly, 1996
Concerto diretto da Giuseppe Sinopoli, 1997
Vladimir Horowitz, 1985
Teatro Bolscoj dell'Urss, 1973

Torino Milano, Festival Internazionale della Musica

Programma, 2007

Teatro Comunale di Bologna

Capriccio, a cura di Silvia Camerini, 1987, 2 copie
Der Vampyr. Marschner, Pendragon 2008
Dom Sébastien, 1998-99
Il caso Makropulos, 1993-94
Wozzeck, 1995-96
The turn of the screw, 1996-97
Stagione lirica ufficiale 1967-68
Leonore, musiche di Beethoven, 2004-5

Teatro Comunale di Ferrara

Fidelio, 2008-9
Falstaff, 1999
Don Giovanni, 1997
Così fan tutte, 2000
Mozart Wolfgang, Die Zauberflöte, 2005

Teatro dell'Opera di Roma

Otello, 2008
Iphigénie en Aulide, 2009
Don Carlo, 2004
Aida, 2009
Picasso-Massine, 2007

Teatro La Fenice, Venezia

La Grande-duchesse de Gérolstein, 2004-5
Die Tote Stadt, 2009
Stili & Interpreti, 2005-2006
Agrippina, 2009

La Biennale di Venezia

Musica 3. Annex, 2000
Extreme. Biennale musica, 2012
La musica e il suo doppio, 49. Festival internazionale di musica contemporanea, 2005, 2 copie
Abitare il mondo. Trasmissione e pratiche, Biennale danza, giugno 2013

Teatro San Carlo, Napoli

La clemenza di Tito, 2010
Der Fliegende Hollander – Il vascello fantasma di Wagner, 2002-3

Ravenna Festival

... la ilaha illa ... Quando ti sento arrivare il mio cuore danza le mie braccia si aprono, 2009
Edizione 1-31 luglio 1990, catalogo
Boris Godunov, 1997

Rossini Opera Festival, Pesaro

Matilde di Shambran, 1996
Mosè in Egitto, 1985
Otello, 1988
Ermione, 1987
Il barbiere di Siviglia, 2005
Il viaggio a Reims, 1984
Bianca e Faliero, 1986
Rossini Gioacchino, La donna del lago, 1981

Festival dei Due Mondi, Spoleto

La Lady Macbeth del distretto di Mzensk, 1980

Triennale di Milano

Programma gennaio, febbraio, marzo 2014

The Royal Opera Covent Garden

Das Rheingold, 2004

Opéra National de Paris

Prokofiev, L'Amour des trois oranges, 2006-7

José Martinez, Les Enfants du paradis, 2008-9

Leos Janacek, De la Maison des Morts, 2004-5

Die Frau ohne Schatten, 2002-3

Der Rosenkavalier, 1997-8

Saint-Saens Camille, Samson et Dalila, 1991, sulla prima pagina a matita "È di ARBASINO"

Antonin Dvorak, Rusalka, 2001-2

La vie parisienne. Opéra bouffe de Jacques Offenbach..., 2004-5

Orphée et Eurydice, 2004-5

La Damnation de Faust, Berlioz, 1996-7

Janacek Leos, La Petite Renarde rusée, 2008

Medea, 1984

Rossini, La Cenerentola, 2002/03

Théâtre des Champs-Élysées

Benjamin Britten, The Turn of the Screw, 2005

Chatelet. Theatre musical de Paris

Stravinsky, The Rake's Progress, 1996

Arnold Schoenberg, 1995

Igor Stravinsky, 1996-1997

Cycle Richard Strauss, 1993-1994

Claude Debussy, Pelléas et Mélisande, 1994

Jacques Offenbach, La Grande-Duchesse de Gerolstein, 2004-2005

Opernhaus Zurich

Salome, 2000-1

Die Frau ohne Schatten, 1994

Schubert Franz, Alfonso und Estrella, 2000

Wagner Richard, Der Ring des Nibelungen, 2000

Salisburgo

Salzburger Festspiele 1983. Offizielles Programm

Salzburger Festspiele 1989. Offizielles Programm

Osterfestspiele Salzburg 1992. Offizielle Programm

Osterfestspiele Salzburg 1992. Die Frau ohne Schatten

Osterfestspiele Salzburg 1992. Orchesterkonzert

20 Jahre komische Oper. Eine Dokumentation, Berlin 1967

Wiener Staatsoper

Wagner Richard, Parsifal, 2010

Catalogo teatrale in caratteri cirillici, Mosca 1964

RIVISTE

(qualche titolo è presente nella sezione dei volumi con dedica)

Almanacco dello Specchio, 1, 2, 3, 6, 7, 9

Altri termini. Quaderni internazionali, 1972 n. 1, 3

Altro (L') versante. Rivista di poetica e poesia, 1982 n. 2

Angelus novus, 1968 n. 12-13

Annali Fondazione europea del disegno, 2006/II, 2008/4

Antologia Vieusseux, 2, 28, 29, 30, 31, 41-42, 55, 57, 59, 60, 61, 62

Autografo, 11, 12, 13, 16, 24, 25, 27, 44

Belfagor, 1961 (1 n), 1975 (1 n), 1977 (1 n), 1978 (3 n), 1979 (6 n), 1980 (6 n), 1981 (6 n), 1982 (6 n), 1983 (6 n.), 1984 (6 n), 1985 (6 n), 1986 (6 n), 1987 (2 n), 1998 (6 n), 1999 (6 n), 2000 (6 n), 2002 (4 n), 2003 (6 n), 2004 (5 n)

Cartevive, maggio 2008

Cavallo (Il) di Troia, 1, 3, 9, 10

Che fare. Bollettino di critica, 1971, n. 8-9; suppl. I, Zibaldone artistico

Comprendre. Revue de politique de la culture, 39-40

Confini. Quaderni, 2004 n. 4

Il Contemporaneo, dicembre 1963 n. 67

Cratilo, 1963 n. 4

Elsinore, 1965 n. 16, 1966 n. 19-20

ES, 1, 2, 6, 7

Europa (L') Letteraria, 9-10, 12, 19, 28, 33, 34, 35

FMR, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, lacunose

FOF The magazine of Friends of FAI, marzo 2009 n. 1

Giannone (Il), n. 11-2008, monografico su La Capria

Giovane critica 15-16, 18

Ideologie, 12/1970

Illuminista (L'), 2003 n. 8-9, 2004, n. 10-11, 2006 n. 17/18, 2007 n. 20-21, 2009 n. 24,

Micromega, 5/89

Mondo (Il). Settimanale politico economico e letterario (rilegato), 1958-1964

New (The) Yorker, 1984 (10 n.), 1987 (24 n.), 1988 (30 n.), 1989 (16 n.), 1990 (15 n.)

New Statesman (rilegato), 1953/II, 1959/I-II, 1961/I-III

Nouvelle (La) revue française, n. 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, ottobre, marzo 1960, ottobre 1973 n. 250, monografico

Nouvelles de nulle part, n. 1, marzo 2002

Nuova corrente, 1982 n. 88, 89

Nuovi Argomenti, 8, 9, 10, 13, 16, 18, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 51, 52

Ombra (L') d'Argo, 1983, n. 1-2

Ombre Rosse, 1 rist. anast., 2 (2 n.), 7, 14, 20, 21, 25, 26, 29, 30

Pagine della Dante, aprile-giugno 2001
Piccolo (Il) Hans. Rivista di analisi materialistica, 54
Poetiche, 2005 n. 1, 2006 n. 1, 2007 n. 3, 2008 n. 1, 2, 3, 2009 n. 1, 2, 3, 2014 n. 41, 2015 n. 42
La porta aperta, gennaio-febbraio 2001
Quaderni milanesi, 1961 n. 2, 1962 n. 3, 4-5
Quaderni dell'Istituto di Studi Verdiani, n. 2 Gerusalemme, 1963
Riga 8. Italia, a cura di Marco Belpoliti e Elio Grazioli
Riga 10. Nodi a cura di Marco Belpoliti e Jean Michel Kantor
Riga 14. Alì Babà. Progetto di una rivista 1968-1972, a cura di Mario Barenghi e Marco Belpoliti
Rivista di estetica, 12, 22, 25, 26, 27, 31
Sigma, 1-1964, 11, 12, 25-1970, 1979 n. 2-3, 1983/1
Spectator (rilegato), 1957/I, 1958/I-II, 1959/I-II, 1960/I-III, 1961/I-III, 1962/I-II, 1963/I, 1963/II, 1964/I, 1964/II
Straniero (Lo), 52, 53, 54-55
Strumenti critici, 1974 (n. 25), 1978 n. 36-37, 1986 n. 1
Studi americani, 10/1964
Tempi moderni, 1970 n. 1, 1971 n. 8
Terzo Programma, 1971 n. 1-2
Testimonianze, n. 97
Trame di letteratura comparata, n. 7, 2003
Verri (Il), 1973 (4 n), 1974 (2 n), 1975 (4 n.), 1976 (4 n), 1977 (4 n), 1978 (4 n), 1980 (2 n), 1980-81 (1 n), 1981 (2 n), 1982 (4 n), 1985 (4 n), 1986 (3 n), 1987 (1 n), 1988 (2 n), 1989 (1 n), 1990 (2 n), 1991 (3 n), 1997 n. 2-3, 2000 n. 12, 2004 n. 26, 2005 (1 n), 2006 n. 31, 32, 2007 n. 33, 34, 35, 2008 n. 36, 37, 2009 n. 39, 2011 n. 46, 2012 n. 48, 50, 2013 n 51

Tra Fortini e Pagliarani. Dediche, letture, polemiche (1955-1963)* di Fabrizio Miliucci

1. Come lui stesso racconta, l'incontro di Elio Pagliarani con Franco Fortini si deve alla comune frequentazione di Luciano Amodio, redattore della rivista «Ragionamenti». ¹⁵⁴ Siamo a Milano nel 1955 e al giovane Elio si prospetta la possibilità di lavorare per/con Fortini al quale serve un aiuto nelle ricerche di biblioteca. I due si incontrano a casa di quest'ultimo, che ha appena ricevuto da Pasolini una lettera in cui lo si invita a collaborare alla nascente «Officina». Istintivamente, Fortini estende l'invito a Pagliarani, ma se ne pente subito e alla fine sfumano sia la collaborazione per le ricerche che il contatto con la rivista, stabilito autonomamente alcuni mesi più tardi. Nonostante sia solo un ricordo, la scena presenta un qualche aspetto rivelatore. Scrutando Fortini, infatti, Pagliarani afferma di avergli letto in faccia un pensiero in base al quale sarebbe stato istantaneamente privato della qualifica di potenziale collaboratore, per vedersi attribuire quella di «eventuale concorrente»:

Poi si passò a discutere a lungo delle posizioni di «Ragionamenti» e, a un ritorno del nome di Pasolini e dell'uscita di «Officina», mi disse che non solo lui era stato invitato ma era stato anche pregato di suggerire qualche nome di nuovi collaboratori, preferibilmente giovani e aggiunte precisamente: «Mettiti in contatto anche tu: aspetta che ti do l'indirizzo» e si mise a ricercare la cartolina postale ricevuta da Pasolini. [...] «Eccola. Aspetta che ti do l'indirizzo» e si mise a fissare molto attentamente, troppo attentamente, troppo lungamente quella cartolina: «Va bene, ti darò l'indirizzo un'altra volta» e rificcò la cartolina in un cassetto. Io glielo avevo letto preciso sulla fronte: «Ma perché aprire una porta gratis a un eventuale concorrente?». L'illustre, poetico inquisitore non sapeva che la cartolina postale con l'annuncio della prossima uscita di «Officina» Pasolini l'aveva mandata anche a me. ¹⁵⁵

Nel prosieguo del racconto sono presenti solo alcuni fugaci cenni alla valutazione critica che Fortini dedicherà a *La ragazza Carla* sul numero 2 del «Menabò» (1960) e alla seguente lettera in versi a lui indirizzata nel 1961 tramite le pagine di «Nuova Corrente». Il rapporto fra i due è presentato da Pagliarani come un'occasione mancata e un dialogo presto interrotto: «Mandai a Fortini quel componimento, lui deve essersi sentito in dovere di rispondermi

* Ringrazio Marianna Marrucci per i preziosi consigli.

154. La cui redazione è stata composta da Luciano Amodio, Sergio Caprioglio, Franco Fortini, Armanda e Roberto Guiducci (e dal numero 9) Franco Momigliano e Alessandro Pizzorno.

155. E. PAGLIARANI, *Pro-memoria a Liarosa (1979-2009)*, prefazione di W. PEDULLÀ, postfazione di S. VENTRONI, Venezia, Marsilio, 2011, p. 229.

nello stesso modo [...] e mi scrisse [...] pressappoco “Ci ho provato ma non credo in quelle cose lì” e così finirono i miei rapporti con Fortini.¹⁵⁶

Se effettivamente è possibile rintracciare una certa dose agonistica negli elementi che testimoniano il rapporto Fortini-Pagliarani – molto più importante, nella dialettica interna alle poetiche del secondo Novecento, di quanto quest’ultimo non sia disposto ad ammettere – è pur vero che, soprattutto nelle lettere intercorse fra i due autori, nati a dieci anni esatti di distanza l’uno dall’altro, si può cogliere la testimonianza di una vicinanza venata d’affetto e stima sincera, pur se da posizioni che si faranno, nel volgere di pochi anni, irrimediabilmente distanti.

Un altro luogo di *Pro-memoria a Liarosa* rievoca l’unico contributo di Pagliarani a «Ragionamenti». Si tratta di un articolo intitolato *Ragione e funzione dei generi* che incontra qualche perplessità in seno al comitato di redazione (attribuita dal narratore ad Armanda Guiducci e, ancora, a Fortini) sull’uso del termine “semantico”.¹⁵⁷ Siamo ormai nel 1957, Pagliarani ha esordito da tre anni con *Cronache ed altre poesie* (Schwarz, 1954) e lavora a *La ragazza Carla e Inventario privato* (Veronelli), sua seconda raccolta, che vedrà la luce nel 1959. Dal canto suo, Fortini ha fatto uscire da circa un anno *I destini generali* (Sciascia, 1956) e si appresta a licenziare *Dieci inverni*, che verrà pubblicato da Feltrinelli nell’ottobre di quello stesso anno, insieme a un’edizione di *Sestina a Firenze* (Schwarz) numerata e illustrata da Ottone Rosai.

In *Ragione e funzione dei generi*, Pagliarani si sofferma sulla lingua della poesia di fine anni Cinquanta, partendo dal panorama del dopoguerra per registrare un cambio di paradigma relativo alla rimodulazione dei generi letterari. La sua tesi è che il periodo bellico abbia favorito il sorgere di un nuovo linguaggio capace di modificarli dall’interno. La più consistente conclusione che ne deriva riguarda la maggiore consapevolezza della poesia contemporanea nel trasferire la contraddizione del linguaggio di classe nel linguaggio poetico, a differenza di quanto potesse accadere a guerra ancora in corso e negli anni immediatamente successivi. Come la prosa dell’*entre-deux-guerres* si avvicinava per depauperamento linguistico alla lirica, conclude dunque l’autore, così la lirica del suo tempo comincia a rivolgersi alla prosa attraverso un ampliamento lessicale-sintattico che favorisce un uso inedito del poemetto e della

156. Ivi, p. 230.

157. Cfr. *Ragionamenti 1955-1957: ristampa anastatica*, saggio introduttivo di M.C. FUGAZZA, Milano, Gulliver, 1980, pp. 250-252. L’articolo, siglato «e.p.», uscì sul numero 9, febbraio-aprile 1957, accompagnato da questa postilla: «Viene adoperato due volte, in questa nota, l’attributo semantico e una volta il sostantivo semanticità – ad evitare equivoci – si specifica che il sinonimo più vicino è “*significante*”, la perifrasi “*che dice e vuole e deve dire quello che è*”: nella parola si assegna il maggior peso al semantema, cioè all’elemento cui è affidata la funzione significativa; in antitesi con quel procedimento per il quale in poesia la parola spesso è usata come mero *flatus vocis*, la scelta essendo determinata dal fonema».

poesia didascalico-narrativa, intesa come tipologia espressiva e categoria stilistica.¹⁵⁸ Con questo suo intervento, Pagliarani sembra insomma preparare il campo per *La ragazza Carla*, ricercando e motivando i presupposti storico-letterari che ne informano la composizione.

Nel numero successivo di «Ragionamenti» anche Fortini interviene con un articolo di carattere metrico-retorico, nel quale non sembra eccessivo rintracciare, fra molte altre cose, anche gli elementi di una ripresa dello scritto di Pagliarani. *Metrica e libertà* cerca di ampliare il discorso intorno ai generi, retrocedendo all'origine stessa del ritmo verbale che si fa istituzione. È in questo movimento che Fortini indica il valore del linguaggio poetico – «la fondamentale “aggiunta” ai ben più rilevanti elementi *semantici* dati alla lingua»¹⁵⁹ capace di collegare il lavoro dei poeti all'invisibile linea coincidente con l'essenza dell'uomo e la storia della civiltà. Fortini reintroduce infine la questione dei generi, rimarcandone la funzione rivelatrice nell'ambito del rapporto uomo-(poesia)-realtà.

A quest'altezza, le posizioni dei due non appaiono troppo distanti, sebbene divergano su un punto fondamentale: il valore attribuito al tono del discorso poetico,¹⁶⁰ che nel primo sembra essere un elemento essenziale nel processo d'innovazione letteraria, mentre nella visione del secondo non è che un'illusione. Ma per arrivare a un incontro diretto bisogna riprendere un altro degli scritti fortiniani, *Su alcuni paradossi della metrica moderna*, risalente al successivo 1958. Il paradosso su cui si sofferma l'autore riguarda la ricusazione – avanzata da certa poesia moderna – della metrica come espressione di autorità, in favore di una neo-metrica più “sbagliata” e asfittica della tradizione che rinnega. Secondo Fortini, il danno più grave di questo divorzio risiederebbe nella perdita di quell'invisibile continuità con la civiltà passata (e dunque presente) su cui già in precedenza aveva puntato la sua attenzione; l'elusione della metrica come tradizione cosciente porterebbe a una paradossale enfasi degli stessi elementi metrici, slogati in un dettato inorganico, sino allo sprofondamento

158. Pagliarani mutua da *Theory of literature* di Austin Warren e René Wellek le categorie di «kind» e «genre» per differenziare «la corrispondente bipartizione in generi come classi psicologiche, cioè qualificanti certi contenuti delle opere di poesia (dramma, epica, lirica), e i generi come portatori di tradizioni stilistiche (poema, poemetto, ode, etc.)», ivi, p. 251.

159. F. FORTINI, *Metrica e libertà*, «Ragionamenti», n. 10, maggio-ottobre 1957. Cfr. *Ragionamenti 1955-1957: ristampa anastatica*, cit., pp. 317-324, a p. 320, corsivo mio. L'articolo è poi confluito in ID., *Saggi italiani*, Milano, Garzanti, 1987, pp. 325-39. Per una introduzione generale ai saggi metrici, cfr. S. GHIDELLI, *Norma, orma, forma. La metrica per Fortini*, in *Franco Fortini e le istituzioni letterarie*, a cura di G. TURCHETTA e E. ESPOSITO, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 105-20
<https://books.openedition.org/ledizioni/5437?lang=it>

160. Ciò che Pagliarani chiama «kind» e Fortini «mimesi dei “moti” dell'animo», cfr. *Ragionamenti 1955-1957*, cit., pp. 251 e 320.

in una zona di relativismo culturale che isola dalla storia e impedisce il progresso:

Ma quando, al rifiuto dei «vecchi metri» si aggiunse, da noi, il rifiuto della metrica; quando cioè fu tolto ogni fondamento alla norma metrica in nome della identità forma-contenuto; e questa nozione costituì il fondo comune della «avanguardia» e del «novecento», i residui, o irriducibili, elementi metrici assunsero (e mantengono fino ad oggi) una eccezionale rilevanza: vendetta della oggettività respinta dalla soggettività ritmica, l'ossequio alla legislazione metrica si trasferì e mascherò nell'ossequio al «*genere*».¹⁶¹

Ci troviamo su una faglia di separazione i cui sommovimenti sono avvertiti in anticipo da Fortini che, per darne una seminale descrizione, ricorre proprio a un testo di Pagliarani, *Vicende dell'oro*, tolto dal numero 9-10 di «Officina» (giugno 1957) e successivamente accolto dall'autore in *Lezione di fisica*, sua terza raccolta.¹⁶² Il riferimento all'«ossequio del genere», che potrebbe richiamare il breve articolo di «Ragionamenti» da cui siamo partiti, rappresenta il termine ultimo di un processo che, agli occhi di Fortini, ha sicuramente un carattere regressivo, causando, come abbiamo già visto, una frattura fra la composizione poetica e il suo fantasma culturale: «*Il poeta (e il lettore) riportano al di fuori dell'espressione poetica, al di fuori del testo, in una convenzione culturale, tutto quel che, nella metrica, collegava col mondo delle relazioni oggettive, con la società*».¹⁶³

2. Su questi presupposti devono essere letti i documenti che testimoniano il rapporto Fortini-Pagliarani. Il primo, in ordine di tempo, risale al febbraio del 1959. Si tratta di un'articolata dedica stesa a penna blu, in bella grafia corsiva, che si trova sul foglio di guardia dell'esemplare di *Poesie ed errore* (Feltrinelli, 1959) presente nel fondo Pagliarani.¹⁶⁴ La dedica consta di una poesia dal titolo *La critica sociale*, composta da quattro quartine di endecasillabi rimati secondo lo schema ABAB CDCD EFFE GHHG. Se ne trova riscontro in una lettera del 25 febbraio '59 conservata nell'archivio Fortini dell'Università di Siena,¹⁶⁵ in cui il mittente si dichiara commosso e toccato per l'omaggio. Passa poi a ricordare come fra il '48 e il '51, coltivando clandestinamente un

161. F. FORTINI, *Saggi italiani*, cit., pp. 350-358, alle pp. 352-353, corsivo mio.

162. E. PAGLIARANI, *Lezione di fisica*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1964, p. 37-38. Oggi le poesie dell'autore sono raccolte in E. PAGLIARANI, *Tutte le poesie (1946-2011)*, a cura di A. CORTELLESSA, Milano, Il saggiatore, 2019.

163. F. FORTINI, *Saggi italiani*, cit., p. 356.

164. Ringrazio Maria Concetta Petrollo Pagliarani per aver concesso la consultazione di questo documento.

165. Segnatura: F1 Pagliarani.

lavoro senza padri illustri o diretti, pensasse di misurarsi con il giudizio di due sole persone, Fortini e Pavese, e ringrazia, infine, il destinatario per aver scritto *Poesia ed errore*, sul quale promette di divulgarsi in pubblico, firmandosi in chiusura «il tuo devoto».

Si può avanzare l'ipotesi che *La critica sociale* sia una poesia scartata nel piano finale della raccolta e recuperata successivamente in forma di dedica per Pagliarani. Il testo si apre sulla descrizione di una folla che si affanna negli acquisti natalizi, intralciata da un fango che ricorda le poesie dei vecchi socialisti e battuta da una dantesca pioggia nera e lorda. Lo sfondo è una Milano neo-liberty, particolarmente congeniale alla sezione eponima della raccolta,¹⁶⁶ dove troviamo un testo gemello, *A Delio Tessa*: il poeta di Milano è nominato esplicitamente anche ne *La critica sociale*. La terza strofe propone una carrellata a scendere, dai tetti affollati di antenne rugginose (altra figura topica in Fortini) verso i marmi dei beni immobiliari, fino al piano stradale offuscato dai gas di scarico. L'ultima quartina è poi informata su una triplice similitudine, ancora richiamante *A Delio Tessa* attraverso il dettaglio dell'acido che riga le bronzine.¹⁶⁷ Il verso finale rappresenta una sorta di appello all'inesorabile passaggio della vita, colta nel contesto delle possibilità non realizzate: l'esistenza ormai trascorsa è come una notte addensatasi prima di sera, come il segno della corrosione impresso dall'acido sulle bronzine di un motore,¹⁶⁸ come lo smarrimento di un guanto in una sala cinematografica. La dedica de *La critica sociale* a Pagliarani può essere letta ancora alla luce della questione metrica. *Poesia ed errore*, infatti, definisce il posizionamento di Fortini in una zona di ormai innegabile contrasto rispetto alle sperimentazioni verso cui il poeta più giovane si va rivolgendo con crescente radicalità alla fine degli anni Cinquanta. Le quattro quartine di endecasillabi perfettamente rimati possono allora essere letti come un bonario pungolo, un'implicita dichiarazione di poetica in contrasto, con tanto di dedica manoscritta.¹⁶⁹

166. «[...] l'ambientazione principale di *Poesia e errore* è una Milano industrializzata, segnata dallo squallore e dallo sfruttamento pianificato», F. DIACO, *Dialettica e speranza. Sulla poesia di Franco Fortini*, Macerata, Quodlibet, 2017, p. 177.

167. «Lo squinzano del trani / e il Supermoka qui, / (case signorili, / condomini a fine aprile) / gli acidi delle bronzine / (dissaldano i binari), / le vernici a spruzzo, / le agre acacie, la pozza / di sangue secco sulla calce (pòvar / magùt...) al sole, il rovinio dei nuvoli / verso San Siro...», F. FORTINI, *Tutte le poesie*, a cura di L. LENZINI, Milano, Mondadori, 2014, p. 197, primo corsivo mio.

168. Fortini si corregge in una nota spiegando come il verso sia «tecnicamente» sbagliato, perché l'acido non riga le bronzine ma i cilindri.

169. «[...] anche quando ricorre a delle misure lunghe, Fortini non sembra distaccarsi troppo da un regime di "verso liberato". In altre parole, l'impressione generale è che la polimetria di *Poesia e errore* possa essere descritta come il mobile accostamento [...] di versi tradizionali [...] di endecasillabi anomali o ipermetri, di tredecasillabi non segmentati e, soprattutto, di versi doppi [...] assemblati ovviamente con una licenza e un dinamismo pienamente novecenteschi», F. DIACO, *Dialettica e speranza*, cit., p. 174, n. 157.

Nell'agosto del 1959, la seconda raccolta fortiniana subirà una sostanziale stroncatura da parte di Alfredo Giuliani sulle pagine del «verri». ¹⁷⁰ Il capo d'accusa è formulato nelle prime righe della recensione: quella di Fortini sarebbe una poesia neo-crepuscolare, ¹⁷¹ incapace di agire sulla realtà e concepita come un'astuta negazione dietro cui si deve leggere l'estrema cautela di un non-poeta. Un giudizio così duro contribuirà a compromettere i rapporti tra Fortini e Pagliarani, ripresentandosi nel cuore della polemica animata sulle pagine di «Nuova Corrente». Ciononostante Fortini non mancherà di apportare il suo decisivo contributo all'affermazione del più giovane poeta, promuovendone l'opera in un importante intervento critico e compilando una scheda di lettura che aprirà a *La ragazza Carla* la strada di Mondadori.

Siamo ormai al 1960. Il secondo numero della rivista diretta da Vittorini e Calvino ospita sia il «racconto in versi» di Pagliarani che un panorama poetico di Fortini, ¹⁷² nel quale è scritto:

Dei molti autori di versi che hanno appartenuto al confuso ma importante gruppo dei cosiddetti «neorealisti», pochi sono stati quelli che abbiano portate avanti le premesse morali e ideologiche dei loro versi senza flettere, in corrispondenza della grande crisi del 1956, verso forme metriche e ordini di linguaggio che avrebbero rivelato il fondo idillico di quei furori. Ora Pagliarani è uscito da quelle incertezze per una via che non saprei indicarne di più pericolose; ma ne è uscito. ¹⁷³

Le parole di Fortini, incoraggianti, lasciano spazio agli esiti futuri di questa notevole riuscita. Il primo sospetto da fugare riguarda il tono dimesso di una poesia che rischia di cadere nel bozzetto popolare e «socialisteggiante», e si può leggere qui un implicito riferimento a *La critica sociale*, con il richiamo alle poesie dei «vecchi socialisti». Tuttavia, tale rischio è superato brillantemente da Pagliarani, per il quale viene chiamato in causa il magistero di «Ja-

170. «il verri», n. 3, agosto 1959, pp. 70-72. L'intervento verrà poi raccolto in *Gruppo 63. Critica e teoria*, a cura di R. BARILLI e A. GUGLIELMI, Milano, Feltrinelli, 1976, pp. 53-56.

171. Vale la pena notare come il neo-crepuscolarismo rappresenti il principale idolo polemico anche nella prefazione a *I Novissimi*: «Ciò che molta poesia di questi anni ha finito col porporci non è che altro che una forma di neo-crepuscolarismo, una ricaduta nella realtà matrigna cui si tenta di sfuggire mediante schemi di un razionalismo parentetico e velleitario, con la sociologia, magari col carduccianesimo», A. GIULIANI, *Introduzione* (1961), in *I Novissimi. Poesie per gli anni '60*, a cura di ID., Torino, Einaudi, 2003, p. 16.

172. «il menabò», n. 2, 1960, F. FORTINI, *Le poesie italiane di questi anni*, pp. 103-42; E. PAGLIARANI, *La ragazza Carla*, pp. 143-70. Il primo articolo è poi confluito in F. FORTINI, *Saggi italiani*, cit., pp. 96-149. Cfr. anche le occorrenze presenti in ID., *I poeti del Novecento*, a cura di D. SANTARONE, con un saggio introduttivo di P.V. MENGALDO, Roma, Donzelli, 2017.

173. Ivi, p. 117.

hier, con le letture di Majakovskij o di Brecht». ¹⁷⁴ La preoccupazione del critico è piuttosto di far notare l'ombra che minaccia lo sviluppo di questa poesia e che già si presenta come il suo limite più evidente:

Vorrei si notasse come la griglia metrica di Pagliarani sia sempre o quasi sempre necessaria, lontana dalla sbadataggine alla quale troppi ci avevano abituati. Semmai quello che manca ancora a Pagliarani è la sicurezza e la plausibilità narrativa: probabilmente perché lo schema narrativo è già slogato, già posto fuori del tempo cronologico, prima che gli inserti lirici provvedano alle transizioni; di qui la mancanza di ogni progressione. La «storia» di Carla è molto meno vera della Milano che le sta intorno; una Milano che è fatta veramente di parole, cioè di un tessuto sintattico studiato sul vero, che non scade mai a colore locale. ¹⁷⁵

Metrica necessaria ma slogata: uscita dalla storia. Carla non è un personaggio narrativo ma drammatico che si muove su un fondale costruito ad arte, manca però la progressione tipica di un vero racconto. Benché sia senza data, si può collocare in questo frangente anche l'altra testimonianza – stavolta privata – della lettura fortiniana, ovvero la scheda editoriale pubblicata nel 2013 da Valentina Tinacci e Marianna Marrucci:

Di Pagliarani ho scritto sul numero 2 del Menabò. Che queste sue poesie siano da stampare, non mi pare dubbio. C'è un piglio, un tono: è il meglio, oggi, di quella certa vena. (Anche se, probabilmente, il meglio per ora sta nelle liriche che precedono, nel manoscritto, il 'poemetto' della 'ragazza Carla'.) / Il punto è un altro: P. fa versi sulla umiliazione neocapitalistica e sul suo 'effetto d'eco' anarchico. (Cinquant'anni, almeno, di poesia francese). Guai se gonfia le gote. Per questo il suo incontro con quelli del 'Verri' dà da pensare (male). / Che l'ironia della provincia non trapassi nella provincia dell'ironia. Nelle academiute informal-atonal-elettroniche. / Ma tocca a lui, semmai, preoccuparsi della salvezza dell'anima propria. / A noi tocca riconoscere che qui c'è una pronuncia spesso molto intensa; che definisce benissimo un momento, forse un decennio; che resiste. Pubblicare. ¹⁷⁶

La diagnosi è in sostanza la medesima che si evince dall'articolo; la raccolta rappresenta il frutto maturo di un decennio, benché permanga il rischio – reso palese dall'incontro con «quelli del 'Verri'» – di chiudersi in una “acade-miuta” dal gusto radicale, ma questo aspetto riguarda il futuro dell'autore e non già l'opera su cui si è chiamati a esprimere un giudizio, che non può esse-

174. Ivi, p. 118.

175. *Ibid.*

176. V. TINACCI, M. MARRUCCI, “*Meglio peccare fortiter*”, Pisa, Pacini, 2013, pp. 66-67.

re che positivo. La raccolta (comprendente il poemetto, un estratto di *Cronache* e tutto *Inventario privato*) uscirà nell'aprile del 1962 nella collana «Il Tornasole» di Niccolò Gallo e Vittorio Sereni. Nel fondo Fortini della Biblioteca di Area Umanistica dell'Università di Siena, dove sono conservati i libri appartenuti al poeta, si trova un esemplare del volume impreziosito dalla seguente dedica: «A Franco Fortini / con l'affettuosa gratitudine / della “Ragazza Carla” / e mia / Elio Pagliarani». ¹⁷⁷

3. Due lettere, una del settembre 1960 e una del settembre 1961, testimoniano il punto di maggiore vicinanza fra i due autori. Nella prima, da Fortini a Pagliarani, il mittente rifiuta con garbo la richiesta di partecipare in qualità di giurato a un premio letterario. Si lascia poi andare a un bilancio, non roseo, dei suoi primi vent'anni di attività, lamentando la mancanza di spazio e riconoscimenti, prefigurando per sé un futuro angusto e aggiungendo in coda qualche verso di imitazione da un autore ignoto del Seicento. ¹⁷⁸

La seconda lettera, che Pagliarani spedisce da Roma esattamente un anno dopo, fa invece riferimento a una visita a Bocca di Magra, durante la quale ha potuto leggere al suo ospite – che ringrazia per la squisita accoglienza – una *Lettera in versi*, che ora riallega in forma migliorata. Seguono i complimenti per il commento di *All'armi siam fascisti* (film che vedrà la luce nel 1962) e la promessa di mandare quanto prima la prefazione agli «Sperimentali», probabile riferimento al *Manuale della poesia sperimentale*, che uscirà solo nel 1966. ¹⁷⁹

La “lettera” verrà pubblicata nel luglio-settembre del 1961 sul numero 23 di «Nuova Corrente» con il titolo *Lettera a Fortini*, prima di confluire come testo incipitario in *Lezione di fisica* (Scheiwiller, 1964), stavolta con il titolo *Proseguendo un finale*, richiamo agli ultimi versi de *La ragazza Carla*, come spiegato nella *Nota* che chiude la raccolta. ¹⁸⁰ Provocherà una *Risposta a Elio Pagliarani*, pubblicata sul numero 25 della stessa rivista, nel gennaio-marzo 1962 – la cui parte in versi, con il titolo *La casa nuova*, ¹⁸¹ confluirà in *Una volta per sempre* (Mondadori, 1963) – e un'ulteriore risposta di Pagliarani, sempre in forma di lettera ma stavolta non in versi, sul successivo numero 27, nel luglio-settembre dello stesso anno.

Federico Fastelli, ¹⁸² individua nel concetto di egemonia il nodo essenziale della polemica. Secondo Pagliarani la distanza del ceto intellettuale dagli strati

177. Collocazione: Fortini 3507.

178. Archivio Fortini, Università di Siena, segnatura: F1 Fortini-Pagliarani.

179. Archivio Fortini, Università di Siena, segnatura: F1 Pagliarani.

180. E. PAGLIARANI, *Lezione di fisica*, cit., p. 47.

181. Ringrazio Luca Lenzini per la notazione.

182. F. FASTELLI, *Dall'avanguardia all'eresia. L'opera poetica di Elio Pagliarani*, Firenze, Sef, 2011, pp. 26-34.

più bassi della società non inficia la possibilità di intervenire sulle altre classi sociali: l'idea di forza, intorno a cui ruota il testo, garantisce la possibilità di una lucida organizzazione dei sommovimenti storici anche al di fuori degli stati popolari e piccolo-borghesi.

Rispondendo nel 1967 a un'intervista che apparirà sul secondo numero di «Ideologie», Pagliarani traccia una sorta di parabola degli stimoli che conducono alla scrittura. Si comincia scrivendo per sé, afferma, a causa di uno scompenso di energie, e si arriva a scrivere per gli altri. Gli altri sono la borghesia intellettualistica, e si cerca pertanto di reagire a questo stato di cose creando un cuneo che separi gli intellettuali dal seno della borghesia. È un lavoro rischioso che può portare al fallimento. Non rimane quindi che la scommessa della scrittura, corroborata dalla consapevolezza che le classi sono in comunicazione, data la loro organizzazione in strutture sempre più simili:

E in sostanza, alla domanda che dice “in forza di quali argomenti il poeta può presumere di comunicare messaggi a un uditorio di una certa vastità”, è molto forte la *tentazione* di rispondere: in forza di nessun argomento, per scommessa, tragica o banale che sia. In realtà, siamo già d'accordo che l'ipotesi di lavoro è data dal fatto che la somiglianza degli svolgimenti sociali abbia creato o sia per creare anche in ambienti diversi bisogni di un certo livello sufficientemente simili fra loro, perché un determinato messaggio poetico, originatosi in uno di quegli ambienti, contenga in sé la possibilità di soddisfarli.¹⁸³

Al contrario, per il Fortini dei primi anni Sessanta, impegnato nella scrittura di alcuni dei saggi fondamentali poi raccolti in *Verifica dei poteri* (Il saggia-tore, 1965) la creazione di un ceto organico di intellettuali provocherebbe nient'altro che un moto di assimilazione al sistema; scrive a tal proposito Davide Dalmas:

Sul terreno della poetica, questo terrore di essere facilmente impiegabile, subito arruolato nell'inarrestabile armata del progresso «neocapitalistico, elettronico, riformistico», si concretizza in un rilancio del «puro gioco», dello «sberleffo», addirittura dell'«arcadia», perché sempre prendere in mano la penna significa sentirsi dalla parte dei nemici, oppure, nei momenti di sogno, lontano dal presente, già nel futuro, in attesa dei compagni che devono arrivare. È chiaro, quindi, che la letteratura di denuncia, nel suo rappresentare direttamente la servitù sembra rendere «immediatamente possibile l'illusione di una libertà», e pertanto serve in realtà «una libertà illusoria». Le «residue capacità rivoluzionarie

183. E. PAGLIARANI, *Difficoltà ideologiche del lavoro poetico. Sperimentalismo e impegno*, «L'illuminista», n. 20-21, settembre-dicembre 2007, pp. 103-108, a p. 105. Nello stesso numero della rivista sono riportati i vari scambi della polemica alle pp. 47-51.

del linguaggio» devono essere cercate invece in nuove estraniamenti, che potrebbero riabilitare le «poetiche dell'occulto e dell'ermetico», sia pur «paradossalmente» e «fra scoppi di risa». Non ci stupiremo quindi se di lì a poco Fortini sarà tra gli oppositori – non certo per volontà conservative, però – di quel Gruppo che prenderà il nome dall'anno [...] '63.¹⁸⁴

Lettera a Fortini si apre con un richiamo all'angoscia intellettuale, esclusivo appannaggio delle classi agiate (un «male alla milza», ovvero spleen, «solo per ricchi»). Conformemente a quanto affermato nell'intervista di «Ideologie», questa prospettiva adolescenziale è superata senza rimpianto, in vista di un seguito che appare decisamente complesso:

L'angoscia intellettuale della gioventù quando scopre insufficiente l'intelletto, cioè la capacità della ragione di distinguere com'è lontana, Franco: era quella che chiamavano angoscia esistenziale? Fosse o no un male alla milza, solo per ricchi voglio dire, né di essa m'addoloro né della sua lontananza. È il seguito che è grave.¹⁸⁵

Viene a questo punto evocata la forza (violenza, sommossa, rivoluzione, ma anche forza individuale) che nel processo di auto-definizione può dare ordine e senso agli impulsi corporali-sentimentali (campo esclusivo di Carla) e all'intelletto:

Senza forza
amore e intelletto nemmeno servono
a definire se stessi, ma per quant'altro poco sappia della vita
quanto attrito che brucia, assieme come sono stridenti!¹⁸⁶

Questo assunto è verificato su un esempio. È solo alla fine del processo rivoluzionario che Lenin comprende davvero cosa significhi la fame, se lo avesse saputo prima, non avrebbe avuto la forza di una tale riuscita; aspetto che l'autore ritiene meritevole di un'ulteriore specificazione: «Lenin, rifugiatosi in Finlandia non molte settimane prima della Rivoluzione d'Ottobre, segnò in un appunto che solo allora, osservando gli stenti dei suoi ospiti, si era reso ade-

184. D. DALMAS, *Rifacimenti e appropriazioni da Agrippa d'Aubigné nella poesia di Franco Fortini*, «L'ospite ingrato», 2/2005, pp. 119-141, a p. 125. Sulle posizioni di Fortini in merito alla neoavanguardia, vd. *Due avanguardie* [1968] e *Avanguardia e mediazione* [1968], in *Verifica dei poteri*, prefazione di A. ROLLO, Milano, Il saggiaatore, 2017, pp. 79-90 e 91-101. Sulla funzione degli intellettuali in Fortini, vd. F. RAPPAZZO, *Eredità e conflitto*, Macerata, Quodlibert, 2007, pp. 9-36.

185. E. PAGLIARANI, *Lezione di fisica*, cit., p. 11.

186. *Ibid.*

guatamente conto di quanto potesse significare un pezzo di pane, un pezzo di pane vero e proprio, per chi non ce l'ha». ¹⁸⁷

Questa intelligenza della storia – l'esperienza della fame è infatti preclusa alle classi dominanti – mostra le contraddizioni nelle quali si rischia di cadere: i contadini del Pavese creano cooperative per far studiare alcuni dei loro figli, strappandoli alla fame ma condannandoli in realtà a un'ulteriore e più profondo stato d'alienazione: «da noi può capitare che dei poveri / si spremano per fare un estraneo del figlio / perché non lo vogliono immondo». ¹⁸⁸

È questo il “grave seguito” prefigurato in apertura. Cosa succede all'organizzazione localistica e spontanea che segua la via della socializzazione in una struttura che rimane d'impianto capitalistico? La risposta è in un inserto narrativo che contrappone due figure di proletari – Tommaso e Frattini – rappresentanti degli unici esiti possibili: un alienato conformismo borghese o il fallimento della scalata sociale. Il ragionamento in versi scopre infine un fondo sostanzialmente autobiografico («Parlo troppo di una vicenda personale, lo so») manifestandosi nell'ansia del destino individuale e familiare. L'unica possibilità di salvezza da opporre al rischio della solitudine è nell'unione: «E un essere solo / non è mai forte, né può amare o misurare l'intelletto». ¹⁸⁹

La risposta di Fortini sarà particolarmente secca e amara ed eluderà il genere della lettera in versi, a cui Pagliarani dà in questi anni molta importanza. Ma altri commentatori – tra cui lo stesso Pagliarani – hanno letto nel diniego di Fortini un riferimento al “genere” dell'avanguardia, una sua definitiva stroncatura. ¹⁹⁰ Passa poi alla definizione di forza, riconducendola alla sua idealità. Il veleno è addensato nella coda e tocca ancora la questione del neo-crepuscolarismo, idolo polemico dei *Novissimi*, nonché tacito richiamo alla lettura che Giuliani («alcuni tuoi amici») aveva dedicato a *Poesia ed errore*. Esiste, afferma l'autore citando Baudelaire, un crepuscolo della sera e uno del mattino e non bisogna commettere l'errore di confondere il tramonto (la conclusione) con l'alba (l'inizio) di una nuova stagione poetica. ¹⁹¹ I versi di *Dunque ricominciare*, assunti come possibile risposta, propongono proprio un'immagine crepuscolare: un gruppo di giovani attraverso il parco in solitudine («banda cagnaglia che giuoca all'eterno») mentre il crepitio degli uccelli «consiglia impreciso». ¹⁹²

187. Ivi, p. 47.

188. Ivi, p. 12.

189. Ivi, p. 13.

190. Cfr. F. FASTELLI, *Dall'avanguardia all'eresia*, cit., p. 27.

191. Una nota redazionale prima del testo recita così: «Ovviamente, date le nostre posizioni che il lettore conosce bene, la sottile distinzione tra crepuscolarismo della sera e del mattino, non ci trova consenzienti».

192. F. FORTINI, *Risposta a Elio Pagliarani*, «Nuova Corrente», n. 25, gennaio-marzo 1962, p. 25.

La controrisposta di Pagliarani prova a comporre i pezzi di quello che si presenta ormai come un rapporto concluso. Per fare questo riprende e mima il modulo dell'apparente contraddizione già usato da Fortini, facendo balenare fra le righe un "noi" allusivo di un gruppo letterario ormai formatosi. Segue un richiamo all'ortodossia della lotta di classe, alla necessaria unità, e alla parola che prelude alla lotta. Passa infine alla *vexata quaestio* del crepuscolo: un problema che non può essere risolto dal linguaggio, essendo il crepuscolo sempre e comunque una fine.

Ma la vera e propria conclusione del dialogo fra i due poeti può essere fissata all'altezza della recensione di Pagliarani a *Una volta per sempre* (Mondadori, 1963) apparsa sul numero 31 di «Nuova Corrente» nell'inverno del 1963, titolo: *Poesia ideologica e passione oggettiva*. La tesi iniziale è che esistano due modi di vivere la passione poetica: una soggettiva, che si esalta nella solitudine, e una oggettiva, che cerca di realizzarsi nella compartecipazione. *Una volta per sempre* sarebbe una raccolta percorsa da questa intima contraddizione, annoverando sia parti in cui la ricerca è positivamente volta all'altro, sia parti ritenute irricevibili, per la loro esibita chiusura e difficoltà linguistica, sintomo di uno spirito aristocratico, tendente all'isolamento, e dunque di carattere "negativo":

Del registro «in negativo», della reazione di Fortini alle questioni che hanno dato in questi anni risalto ai problemi del linguaggio [...] mi pare espressione la «Poesia delle rose», componimento in sette parti e un congedo: un poemetto che può anche essere detto stupendo, e con momenti che non si dimenticano, di linguaggio però sostanzialmente chiuso, aristocratico, iperletterario [...]. Si direbbe che Fortini con la «Poesia delle rose», mentre vuole dimostrare che non è secondo a nessuno nel costruire un intrico di simboli e nell'esibire poi chiavi prestigiose, intenda d'altra parte arroccare su nobili spalti la poesia, quasi a sottrarla a certa volgarità dell'epoca, a certe contaminazioni, a certa furia dissacratrice.¹⁹³

L'interruzione del rapporto Fortini-Pagliarani non riguarda un'incomprensione, ma la cosciente conseguenza di due differenti visioni politiche ed espressive (di linguaggio), da cui derivano posizioni in aperto contrasto. Se Fortini si propone, a cavallo di anni Cinquanta e Sessanta, come il paradossale continuatore di una tradizione putrescente da usare in chiave rivoluzionaria,¹⁹⁴ Pagliarani non può che dissentire, sulla scorta dei suoi compagni di viaggio,

193. E. PAGLIARANI, *Poesia ideologica e passione oggettiva (a proposito di Una volta per sempre di Fortini)*, «Nuova Corrente», n. 31, inverno 1963, pp. 37-40, a p. 40.

194. È stato già notato come *Poesia delle rose* rappresenti il confine ultimo di un possibile dialogo di Fortini con la Neoavanguardia, cfr. F. DIACO, *Dialettica e speranza. Sulla poesia di Franco Fortini*, cit., pp. 211-13.

commettendo quello che per Fortini è il tipico errore di chi vuole credersi autonomo all'interno di una società capitalista. Mossi da una simpatia umana venata da un'ombra di reciproco sospetto, i due ipotizzeranno una collaborazione che si dimostrerà sempre fallimentare sul piano degli intenti, mentre darà invece dei buoni frutti in campo critico-editoriale. Al favore che Fortini accorderà al primo Pagliarani, quest'ultimo cercherà di rispondere con una sorta di appello a un maestro che però si trasformerà in un freddo congedo, divenuto rottura all'indomani de *I novissimi*.

Vale la pena di notare come il nome di Fortini compaia anche in un altro passaggio di *Lezione di fisica*, si tratta stavolta della lettera in versi indirizzata a Giò Pomodoro, intitolata *Dalle negazioni*, sempre inerente al ruolo della creazione artistica. In un clima da guerra fredda e minaccia nucleare, Fortini diviene testimone di un'apparente contraddizione riguardante il destino di condannarsi a un conflitto come unica ragione di vita: «è provato mi ha detto Fortini che Kruscev ha pianto / a lungo per l'assassinio di Kennedy, e quanta luce su Kennedy / specchiato nella sua sorte».¹⁹⁵

195. E. PAGLIARANI, *Lezione di fisica*, cit., p. 31.

Incontrarsi sui libri: Giuliani, Pagliarani e le loro dediche di Federico Milone

1. Una «post-dedica» del 1977

Aprondo il volume *Lezione di fisica e fecaloro*¹⁹⁶ di proprietà di Alfredo Giuliani – l'edizione feltrinelliana dal particolarissimo formato alto e stretto – ci si imbatte in una lunga dedica di Elio Pagliarani:

Alfredo, vedo che le dediche ai miei libretti precedenti
scandiscono in certo qual modo
i tempi della nostra amicizia
dal formale, all'amichevole grato, al fraterno
ora si capisce i libri te li mandano in
fretta gli editori
e questa mia post dedica recupera forse una pausa
nei nostri rapporti
allora
lasciamola parentetica e narrativa: con Rosso corpo lingua riprenderò la diretta
Elio
a casa tua l'1 aprile '77

È una «post dedica» scritta in ritardo di quasi dieci anni sulla pubblicazione del libro e in un'occasione specifica, una visita a casa di Giuliani nel 1977 (anno dell'uscita di *Rosso Corpo Lingua* per la cooperativa scrittori). Durante l'incontro, Pagliarani sembra aver passato in rassegna i libri che aveva inviato al sodale novissimo, trovandosi fra le mani questo esemplare, ormai datato e privo di dedica. L'autore compone così, all'impronta, una vera e propria poesia dall'andamento narrativo. Che si tratti di versi lo si capisce dalla disposizione a gradino, che richiama la struttura della *Lezione di fisica* (e più in generale la versificazione franta tipica di tanti altri suoi testi). Sulla pagina spicca una cassatura, un'aggiunta e uno spostamento in rigo: è il segno materiale di una redazione cursoria, ma pure di una certa cura, di un'attenzione alla forma del testo. Sul contenuto invece da un lato si avverte un rimpianto per il tempo in cui i libri erano scambiati di persona, e non tramite gli editori, dall'altro Pagliarani spiega come, ripercorrendo le dediche sui suoi libri, si possa fare la storia della loro amicizia.

196. Si ringraziano Cetta Petrollo e la Associazione letteraria Premio Nazionale Elio Pagliarani per aver messo a disposizione l'elenco delle dediche apposte sui libri di Elio Pagliarani. E. PAGLIARANI, *Lezione di fisica e fecaloro*, Milano, Feltrinelli, 1968. Questo e gli altri volumi della biblioteca di Giuliani sono conservati presso il Centro Manoscritti di Pavia, insieme all'archivio dell'autore.

In questo contributo seguiremo il suggerimento e proveremo a ripercorrere, attraverso le dediche e altri documenti, inediti o editi, alcuni episodi della relazione fra i due, senza aver la pretesa di esaurire l'argomento. Ci soffermeremo in particolare su un periodo floridissimo, che si può circoscrivere fra il 1959, anno in cui il primo libro di Pagliarani trova posto negli scaffali della casa di Giuliani, e il 1964, quando i due danno insieme alle stampe l'atto unico *Pelle d'asino*. I due estremi sono significativi perché racchiudono un periodo in cui il loro fare poesia muta radicalmente: partendo dai modi solo marginalmente sperimentali di *Cronache e altre poesie* (1954) e del *Cuore zoppo* (1955), ci si dirige a grandi passi, attraverso l'antologia dei *Novissimi* e la fondazione del Gruppo 63, verso le forme più effervescenti dispiegate negli anni Sessanta,¹⁹⁷ ben rappresentate nell'avanguardistica *pièce* d'avanguardia scritta a quattro mani, *Pelle d'asino*, che esce proprio nel 1964.

2. *Incontrarsi sui libri. Il tempo «formale»*

Procediamo allora con ordine, e cominciamo col dire che davvero Giuliani e Pagliarani si incontrano sui libri. È quest'ultimo ad allacciare i contatti, inviando una copia di *Inventario privato* nel febbraio 1959 e, nel settembre dello stesso anno, *Cronache e altre poesie*, l'opera d'esordio pubblicata cinque anni prima. Il tono delle dediche sui volumi è molto formale e la formula adoperata è quasi identica, tanto che c'è il sospetto che si tratti di una sorta di versione *standard*, apposta meccanicamente sui risguardi:

Ad Alfredo Giuliani
con cordialissima stima
Elio Pagliarani
Milano 3 febbraio '59

Ad Alfredo Giuliani
con stima cordiale
Elio Pagliarani
Milano settembre '59

197. Non si scambii tuttavia il cambiamento formale con una cesura troppo netta, perché già le prime opere presentano fattori di novità rispetto al panorama poetico coevo. Anche usando una certa cautela per non forzare la mano e leggere negli esordi i semi dei risultati futuri, le traiettorie di Giuliani e Pagliarani presentano una forte coerenza, basti pensare alla narratività e alla plurivocità, caratteri distintivi di Pagliarani, che informano già le *Cronache*. Su questo tema e più in generale sullo sviluppo in diacronia della poesia dei *Novissimi* la bibliografia è molto ampia. Rimando qui, per un bilancio, al recente F. CURI, *La modernità letteraria e la poesia italiana d'avanguardia. Cultura, Poetiche, Tecniche*, Milano, Mimesis, 2019 e relativa bibliografia; altri testi specifici sui due saranno citati più avanti nel testo, pur senza pretesa di esaustività.

A quest'altezza cronologica, per quanto si capisce dalla corrispondenza, i due non si erano ancora incontrati di persona. Il dialogo epistolare si inaugura proprio nel settembre 1959, con una lettera scritta da Giuliani subito dopo aver letto le *Cronache*. Pagliarani non ha conservato la missiva, ma ne resta una minuta nell'archivio di Giuliani, datata 12 settembre:¹⁹⁸ ringrazia per l'invio della *plaque* e si scusa per non aver dato un riscontro della ricezione di *Inventario*. Soprattutto però si rammarica per un mancato incontro a Milano, «perduto per la strada e soffocato dalle circostanze», e spera che Balestrini gli abbia comunicato il suo dispiacere per l'occasione sprecata. Quest'ultimo indizio lascia intuire come l'innesco dei rapporti sia da ricercare all'interno della redazione del «verri»: Pagliarani, giova ricordarlo, aveva una certa consuetudine con Luciano Anceschi, che, come ricorda tradendo un certo orgoglio nei *Pro-memoria a Liarosa*, gli aveva portato di persona alla redazione dell'«Avanti!», il primo numero della rivista.¹⁹⁹ Passa da qui, probabilmente, la conoscenza dei giovani della redazione e in particolare di Balestrini, che ne era il *factotum*, e forse anche il desiderio di presentarsi a Giuliani, ai tempi responsabile della sezione di poesia.

Certo è che il parere di Giuliani sui due libri ricevuti non è del tutto positivo e le sue riserve non vengono nascoste al corrispondente. Per le *Cronache* si sa che c'è stata una lettura attenta, come comprovano alcuni segni di lettura, generalmente linee verticali poste accanto a versi che potevano risultare interessanti. Compare un'unica postilla, che però dice molto sulla percezione del lettore: accanto ad alcuni versi di *Narcissus pseudonarcissus*, scrive «eco barbarica di Hopkins». È un riferimento al poeta Gerard Manley Hopkins, che Giuliani aveva letto – come certificano alcuni segnalibri – in un'edizione in lingua originale della Oxford University Press già del 1948.²⁰⁰ La nota è di rilievo perché Hopkins aveva praticato quello che lui stesso definiva uno *sprung rythm*, che alla metrica sillabica preferiva quella accentuativa: un carattere caro a Giuliani²⁰¹ e che forse riconosceva nel verso già tendente al narrativo di Pagliarani. Su *Inventario* invece il quadro è ancora più chiaro: la seconda raccolta, dai toni più intimistici, non è per nulla apprezzata. Probabilmente, la maggiore esposizione dell'io lirico e la svolta nel privato non incontravano il gusto di Giuliani; inoltre, mancano segni di lettura e la raccolta sarà trascurata al momento di scegliere, pochi mesi più tardi, le poesie da antolo-

198. La lettera è conservata nel fondo Giuliani, con segnatura GIU-08-803.

199. E. PAGLIARANI, *Pro-memoria a Liarosa (1979-2009)*, Venezia, Marsilio, 2011, p. 248.

200. G.M. HOPKINS, *Poems*, preface and notes by R. BRIDGES, enlarged and edited with notes and a biographical introduction by W.H. GARDNER, London, Oxford University Press, 1948.

201. La metrica è un tema caldo per Giuliani sul finire degli anni Sessanta: di lì a poco uscirà sul «verri» la sua traduzione del saggio di Olson sul verso proiettivo (*Il verso secondo l'orecchio*, «il verri», V, 1961, n. 1, pp. 63-66)

gizzare nei *Novissimi*. Torniamo però alla minuta del 1959, in cui si può comunque leggere un giudizio complessivo su questo primo scorcio della storia poetica di Pagliarani:

Così, mi creda affettuosamente, io la leggo volentieri e stimo la sua serietà nel dare la parola e mi aspetto da lei un terzo libro, e magari un quarto, completamente maturo.

Giuliani prosegue poi distinguendo due generi di poeti sulla base di un parametro molto particolare, ovvero la serietà, che secondo lui può assumere diverse forme:

Il lavoro dev'essere serio e anche, un poco, ispirato. Può capitare una serietà futile [...] – oppure puoi trovarti davanti a un poeta che, fondandosi sulla serietà, dura fatica a condurla nel clima dell'ispirazione – ma quest'ultimo farà più strada, specie se nel suo programma è compresa la schiettezza contro tutti i compiacimenti. È detto troppo male, ma io penso che lei sia tra questi ultimi.

La scrittura si interrompe qui e non sappiamo se questi contenuti siano stati inclusi, e in caso affermativo in che forma, nella versione definitiva della lettera.

Comunque sia, Pagliarani replica il 29 settembre, dicendo di aver letto alla sua uscita *Il cuore zoppo* e di aver seguito il lavoro di Giuliani come critico del «verri». ²⁰² Un aspetto interessante è una piccola nota sulla *Ragazza Carla*, di cui un frammento era uscito su «Nuova Corrente». ²⁰³ Scrive Pagliarani: «è parte di un poemetto narrativo di circa 800 versi [...] che uscirà completo, spero, entro l'anno prossimo, in volume o in rivista. Il tema è Milano, più deliberatamente che altrove. C'è proprio il rischio della narrazione».

Nel complesso, si può dire che non c'è, almeno in questa prima fase, un'immediata affinità poetica e forse per questo motivo il nome di Pagliarani non compare negli elenchi preparatori di autori da coinvolgere nell'impresa dei *Novissimi*, nemmeno nella prima fase, quando ancora si pensava a un'an-

202. Nonostante questa affermazione, Giuliani gli invia nel 1961 una copia del *Cuore zoppo*, con una dedica molto scarna: «A Elio Pagliarani con affetto».

203. La prima apparizione della *Ragazza Carla* è sui *Documenti d'Arte d'Oggi*, l'annuario del Movimento d'Arte Concreta (MAC) nel 1958 (*Documenti d'arte d'oggi*, raccolti a cura del MAC, GROUPE ESPACE sezione italiana, Milano 1958, p. 140). Altri versi del poemetto appariranno solo l'anno successivo, con titolo *Fondamento del diritto delle genti* su «il verri», III, 1959, n. 1, pp. 71-73; poi sotto l'etichetta *Progetti per la ragazza Carla* in «Nuova Corrente», 1959, n. 14, pp. 45-48.

tologia meno militante, che raccogliesse un novero molto più ampio di poeti.²⁰⁴

3. *Il consolidarsi dell'amicizia. Il tempo «amichevole grato».*

Le cose cambiano abbastanza repentinamente quando Giuliani ha modo di leggere la *Ragazza Carla*, uscita nel secondo «Menabò», nel 1960. Porta e Balestrini (quest'ultimo aveva letto in anteprima il testo completo) collaborano con il curatore Giuliani all'allestimento dei *Novissimi* e caldeggiano già dagli inizi di febbraio l'inclusione di Pagliarani nell'antologia, perché, scrive Porta, «sarebbe giovevole per Nanni ed io che ci fosse un terzo uomo con noi». Più di questo argomento però, a persuadere Giuliani sarà stata la forza del poemetto, che include nella silloge senza opporre nessuna resistenza e anzi preferendolo nettamente alle prove precedenti.²⁰⁵ Fra i due si stabilisce quindi un contatto per la redazione delle note: fra il 20 ottobre e il 4 novembre del 1960 Pagliarani scrive due lettere, abbastanza dense di informazioni, che Giuliani riasume nell'apparato paratestuale che correda le poesie. Nel febbraio successivo riceve anche un testo critico da aggiungere in coda al libro, intitolato *La sintassi e i generi*, che il curatore apprezza particolarmente, tanto che scrive a Porta:

ho ricevuto il pezzo di Pagliarani che mi pare buono e, al solito, succoso. Si sente che gli piace mangiar bene e che è emiliano di Bellaria. Ho l'impressione che sia il vero, unico, rappresentante della beat padana.

C'è evidentemente un piccolo fraintendimento, nonostante la godibilità della formula. Di *beat*, in Pagliarani, c'è molto poco.²⁰⁶ le poesie degli americani esibiscono apertamente, anche se a volte in forme polemiche, l'io poetante, mentre Pagliarani, soprattutto nelle *Cronache*, gioca la carta della polifonia, delegando la parola ai personaggi e comprimendo la soggettività nei limiti del corpo e della spazialità urbana (due campi semantici frequentatissimi dall'autore). In ogni caso, queste lettere sono gli ultimi documenti rilevanti della corrispondenza, che s'interrompe poco dopo, con una comunicazione in cui Pagliarani si rallegra del successo dell'impresa novissima e una cartolina di saluti del 27 agosto 1961. L'insieme delle lettere copre dunque un arco cronologico molto breve, di appena un triennio: probabilmente la vena epistolare si esaurisce anche perché, dopo il trasferimento a Roma di Pagliarani, avvenuto

204. Cfr. *Queste e non altre. Lettere e carte inedite*, a cura di F. MILONE, Pisa, Pacini, 2016, pp. 12-18.

205. Ivi, pp. 46-49.

206. Di questo avviso è Luigi Ballerini, in *Per una nuova edizione dei «Novissimi»*, «Autografo», 2013, n. 50, pp. 11-37: 37.

3. I risultati degli anni Sessanta. Il tempo «fraterno».

Il 1964 però è soprattutto l'anno in cui Giuliani e Pagliarani mettono in cantiere l'impresa di *Pelle d'asino*, un testo teatrale – o meglio, un «grottesco per musica», come recita la copertina –, pubblicato da Vanni Scheiwiller nel formato quadrato della casa editrice all'Insegna del Pesce d'Oro, alla cui raffinatezza contribuiscono anche alcuni bellissimi disegni di Gastone Novelli. I due travestono l'omonima favola di Perrault, che affronta il tabù dell'incesto. Nell'atto unico si riprende solo la prima parte della trama: una regina sul letto di morte fa promettere al re di risposarsi solo con una donna più bella di lei. L'unica fanciulla che risponde al requisito è la figlia, la quale, su suggerimento di una fata madrina, per acconsentire chiede in cambio la preziosa pelle di un asino che ha la curiosa virtù di produrre, anziché sterco, oro. La principessa, contro le aspettative sue e della fata, ottiene la pelle, ma riesce a fuggire. La riscrittura segue lo stesso canovaccio, abbondando però nel turpiloquio e mescidando l'ambientazione favolistica al tempo presente: a corte compaiono un presidente, un ministro delle finanze e messaggeri che alla morte dell'asino proclamano il *crack* economico, fatto di scioperi dei trasporti, crolli di borsa, rivolte dei minatori. L'attualizzazione, come ha notato Gianluca Rizzo, tocca anche i simboli profondi dell'opera: «Le funzioni economiche dello stato vengono descritte metaforicamente come fossero l'apparato digerente di un organismo. [...] in molti altri passi abbondano riferimenti alla cultura di massa e al consumismo che non appartengono assolutamente all'ambientazione della favola».²¹⁰

Nel fondo d'autore è conservato anche un secondo atto, rimasto per molti anni sconosciuto. Il testo è trasmesso da due fascicoli: il primo è costituito da diciotto pagine in parte manoscritte e in parte dattiloscritte, con interventi autografi di entrambi gli autori. Il secondo invece è un dattiloscritto sostanzialmente in pulito, con poche correzioni marginali. Questo secondo atto perde, specie nel finale, ogni contatto con l'ipotesto di Perrault e, fra lezioni di anatomia femminile, psicanalisi freudiana e chiacchiera pseudomondana si arriva, anziché al lieto fine, a una conclusione tragica, con la morte della principessa. Manca, nota ancora Rizzo, la morale edificante e al suo posto ricompare la fata madrina, che dice «Il guaio dell'asino morto è che ci vuole l'interpretazione» (e aggiungeva, in due righe poi cancellate: «Ma non ci attaccheranno una pezza»).

210. G. RIZZO, *Il guaio dell'asino morto è che ci vuole l'interpretazione. Giuliani, Pagliarani e le riscritture di Perrault*, «Autografo», 50, 2013, pp. 141-163: 145. Sull'opera si veda anche Id., *Poetry on stage. The Theatre of the italian neo-avant-garde*, Toronto, University of Toronto Press, 2020, pp. 119-120; 257-259; per il rapporto con Gastone Novelli, cfr. da ultimo M. PREVITI, *Il Gruppo N e i Novissimi: poesia esposta e teatro d'avanguardia a Padova*, «crossocorpolingua», V, 2022, n. 3, pp. 9-26.

Per quanto riguarda il nostro discorso, le carte – soprattutto quelle del primo fascicolo – raccontano nella loro materialità come hanno lavorato Pagliarani e Giuliani. La maggior parte del testo manoscritto è vergato nella grafia più limpida di Pagliarani, mentre le parti dattiloscritte hanno un aspetto simile ad altri testi del periodo battuti a macchina da Giuliani e portano in effetti correzioni autografe riconducibili alla sua mano. Di particolare rilievo è la carta numerata 6, che trasmette la *Ballata delle lacrime*, un duetto fra un principe e un segretario sulla bontà delle lacrime delle fanciulle, il vero «liquido d'amore». Vediamola più da vicino: la prima parte è di mano di Pagliarani, che redige i versi dapprima adottando un registro alto («Ci son gocce negli stagni / come perle dentro il mare»), poi sterzando drasticamente verso il grottesco («ci son fonti di cristallo / e sudor di donne rare»). Nel margine destro Giuliani traccia rapidamente l'indicazione di scena «duetto», poi prosegue la stesura, scrivendo l'assolo del principe in uno stile più colloquiale, che sembra quasi far da contrappunto a quanto precede («Io le donne le faccio piangere / e poi gli bevo le lacrime»; «non con il whisky / non col calvados / io mi sbronzò di lacrime»). Infine nelle ultime righe le due mani sembrano mescolarsi, come mostra l'alternarsi di alcune note per la regia. Questa pagina, con il suo intreccio e accavallarsi di grafie, dimostra materialmente come gli autori abbiano lavorato insieme, alternandosi nella scrittura e verosimilmente senza essersi divisi preliminarmente il lavoro: una vera opera a quattro mani insomma, in cui a volte si fatica a riconoscere il timbro dell'uno o dell'altro.

4. Un episodio conclusivo. Tempo di bilanci

Pelle d'asino è davvero un'impresa a cui i due restano legati nel tempo. Ancora nel 1993 (dunque a distanza di quasi trent'anni) Giuliani ricorda la *pièce*, invitando l'amico, sulla prima pagina del volume *Ebbrezza di placamenti*, a non «smemorare l'ilarità»:

Al carissimo Elio, augurandoci letizie da *Pelle d'asino*, mica è il caso di smemorare l'ilarità (con stile si sa) Alfredo

In ogni caso, dopo la fine del Gruppo 63 e di «Quindici», le testimonianze d'archivio si fanno, almeno fino alla «post dedica» del 1977, più rade. Anche dopo questa data e la promessa di una rinnovata assiduità nei rapporti, le dediche restano comunque piuttosto scarse. È brevissima quella sugli *Esercizi platonici*:²¹¹

211. Il libro sembra esser piaciuto a Giuliani, che ne fa un'attenta recensione su «la Repubblica», dove nota come si tratti di un di montaggio, in cui Pagliarani inserisce di suo soltanto «tre parolette in altrettante poesie: oro, re, ora (le prime due con calcolato arbitrio)» formando un libro «consigliabile ai lettori lievemente pensosi in cerca di poesie illese da

Ad Alfredo
con l'affetto la stima e l'amicizia di sempre
il suo Elio
Roma maggio '85

E altrettanto stringata è quella degli *Epigrammi ferraresi*. In questo caso tuttavia non conta tanto la dedica, abbastanza neutra («Caro Alfredo con affetto e ammirazione (che aumentano col passare degli anni) e tanti auguri per l'anno nuovo a te e ai tuoi cari / Elio dic. '87»), quanto una curiosa correzione che lo stesso Pagliarani fa sul risvolto di copertina. È infatti cassata una frase, che avvicinava i suoi testi a quelli dell'ultimo Sereni e alla linea politica di Fortini, mentre è aggiunta a mano la postilla: «? No! casomai è vero l'opposto».

Da ultimo ci sono le dediche apposte su due opere che hanno il sapore del bilancio, benché non siano le ultime degli autori: *Versi e nonversi* di Giuliani, in cui è radunata e sistematizzata nel 1986 la produzione poetica di oltre trent'anni, e *La ballata di Rudi*, esito di un decennale percorso ideativo. Quasi come in un gioco di simmetrie, il tono usato dai due è speculare. Giuliani esercita l'ironia e correda il frontespizio di un mottetto (si noti il gioco: il breve componimento poetico non è quanto segue i due punti, ma tutta la dedica, come ci segnala rima *mottetto* : *fazzoletto*): «Caro Elio, ti dedico il libro con un mottetto: non ti verranno a noia le mie opere complete, staremo in un fazzoletto / il tuo Alfredo / Maggio 1986». Al contrario, Pagliarani è abbastanza laconico e rinvia ai tempi romani:

Caro Alfredo
che devo dire? trent'anni di vita? ricordiamo che l'ho scritto tutto a
Roma
Grazie

Elio

Il rimando a Roma forse non è da intendersi solo come un ricordo. Proprio alla *Ballata* infatti si lega un'ultima scoperta d'archivio, che permette di vedere ancora una volta come il sodalizio fra i due abbia avuto un riflesso in sede di composizione. Fra i molti testi altrui conservati da Giuliani ci sono infatti due dattiloscritti con correzioni di mano di Pagliarani, intitolati rispettivamente *Del tassista clandestino* e *Dalla "Ballata di Rudi"*. (III) *Del tassista clandestino*.²¹² Trasmettono un insieme corposo di versi, corrispondente alle sezioni XI-XVII della versione a stampa della *Ballata*, dedicati al tassista Armando. Rimando a un'altra occasione l'analisi dei due fascicoli, che esula da questo

simbolismi privati» (A. GIULIANI, *Il dono di Platone*, «la Repubblica», 30 luglio 1985).

212. L'unità ha segnatura GIU-09-274. Giuliani conserva anche alcune carte manoscritte con il *Dittico di Fecaloro*, identiche alla stampa, nell'unità GIU-09-273.

contributo e va inquadrata nella più ampia vicenda compositiva del poemetto.²¹³ Basti per ora notare come gli autografi siano ancora in lavorazione, con molte correzioni e differenze vistose rispetto alla stampa: una diversa partizione dei versi, la sostituzione puntuale di alcuni volgarismi o dialettalismi; un gusto più marcato per filastrocche e giochi di parole; l'inserimento, accanto ai versi, dei nomi dei personaggi che li pronunciano – un'allusione forse all'originale progetto di radiodramma, o più in generale alla natura di «poesia da recita» –.²¹⁴ Quello che conta è che, in un momento imprecisato, Giuliani ha avuto fra le mani una versione di lavoro della *Ballata*, forse per una pubblicazione, forse soltanto per dare un parere. È la prova di un altro incontro, avvenuto questa volta non direttamente su un libro, ma nella sua filigrana, nei versi ancora in fase di elaborazione.

213. Sugli aspetti filologici inerenti alla *Ballata* cfr. almeno M. MARRUCCI, *Un quaderno per due: nel laboratorio della «Ballata di Rudi»*, «rossocorpolingua», I, 2018, n. 1, pp. 2-9; EAD., *Dal laboratorio della «Ballata di Rudi»: l'invenzione della signora Camilla*, «rossocorpolingua», I, 2018, n. 3, pp. 5-12.

214. Sulla dialogicità, rilevata da molti critici, si vedano almeno A. CORTELLESA, *La parola che balla*, in E. PAGLIARANI, *Tutte le poesie (1946-2005)*, Milano, Garzanti, 2006, pp. 41 segg.

Carte e inchiostro al Caffè Garibaldi di Trieste di Simone Volpato

Cosa si nasconde dietro una dedica? Ed è possibile comprendere il substrato, il contesto che conduce all'atto del dedicare? E soprattutto si può partire da una dedica per fare un esercizio di critica letteraria o di microstoria delle biblioteche? Queste tre domande retoriche hanno già trovato, ritengo, ampia risposta in saggi che sono colonne della bibliografia critica²¹⁵; voglio dire che possedendo nel proprio scaffale questi strumenti bibliografici è possibile trovare un porto sicuro al groviglio di questo paratesto che oramai «ha tutte le peculiarità di un vero e proprio sottogenere letterario e che, onnipresente e multiforme attraverso le epoche, sollecita una riflessione tanto sulle strategie retoriche e sui *topoi* che lo caratterizzano, quanto sulle implicazioni culturali e sociali del suo impiego»²¹⁶. Aggiungo anche un'altra annotazione prendendo a prestito le parole di Laura Novati: «[la dedica] è un microgenere relativamente recente (fra i librai antiquari si fa addirittura questione se aumenti o tolga valore al libro stesso, se libro di prestigio e d'autore, anche se la discussione ha senso solo considerando "chi" ha firmato la dedica) e comunque si distingue oggi in due grandi categorie: la dedica dell'autore all'acquirente / lettore; la dedica dell'acquirente alla persona a cui intende regalare il libro»²¹⁷. Cerchiamo di vedere se anche la casistica che qui si presenta, frutto di recuperi d'antiquariato, per la prima volta possa essere iscritta in quel contesto di metodo o se può rappresentare una sorta di deviazione-variante.

In quel struggente libro che è *Trieste nei miei ricordi*²¹⁸ Gianni Stuparich effettua una radiografia del panorama letterario triestino e soprattutto stende una serie di referti clinici sulle figure che animavano e abitavano quella particolare letteratura (di confine? di carta?) il cui tratto distintivo era anche un spiccato

215. Vedi il progetto dell'AIDI (Archivio Informatico della Dedicata Italiana) diretto da Maria Antonietta Terzoli (<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>). Oltre all'archivio informatico, M. A. Terzoli ha portato alla pubblicazione *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Basilea, 21-23 novembre 2002*, Roma-Padova, Antenore, 2004 e alla fondazione della rivista *Margini* (consultabile al medesimo indirizzo dell'Archivio); M. SANTORO e M. G. TAVONI, *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro. (Atti del convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna 18-19 novembre 2004)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, 2 vol.; M. SANTORO, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, nuova edizione riveduta e ampliata, Milano, Editrice Bibliografica, 2008 (prima ed. 1994); M. PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009.

216. Vedi il saggio di A. VILLA, *Tipologia e funzionamento del sistema della dedica nell'Italia del Rinascimento* in <https://revues.univ-tlse2.fr/pum/lineaeditoriale/index.php?id=202>.

217. *all'amico editore. Dediche a Vanni Scheiwiller*, a cura di Laura Novati, prefazione di A. Spina, Milano, all'Insegna del Pesce d'Oro 2007.

218. Milano, Garzanti, 1948; ma vedi edizioni Il Ramo d'oro di Trieste del 2004, p. 18-23.

senso dell'individualismo, spesso saldato, e non è una contraddizione, anche da sincere amicizie: del resto, osservavano Angelo Ara e Claudio Magris «Trieste è stata contemporaneamente un amalgama di gruppi etnici e culturali diversi [...] e un arcipelago in cui questi gruppi restavano isolati e chiusi gli uni agli altri» dove «la multinazionalità culturale di Trieste sembra un fatto soprattutto di élite [...]; è l'eccezione e non la regola». ²¹⁹

Dunque, in una delle più intense pagine del suo romanzo *Stuparich* fissa un quadro che ha per soggetto gli abituali frequentatori del Caffè Garibaldi situato un tempo in Piazza Unità n. 5. Ecco la trascrizione della pagina nella quale consiglio il lettore di tenere conto non tanto dei nomi ma di come quelle persone entrano nel quadretto, come l'indolenza si saldi al vitalismo, come il silenzio venga amplificato dalle voci, in breve un piccolo trattato di psicologia mitteleuropea:

«Quasi sempre primi al tavolo si sedevano Romanellis e Rovani. [...] Un giudizio di Romanellis era sempre a fuoco, caustico molte volte e penetrante, anche se espresso in sordina e al margine d'una insospettabile modestia. Vicino al volto, d'una sensibilità un po' demoniaca, di Romanellis raggiava e s'incupiva l'ingenua faccia popolare di Rovani: erano legati da lunga e costante amicizia [...]. Regolarmente, con la sua abituale puntualità, coi suoi brevi passi sospettosi arrivava Emerico Schiffrer, amico di pittori e pittore lui stesso, finissimo intenditore di musica e di poesia: uno di quegli spiriti tedeschi tutti piantati nella solarità mediterranea [...] E arrivava al tavolo anche lui, l'amico di Joyce, che dopo un trentennale misconoscimento da parte della critica e del pubblico, giungeva di colpo alla rinomanza: Italo Svevo, il più grande romanziere italiano. [...] Con Svevo Trieste si portava sul primo piano della letteratura italiana europea. Egli aveva preso l'aureola che gli porgevano, e con le proprie mani se l'era messa in capo, sfavillando come un bambino festoso. Italo Svevo sapeva fondere con la sua animata e spiritosa socievolezza la compagnia del caffè Garibaldi. Nasceva un calore comune, che senza di lui era come disgiunto fra i piccoli gruppi a sé e le presenze silenziose. Egli apriva con la sua larghezza d'uomo di mondo la conversazione e la conchiudeva col suo bonario sorriso particolare. Parlasse di Londra, di Parigi, di Firenze, il suo tono era sempre triestino: in lui ci riconoscevamo tutti. [...] Svevo ci faceva ridere coi suoi ricordi e con le sue svariate «avventure». Bolaffio disegnavo sul marmo del tavolo i suoi due uomini seduti, discorrendo, sulla panchina; e ora accentuava la rosa, in mezzo a loro due, delicatamente abbandonata fra le dita di quello a sinistra, ora la cancellava. Rovani si diceva felice d'essersi finalmente procurato un bel blocco di pietra del Carso, lui costretto dalla povertà a popolare il suo studio soltanto di gessi. Saba già interpretava i sogni e i «lapsus» al modo di Freud, ma aveva l'animo pieno, traboc-

219. Trieste. *Un'identità di frontiera*, Torino, Einaudi, 1987, p. 16 e 45.

cante dagli occhi, della sua novella vena poetica che creava *Le canzoni* e *Le fughe*. Giotti raccontava qualche suo incontro, descriveva una scenetta di mercato, un ambiente di osteria: era come se disegnasse e dipingesse, e tutti l'ascoltavano e «vedevano». [...] Ma alla tavolata aperta venivano ospiti occasionali molti altri triestini e forestieri. Veniva di tanto in tanto il filosofo Giorgio Fano, il primo in Italia che avesse opposto solidi argomenti alla teoria crociana [...] Veniva il pallido e intelligente Guido Voghera, matematico e musicista; Silvio Pittoni, fratello del deputato socialista, e amico di Rovani e Schiffrer. Timmel, pittore klimtiano, fantasioso decoratore, si sedeva spesso al nostro tavolo, sfoderando violenti paradossi nel suo gergo colorito e sboccato. Ci veniva Luigi Aversano, il bersagliere napoletano, innamorato di Trieste, che dipingeva e scriveva versi. Anche il pittore impressionista Tullio Silvestri faceva qualche comparsa [...]. E tanti altri. Fra i giovani, sempre con noi, Roberto Bazlen: «Bobi».

Manca in questo ritratto di gruppo solo Slataper morto nella prima guerra mondiale (ma non so come sarebbe stato accolto); e si profila anche una giovanissima Anita Pittoni che quando nel 1949 creerà la casa editrice «Lo Zibaldone» pubblicherà le opere di questi frequentatori: Giotti, Saba, Svevo, Schiffrer, Rovani. In questo nostro breve saggio analizzeremo tre diverse tipologie di dediche: iniziamo con la dedica manoscritta di Italo Svevo ad Attilio Hortis dell'esemplare di *Una vita* soffermandoci esclusivamente sul tipo di firma; poi le dediche dattiloscritte e manoscritte di Umberto Saba sotto forma di *colophon* che nascono dalla sua attività di libraio-mercante coadiuvato da Virgilio Giotti; infine lo scambio di dediche tra Virgilio Giotti e Giani Stuparich che ci hanno costretto ad effettuare un scavo archivistico in quanto tale scambio presupponeva ricchi doni librari.

I. 1892: Italo Svevo/Ettore Schmitz e Attilio Hortis

Nei primi giorni del novembre del 1892 appare *Una vita* di Italo Svevo. Subito, con l'emozione dell'esordiente, dona, con dedica, quattro copie: il sabato 12 «all'amico Giulio Cesari | Ettore Schmitz» e a Cesare Rossi «al mio buon, ottimo Cesare | Nunc et semper | Ettore Schmitz»; il mercoledì 16 «Alla signorina Adele Butti in segno di stima» e, infine, il venerdì 25 «Al D^r Attilio Hortis | che mi onora della sua amicizia | Italo Svevo | Trieste 25.11.'92». Svevo omaggia Attilio Hortis non solo per il suo ruolo di studioso dell'umanesimo, di Petrarca e di Boccaccio²²⁰ (potremmo anche pensare all'omaggio di un

220. R. NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal "carteggio" inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)* in A. FERRACIN-M. VENIER (a cura di), *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, Udine, Forum, 2014, 549-565; la voce biografica di Michele Gottardi sul DBI.

campione della rivendicazione dell'italianità di Trieste ma alla data del 1892 Hortis non ha ancora assunto questo emblema) ma sceglie di dedicargli una delle primissime copie, firmandole con il suo nuovo *nom de plum* (prima usava Samigli) in quanto Hortis è dal 1873 direttore della Biblioteca Civica, luogo caro a Svevo. Quindi Svevo omaggia una figura che aveva facilitato la sua frequentazione della Biblioteca, con cui ovviamente parlava e che lui riteneva, come confiderà a Bice Besso il 23 aprile 1928²²¹, – assieme a Giuseppe Caprin, Riccardo Pitteri e Cesare Rossi, di Silvio Benco e poi di Ferdinando Pasini – «non grandissimi uomini ma [che] arrivavano a formare quello che si dice un ambiente letterario». Come scrisse poi Silvio Benco si trattava della «scintillante pleiade di artisti e di letterati amici, non pochi di singolare valore e tutti caldi nel patriottismo» che corrispondevano agli scrittori “ufficiali” dell'irredentismo quali il «luminare Attilio Hortis [...] Giuseppe Caprin, Riccardo Pitteri, Cesare Rossi, Elda Giannelli, Haydée, Nella Doria Cambon e il romanziere rovetiano Alberto Boccardi»²²². Ma vi è un ulteriore motivo della dedica. In *Una vita* la biblioteca civica, diretta da Hortis, che non viene mai nominata, è uno dei luoghi dove il protagonista Alfonso Nitti trova rifugio. Ma perché è importante questa dedica? Non tanto per il destinatario e il tenore della stessa ma per la firma. Si tratta ad oggi della prima apparizione dello pseudonimo “Italo Svevo”. Lavorando a più riprese sul recupero della biblioteca di Svevo mi ero accorto di una peculiarità: i libri che riceveva dagli autori, conservati al Museo Sveviano, presentavano sempre la dedica a Italo Svevo; i libri che lui possedeva, conservati al Museo Sveviano e all'Università di Trieste, o che donava hanno sempre la firma di Ettore Schmitz. Chiosavo che «difeso dai suoi libri, Ettore non ha bisogno di mascheramenti; all'esterno dei libri, nel mondo invidioso e cattivo del pubblico lettore, degli amici letterati, il caro Ettore si tramuta per autodifesa nell'essere parlante Svevo»²²³. Ora, osservando tutte le copie dei suoi primi due libri, conservati al Museo Sveviano della Biblioteca Civica A. Hortis vediamo che si firma sempre “Ettore”. Nel caso delle copie a Cesare Rossi, Giulio Cesari e Adele Butti – persone che erano strettamente legate da amicizia col nostro scrittore – ciò giustifica l'uso di Ettore. Dunque, nel caso di questa particolare copia di *Una vita* siamo di fronte alla prima testimonianza dell'uso di firmarsi con il proprio nuovissimo pseudonimo e la ragione è data anche dal rapporto direi di natura istituzionale che aveva creato con l'erudito e bibliotecario Attilio Hortis. Questo *usus* di firmarsi “Ettore” lo ritroviamo molti anni dopo quando appare la seconda edizio-

221. I. SVEVO, *Lettere*, a cura di S. TICCIATI, con un saggio di F. BERTONI, Milano, Il Saggiatore, p. 1173.

222. *Cultura e Letteratura a Trieste*, «L'Illustrazione del Medico», 1939, p. 15-18. Sono tutte persone che avevano un rapporto con Svevo.

223. S. VOLPATO-R. CEPACH, *Alla peggior andrò in biblioteca. I libri ritrovati di Italo Svevo*, prefazione di Mario Sechi, postfazione di Piero Innocenti, Macerata, Biblohaus, 2013, p. 37.

ne *Senilità* per l'editore Morreale: ebbene, nel Museo Sveviano, vi sono quattro copie con dedica «alla cara cugina Dalia | Ettore | 1.9.1927»; «A Giani Stuparich | omaggio... | Ettore Schmitz | 7.7.1929 [ma temo che vi sia un errore di datazione visto che Svevo muore nel 1928]»; Al Dr. Marino de Szombathely. Ricordo della sua fraterna collaborazione. | Ettore Schmitz | 27.7.1927» e a Silvio Benco “uno dei miei più vecchi amici”, 25.7.1927. Anche la copia de *La coscienza di Zeno* del 1923 con la dedica a «Luigi Pirandello omaggio sincero osando di ricordargli la promessa fatta di leggere questo romanzo. Trieste 10 luglio 1925» presenta la firma Ettore Schmitz! Quindi appare una mosca bianca quella dedica firmata Italo Svevo a Hortis.

II. *Umberto Saba e le dediche della sua private press*

Da qualche anno, assieme a Marco Menato, abbiamo trovato, anche materialmente, tutta una serie di plaquette manoscritte e dattiloscritte che erano prodotte dal duo Umberto Saba e Virgilio Giotti; si può affermare, senza alcun dubbio, che abbiamo proprio scoperto e capito anche il funzionamento di quella particolarissima attività di *private press* che la libreria Saba, soprattutto nei suoi inizi a partire dal 1919, aveva abbracciato con estrema attenzione con lo scopo di creare plaquette ad uso di amici e bibliofili. In realtà ci siamo messi sulle tracce di vari indizi. Nessuno si era peritato di seguire un'indicazione di Stelio Mattioni, il quale, nell'aureo libretto *Storia di Umberto Saba* osservava «solo il diavolo sa quanti manoscritti del Canzoniere (per non dire delle singole poesie) abbia mandato in giro Saba. Con la passione dell'instancabile amanuense, per fare omaggio agli amici, per diffondere la propria opera in attesa che fosse stampata o magari anche con l'interesse dell'ormai esperto libraio che sa che per i manoscritti c'è un mercato?»²²⁴. Non contento ribadiva il concetto «creava manoscritti dei propri lavori non solo per gli amici, ma anche per venderli».²²⁵ Ma non solo Mattioni ricordava questa abitudine; anche Quarantotti Gambini, nel bellissimo racconto *Il cestino di Saba* descrive l'abitudine di Saba di donare delle poesie ricopiate «a macchina, con un nastro di colore violetto pallido [questo non sempre avviene, ndr], su un foglio di spessa e giallognola carta antica (uno di quei fogli che Saba prediligeva e che il suo commercio antiquario gli dava modo di procurarsi di tanto in tanto)»²²⁶. E se non bastasse ecco quando diceva lo stesso Biagio Marin: «Io penso che a formare Saba poeta molto ha contribuito Saba mercante anche sordido».²²⁷ Pre-

224. Milano, Camunia, 1989, p. 99.

225. Nel suo articolo *Problemi aperti per una biografia di Saba* in *Il punto su Saba*. Atti del convegno internazionale, a cura di C. BENUSSI FRANDOLI *et alii*, Trieste, Edizioni Lint, 1985), p. 14.

226. *Il poeta innamorato. Ricordi*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1984, p. 44-45: p. 45.

227. *Claudio Magris. Ti devo tanto di ciò che sono. Carteggio con Biagio Marin*, a cura di

sentiamo qui due casi emblematici che presentano delle precipue caratteristiche: le dediche sono manoscritte o dattiloscritte e appaiono posizionate nel colophon e poi sono rivolte sia a due frequentatori del Caffè Garibaldi.

A 1922. *I prigionieri*

In data “Trieste 1922” Saba invia una prima copia in fogli sciolti manoscritti de *I prigionieri* all’amico Paratico, contenente sei sonetti dedicati a *Il lussurioso*, *Il violento*, *L'accidioso*, *L'ispirato*, *L'empio*, *L'appassionato*, *L'amante* svelando anche da quali persone aveva preso spunto per ogni singolo componimento. Non contento, nel maggio del 1923 invia ad Aldo Fortuna un'altra copia, di sedici carte dattiloscritte, completa di tutti i sonetti; un altro testimone composto da 16 fogli sciolti dattiloscritti, numerati a matita 55-70 e datato 1923, è conservato presso il Centro manoscritti di Pavia. Dunque, da dove proviene questo nostro testimone che appare fortemente corretto? Con tutta probabilità è il primissimo manoscritto che Saba inviò a Enzo Ferrieri affinché lo pubblicasse per il «Convegno» ma poi il progetto della pubblicazione non ebbe buon esito²²⁸. Infine, terzo passaggio, anziché sul «Convegno» ma su «Primo Tempo» (prima serie, n. 9-10 s.d. ma 1923) escono a stampa *I prigionieri* abbinati all'*Autobiografia*. Questa la semplice vicenda testuale di uno dei maggiori e più affascinanti testi sabiani. Il libretto, ora entrato a far parte del patrimonio della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, presenta una dedica struggente ad un appartato commerciante greco ma strettissimo amico sia di Giotti, di Saba che della Pittoni: «Alla malizia gioconda che brilla attraverso ai suoi occhiali, ai detti memorabili, all'umanità calda di Dionisio Romanellis offre questo ms. uno dei suoi vecchi amici». Su Romanellis, commerciante greco che «ascoltava, e poi pronunciava una frase in dialetto triestino, ch'era il compendio, gustosissimo, del suo partecipe silenzio» aveva steso un delicato ritratto Pier Antonio Quarantotti Gambini²²⁹ mentre sempre Saba gli aveva dedicato nella raccolta *Parole* del 1934 un *Ritratto*: «Dietro gli occhiali che un tuo gesto raro | squilibra, questo dicono i tuoi occhi: | «Un dio mi sento nella vecchia pelle | d'un uomo». | Un uomo | non forse, un pezzo | sei di Trieste, come la sua Piazza | Piccola | o degli amici a me il più caro». Romanellis morirà nel 1945 accaduto da Anita Pittoni.

R. SANSON, prefazione di Marzio Breda, Milano, Garzanti, 2014, p. 92.

228. A. MODENA, *Saba al Convegno*, in *Saba extravagante*. Atti del convegno internazionale di studi Milano, 14-16 novembre 2007, a cura e con introduzione di G. BARONI, «Rivista di Letteratura Italiana», 2-3, XXVI, 2008, p. 255-258.

229. *Il poeta innamorato*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1984, p. 52-54.

In una tarda mattinata, seduti ad un tavolo del Caffè Garibaldi, il buon Saba tira fuori dalla sua tasca un foglietto su cui ha scritto una poesia, intitolata *Due felicità*. La porge ai quattro amici con cui sta bevendo un caffè e ordina “Firmatela”; ed ecco che uno a uno, Ruggero Rovani, Dionisio Romanellis, Vittorio Bolaffio, Virgilio Giotti appongono il loro suggello. Poi il foglietto leggero e vagante parte per destinazione Parigi e si adagia sul tavolo di lavoro del gentile pittore triestino Giulio Toffoli “Toffoletto” accompagnata da una lettera datata 30 novembre 1925 nella quale, tra le varie notizie, come il forte desiderio di andare nella capitale francese, Saba confida: «Subito dopo la tua partenza ho scritta una poesia, la quale ha per soggetto amici e un ambiente comune, e mi permetto di mandartela, anche come un saluto collettivo della nostra tavolata al Caffè Garibaldi». Le annotazioni filologiche furono descritte da Bruno Maier nell’articolo *Sul testo di due felicità di Umberto Saba*²³⁰ e pertanto non ci torno se non per ricordare che tale poesia venne edita anche su “Solaria” (a. I, n. 5, maggio 1926). Sempre Saba, in *Storia e Cronistoria del Canzoniere* (p. 154), offre tale interpretazione della poesia: «Le due felicità, che il poeta vede fra di loro opposte, sono quella sua e dei suoi quattro amici, rincantucciati nell’angolo di un Caffè triestino; persone povere, ignote “senza credito”, il meglio della grande città dove son nate, e quella – la separazione è segnata da un bellissimo capostrofa, netto come una taglio di spada – di un marinaio inglese e di una ragazza, che siedono ad un tavolo esterno dello stesso caffè». Tuttavia devo aggiungere qualcosa di nuovo ed inusuale. Accanto al testimone manoscritto, occorre ricordare che presso il Fondo Umberto Saba del Centro manoscritti dell’Università di Pavia, troviamo un foglio dattiloscritto numerato II; lo stesso Arrigo Starà osserva poi che Saba dimentica di «averne inviato copie autografe a diversi dei suoi corrispondenti epistolari». In anni sono emersi altri due testimoni. Il primo è un libretto-dattiloscritto, rilegato da Giotti, con un suo disegno raffigurante una ghianda ed una foto del pittore Giulio Toffoli nella sua casa di Parigi. L’esemplare si apre con il titolo “2 Felicità” (il due è in numero arabo) sottolineato da matita rossa e blu, cui segue una epigrafe che recita «Essere felici in una città di mare dove non esiste il tempo e tutto scorre tra pochi amici e cordiali parole». Presenta anche questo affettuoso colophon: «In data 25 dicembre del millenovecentoventicinque [in colore rosso], presso l’armoniosa Libreria di Umberto Saba, libraio di genio e poeta, sono state tirate V copie di questa poesia d’amore fraterno. Ciascun esemplare presenta una differente e colorata legatura artigianale con carta

230. B. MAIER, *Sul testo di due felicità di Umberto Saba*, «La Rassegna della Letteratura Italiana», anno 61, serie VII, n. 2, aprile-maggio 1957; Id., *Ancora sul testo di Due felicità di Umberto Saba*, ivi, n. 1, gennaio-aprile 1958; *Giulio Toffoli*, catalogo della mostra alla Tommaseo Galleria d’Arte, Trieste, 1978.

della prestigiosa Ditta Smolars, eseguita da Virgilio Giotti». L'esemplare è il numero II, appartenuto, come da firma, a Giotti. Non mi soffermo sul valore filologico del testimone mentre mi preme far notare che finalmente sappiamo per la creazione dei loro giocattoli tale *private press* si riforniva di carta presso il negozio Smolars di Trieste, che fungeva da cartoleria, tipografia e fabbricazione di registri commerciali. Il secondo testimone, ora entrato nel patrimonio della Biblioteca Nazionale di Roma, come il primo, è per l'appunto questo esemplare copia V, con tutti i crismi del precedente, ma donato a Ruggero Rovani. Anche qui compare il disegno della ghianda che rimanda sicuramente a un preciso significato simbolico.

III. 1942. *Dediche tra Giani Stuparich e Virgilio Giotti*

Nel piccolo mondo degli affetti di Giotti la figura di Stuparich è assai rilevante tanto da affiancare e poi superare, a partire dagli anni Trenta, quella di Saba²³¹; e la stessa sua biblioteca certifica questo connubio con la presenza di molti dei libri di Giani Stuparich recanti affettuose dediche. Il primo omaggio sono i *Racconti* (Torino, Fratelli Buratti Editori, 1929) editi nella storica collana di Mario Gromo, dove compare la cordiale e sincera dedica «a Virgilio Giotti fraternamente Giani Stuparich». A seguire è una cascata di regali con sobrie tracce: *Guerra del '15* (Milano, Fratelli Treves, 1931) «A Virgilio Giotti con affettuosa amicizia Giani Stuparich nov. 1931»; *Donne nella vita di Stefano Premuda* (Milano-Roma, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932) «A Virgilio Giotti con affettuosa amicizia Giani Stuparich Trieste, nov. 1932»; e non poi non poteva mancare *Trieste nei miei ricordi* (Milano, Garzanti, 1948) «All'amico Virgilio l'aff. Giani», un testo dove campeggia la figura di Giotti e poi ancora *Il giudizio di Paride* (Milano, Garzanti, 1950) «Al caro amico Virgilio molto cordialmente Giani Trieste, 18 aprile 1950» fino a *Simone*, (Milano, Garzanti, 1953) dove la dedica fotografa una lunga corrispondenza d'affetti e registra una sorta di bilancio «a Virgilio Giotti con l'affetto d'un'amicizia che dura per lunga vicenda d'anni, lieti e dolorosi Giani Stuparich Trieste, giugno 1953». Ma vi è in particolare un libro, e si tratta de *L'isola* (Torino, Einaudi, 1942)²³², su cui occorre soffermarsi con attenzione. Nell'esemplare donato a Giotti compare questa dedica autografa «A Virgilio Giotti per ricambiare,

231. Accanto a Stuparich anche la presenza di Quarantotti Gambini è notevole. Ricordo poi che a Gambini Giotti donò copia dattiloscritta della silloge *Colori* edita da Parenti nel 1941 (il manufatto è conservato presso l'Irci-Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumanodalmata di Trieste).

232. Sul significato di quest'opera si veda M. PAGLIARA, *L'immagine dell'isola in due scrittori triestini: Giani Stuparich, Pier Antonio Quarantotti Gambini*, in *Giani Stuparich tra ritorno e ricordo*. Atti del convegno internazionale Trieste 20-21 ottobre 2011, a cura di G. BARONI e C. BENUSSI, Biblioteca della «Rivista di Letteratura Italiana. 21», Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2012, p. 37-43.

come posso, con queste mia “isola” il suo bel “Velier”. Giani Stuparich aprile 1942». Un’isola ed un veliero? A cosa si sta facendo riferimento? Sappiamo che una plaquette dattiloscritta, dal titolo *El Velier*, con sette xilografie tirate da Paolo Belli – il figlio di Giotti morto in modo drammatico nella campagna di Russia – fu inviata nell’agosto del 1939 da Leonardo Borgese alla redazione della celebre rivista milanese “Il Convegno” affinché venisse pubblicata (ma il manoscritto è del gennaio 1937); ciò non avvenne e il poemetto, senza illustrazioni, apparve, ma non fu una *diminutio*, su “Letteratura” l’anno seguente (n. 3, luglio-settembre 1940)²³³. Sappiamo che nel Centro Manoscritti dell’Università di Pavia vi sono due testimoni: il primo, manoscritto con le varianti, presenta cinque piccole xilografie mentre il secondo è dattiloscritto con sette xilografie. Compaiono, come *colophon*, le notazioni di Giotti: «Sette silografie come finali per le sette parti del poemetto, nell’ordine in cui si susseguono» e «Silografie di Paolo Belli. La VI riproduce un disegno del pittore Vittore Bolaffio, e la VII uno del poeta. Le altre sono originali del poeta». A questi due testimoni pavesi va aggiunto un terzo esemplare dattiloscritto messo in vendita dalla Libreria Gonnelli (asta 15, 17 maggio 2014, lotto 504) che presentava, in calce, la dedica autografa «A Gianni Stuparich / i cui avi paterni furono [...] capitani di nave». Tra le carte dell’archivio del Centro Studi Giani Stuparich di Anita Pittoni ritrovai un ulteriore testimone, ora conservato presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Questo nuovo testimone si presenta come un corposo dattiloscritto (11 carte), con alcune correzioni a mano, la firma autografa Virgilio Giotti e la data di fine stesura “1/1937”. Accanto, quasi a formare una cartella, non vi sono le sette xilografie ma ben sette disegni applicati su cartoncino rigido e su quattro carte color grigio da impacco (vi è applicata anche una sorta di etichetta con la scritta di Giotti: «FINALE. Le incisioni sono tutte di mio figlio Paolo. Una riproduce un disegno del caro pittore Vittorio Bolaffio; quello con il veliero è opera mia. Tutte le altre sono di lui. Esemplare privato»). Ma che tipi di disegni sono? Secondo Vittorina Quarantotto, ma per ulteriore conferma ho interpellato anche Sergio Vatta, collezionista di Paolo Belli, i disegni che fanno da *pendant* al poemetto giottiano non sono altro che le riduzioni a scala dei disegni originali e le prove di come le xilografie dovevano apparire (vi sono anche delle varianti). Il testimone di questa plaquette presenta anche, cosa che negli altri esemplari non sussiste, una prefazione-presentazione che Giotti indirizza in modo commovente proprio a Gianni Stuparich e che trascivo integralmente:

233. V. GIOTTI, *El Velier*, a cura e con una nota di Rinaldo Derossi, Trieste, Istituto Giuliano di storia, cultura e documentazione, 1997; C. GIBELLINI, *Ut poesis pictura. Il Velier di Giotti padre e figlio*, in «*Si pesa dopo morto*». *Atti del convegno per il cinquantenario della scomparsa di Umberto Saba e Virgilio Giotti*, a cura di G. BARONI, «Rivista di letteratura italiana», XXVI-1, 2008, p. 173-180.

«Caro Giani che bello era bighellonare per la Sacchetta con Saba, Bollaffio e gli amici del caffè. Che bello era perdersi tra navi e velieri, tra odori fortissimi e piccole ciacole; partivano uomini e arrivavano merci (i canditi, il caffè, gli strani oggetti). Incapace di essere marinaio e capitano di navi mi sono inventato, in sogni condivisi con i miei cari, capitano di vascelli e di piccoli velieri che solcano i mari dell'anima. Fu per me sollievo e gioia poter costruire con pochi legni e qualche corda un veliero dell'anima che pur stando fermo su un piano riesce a trasportare me e i miei fuori da Trieste verso Oceani che mai potrò vedere. Tu, caro Giani, figlio di una generazione di capitani, riderai di queste mie piccole fantasie e del mio scarso ardimento; eppure la mia penna ha steso, lei sì coraggiosa, un diario di bordo scritto con le vele bianche tutte gonfie d'aria freschissima, bruciate dal sole. E questo diario lo regalo a te, lo dedico proprio a te che isole hai conosciuto e molte tempeste vivi (e vivremo). Un diario di mare dove ritrovare noi che ci perdiamo, noi che affoghiamo, noi che a fatica poi riemergiamo. A porti sicuri forse arriveremo, sbattuti, affamati e con qualche perdita. Ma questa è la legge del mare, la legge della vita "sमारida che de colpo la sparissi"».

A questa impegnativa e umana prefazione Stuparich risponderà con l'umile dedica posta nella prima pagina de *L'isola* apparsa per Einaudi, esemplare custodito nella biblioteca di Giotti. Ma queste dediche dimostrano anche come si possa tratteggiare una sorta di geografia degli affetti che ruota attorno a Piazza Hortis sede della biblioteca, il Caffè Garibaldi e la Sacchetta. In breve, dediche nel cuore letterario di Trieste.

Le dediche più significative
della Biblioteca Elio Pagliarani

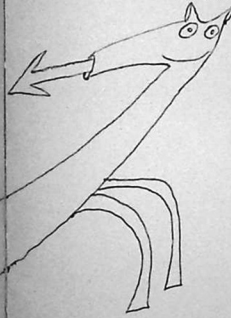
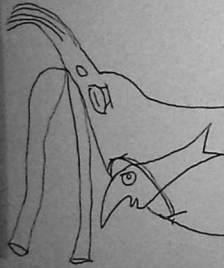
CORRADO COSTA

PSEUDOBAUDELAIRE

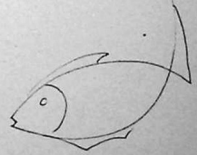
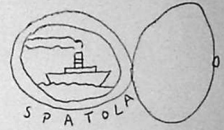


ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO - MILANO

Godi, ragazzo del fero cipriota
l'encuquente he fatto un altro figlio
comodente e Elio Pafliciani



Poesia nostrana / 4



V.S.

LUCIANO ANCESCHI
SERGIO ANTONIELLI

LIRICA
DEL
NOVECENTO

ANTOLOGIA DI POESIA ITALIANA

VALLECCHI EDITORE

*A Don Pasquale
di lui
L. Accetti*

LIRICA
DEL
NOVECENTO

RISERVATI POPPIA SPATOLA, 1965 (A)

IL DISSENSO

COLLANA DI LETTERATURA

1

arani
.....
.....

adriano spatola

SPATOLA A MONT

per tlio
mie prese tutta
da smontare

Adriano

Toti Scialoja

Una vespa! Che spavento

Poesie con animali

Illustrazioni dell'autore

Giulio Einaudi editore

2 Elio
ricordi di barca
Toti
aprile 1975



Roberto Roversi

Dopo Campoformio

Poemetti



Feltrinelli Editore Milano

a Elis Pagliarani
dal suo

Roberto Roverni

17 aprile 1962.

GIOVANNA BEMPORAD

Esercizi

Poesie e traduzioni

GARZANTI

ESERCIZI

a Elio,

nel ricordo degli incontri
lentissimi, quasi irreali,
della nostra appassionata
adolescenza, grondante di
poesia ... - con affetto

Giovanna

Roma, 3 dicembre 1980.

Giulia Niccolai
POEMA & OGGETTO

geiger

S/33

A Elio

25 anni dopo

Giulio

SANDRO PENNA

Tutte le poesie

GARZANTI

Roma, 3 giugno '70
A Elio Tagliarini,
poeta senza appetiti; il
Tuo
Luigi Tenco

DANTE

LA DIVINE COMÉDIE
LE PURGATOIRE

Texte original

Traduction, introduction
et notes de Jacqueline Risset

Ouvrage publié avec le concours
du Centre national des Lettres

FLAMMARION

LA DIVINE COMÉDIE
LE PURGATOIRE

+

per Elio,
con affetto,
questo Dante francese,
jacqueline

Giuseppe Pontiggia

IL RAGGIO D'OMBRA

Romanzo

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

A Elis
del Ino

Pepp-

Milano, 22.3.1983.

Ferretti

IL GAZZARRA
Romanzo



Feltrinelli

Jeri, 25 sett. '65

e Pappalardo;
fu impressionato (anche)
d'una intervista per
questo 'giorno' -

W Fenell

Francesco Leonetti

Campo di battaglia

Einaudi

A Elio Pagliarani,
in amicizia, in corrispondenza,
con una possibilità mancata, di
lavoro comune, Francesco Leonetti, 1981.

Adriano Spatola

L'oblò

romanzo

Le ~~Conte~~ ~~Conte~~

Oblò

Le storie false

Quando il fun banti delle
tribù racconta che
Pagliarini è un ottimo
lettore dell'oblò

Adriano Spetola

Paola Masino

Nascita e morte
della
massaia

romanzo

La Tartaruga 900 italiano

Nascita e morte
della massaia

A Letta e a Elia
con affettuoso amicizia
la vecchia, fuori uso
Paola

Roma - 16 - 11 - 82

PIER PAOLO PASOLINI

Passione e ideologia
(1948-1958)

GARZANTI

© Fler Reproduction
of the manuscript

Ver. 1000 1000

GIOVANNI RUSSO

LE OLIVE VERDI

Racconti dal Sud



LIBRI SCHEIWILLER
MILANO

Donna 30-5-2002

A Eli, ricordando
la vostra serata da
cassette, con affetto

Gianni

Amelia Rosselli

IMPROMPTU



Edizioni
S. Marco dei Giustiniani
Genova

a Elis e Otta
ottant'anni

Giorgio Manganelli

Rumori o voci

Rizzoli

na, Eli,

have not merged

has

GIANCARLO MAJORINO

La capitale del nord

EDIZIONI DELL'ARCO

si prova... fu la città
ecc.

un saluto

Paurolo

7/6/94

Saffo
Poesie

a cura di Jolanda Insana

&stro

a Elia Pappalardo,
Grazie della sua presenza
in questi
giorni

Genova '88

Walter Siti

La magnifica merce

Einaudi

A Elio Pagliarini,
sperando di diventare
bravo come lui.

Walter

EMILIO ISGRÒ

**& UOMINI
DONNE**

POESIE

SAMPIETRO EDITORE

A Elio Pagliarani
con amicizia
e ammirazione
per il suo lavoro
di poeta.
Luigi

LA SCRITTURA E LA STORIA

Biagio Cepollaro

SCRIBEIDE

1985-1989



PIERO MANNI

al di
il vero Maestri
fui con
Pryi

Carlo Ardini

LA PESCA
REALE

Romanzo

la Stamperia

RISERVAZI, NARRATIVI. ADINI, 2001 (U)

 RIMINI FIERA

A ELIO E CETTA,
COPPIA PERFETTA,
A CETTA E ELIO
IL MID VANGELLO

con affetto

Carlo

VISERBA
16 FEBB. 2001

Un sentito ringraziamento
all'Ente Fiera di Rimini
che ha reso possibile
la pubblicazione di questo libro.

ESERCIZI PLATONICI

di

ELIO PAGLIARANI

CON DODICI DISEGNI DI ETTORE SORDINI



ACQUARIO - LA NUOVA GUANDA
PALERMO

Ad Alberto Asor Rosa

che con ho ringraziato almeno in proporzione
per il suo fondamentale saggio sul mio libro
questi versi monolam
in attesa dell' "Ultimo paroloso"

Il suo
Giovanni Pasolini

Roma maggio '85

VINCENZO M. FRUNGILLO

OGNI CINQUE BRACCIAE
UN ESTRATTO

Poema in cinque canti

(02-02-2002/2006)

disegni di

PAOLA PEZZI

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

OGNI CINQUE BRACCIAE

UN ESTRATTO

Al mercato esemplare
con ricerca senza illustrata.

Vincenzo Frungillo

Caro Elio Pogliarani,

Spero lei abbia la pazienza di leggere
questo libretto. Il suo apprezzamento
e la mia pleurocistite sono stati per me
preziosi. Non dimenticherò la ne potete.

Un caro saluto

suo Vincenzo Frugillo

Ciro Vitiello
*Antologia
della poesia italiana
contemporanea*

(1980-2001)



con la presentazione di Giulio Ferroni

tullio pironti editore

A Elis,
con Anna,
Ciro

Cara Elis,

spesso de ti appoggio
il mio tempo e la scelta poter.

Fammi sapere
le più piace, ti sono
frate.

Auguro la festa,
ciao

10.12.2003

GINO
SCARTAGHIANDE

BAMBÚ
(questioni di provincia)

A Elio

ell' amoroze cure
che he di noi.

Con impuephibile
affetto

Rome, 30, Mayo, 1888 Lino

ROTUNDO

5

Cesare Zavattini

Straparole

Caro Bagharani, avrei
voluto volentieri con lei
un po' più a lungo
que giorni. Ma vien
d' incontrarla presto.

me Zavattini



Bompiani

PAOLO VOLPONI

MEMORIALE

ROMANZO

al mio amico
Pagliarani,
con molti auguri
per il suo libro di
poesie che sta uscendo,
Paolo Volponi
Roma 5 aprile 62

GARZANTI

A GANG OF 4

FRANCO BELTRAMETTI

JULIEN BLAINE

JAMES KOLLER

TOM RAWORTH

9/II/1990

a Elio Prigiarani
questo bel libro a quattro
con amicizia -
franco Beltrametti

COYOTE'S JOURNAL
1989

«Rossocorpolingua»

Trimestrale di letteratura, arte, poesia, innovazione tecnologica e fusione dei linguaggi

www.rossocorpolingua.it

Periodico dell'Associazione letteraria Premio Nazionale Elio Pagliarani
Centro Studi e Biblioteca sulla poesia contemporanea

Registrazione del Tribunale di Roma n. 17/2018 dell'8 febbraio 2018

Iscrizione al ROC n.31192

ISSN: 2611-8378

ANVUR area 10

Direzione e redazione del periodico
Viale degli Ammiragli, 114 – 00136 Roma

Direttore responsabile: Maria Concetta Petrollo Pagliarani

Redattore capo: Giuseppe Andrea Liberti

Redazione digitale: Maria Gabriella D'Amore, Mariagrazia Miano

Comitato di redazione: Aurora Conde Muñoz, Rossend Arqués Corominas, Andrea Cortellesa,
Giuseppe Andrea Liberti, Marianna Marrucci, Roberto Milana, Lia Pagliarani, Marco Menato,
Giorgio Patrizi, Gabriele Pedullà, Gianluca Rizzo, Leonardo Vilei

Collaboratori: Cecilia Bello Minciocchi, Marco Berisso, Sandro Angelo De Thomasis,
Marcello Frixione, Marco Menato, Tommaso Ottonieri, Simone Volpato

Ideazione, realizzazione e aggiornamento del sito
a cura di M. Gabriella D'Amore e Mariagrazia Miano

SysAdmin: Nicolino Campopiano, Saverio Salatino

direzione.rossocorpolingua@gmail.com

editricezona.it
info@editricezona.it